



Ufficio Stampa



RASSEGNA STAMPA

Settimanale

UFFICIO STAMPA ASSOCIATO
COMUNE BORGO SAN LORENZO, COMUNITA' MONTANA MUGELLO, COMUNE MARRADI, SOCIETA' DELLA SALUTE MUGELLO

Responsabile: dr. Johnny Tagliaferri

Regione Toscana

IL FORTETO: LA REGIONE SI COSTITUIRÀ PARTE CIVILE

La finalità per cui i contributi sono stati erogati è stata palesemente disattesa

La Regione Toscana si costituirà parte civile nel processo penale ai 22 imputati della comunità Il Forteto, per i quali è stato chiesto il rinvio a giudizio per reati di abuso sessuale e maltrattamento di minori. Questo avverrà nel corso dell'udienza preliminare che si svolgerà il prossimo 21 febbraio davanti al GIP del Tribunale di Firenze.

La Regione Toscana chiederà il risarcimento del danno all'immagine subito a causa dei reati ipotizzati. Infatti la Regione ha erogato alla Fondazione onlus "Il Forteto" 45.000 euro per realizzare un progetto di inclusione sociale, integrazione ed aggregazione, ai fini del superamento del disagio giovanile, nonché finanziamenti per 7.200 euro per convegni su famiglia e problematiche dell'affido.

Poiché la finalità per cui i contributi sono stati erogati è stata palesemente disattesa, la Regione chiederà il risarcimento di tutti i danni, compresi quelli all'immagine.

19/01/2013 14.03

Regione Toscana

L'inchiesta Il presidente Bassi all'assemblea Forteto, difesa Legacoop: «Far luce sui reati, ma difendere la fattoria»

È un endorsement pesante quello che il presidente di Legacoop Toscana ha fatto ieri nei confronti della realtà economica del Forteto.

All'assemblea regionale dei soci, Stefano Bassi ha infatti spiegato che è «giusto fare luce sui reati», ma serve «distinguere tra l'operato della Fondazione e quello della cooperativa agricola, che va difesa».

Sulla realtà vicchiese, che a Coop è associata, «ci auguriamo che quanto prima la magistratura faccia gli accertamenti dovuti, e renda trasparente quella situazione — ha aggiunto — allo stesso tempo siamo decisi nel difendere il patrimonio produttivo che la cooperativa agricola rappresenta perché quello è un patrimonio di tutta la Toscana». Parole, quelle di Bassi, che fanno da sponda alle posizioni del Forteto: la necessità di garantire un futuro alla cooperativa di Vicchio, infatti, è l'unico fronte su cui tutti concordino, dal Comitato delle Vittime ai fedelissimi di Rodolfo Fiesoli.

Dalle pagine della relazione paritorita dalla commissione regionale d'inchiesta sul Forteto e sugli affidi dei minori, presieduta da Stefano Mugnai, emergono tuttavia dei confini più sfumati tra le varie realtà della comunità vicchiese. I lavoratori aderenti alla vita comunitaria, retribuiti come operai agricoli, versano l'80% della paga in una cassa comune, mentre il rimanente viene riserva-

to alle piccole spese personali. La scelta della cassa comune al Forteto è d'uso fin dalla fondazione, nel 1977, ma rispetto al passato, quando i lavoratori rinunciavano all'intero stipendio, ora ai soci viene concesso un piccolo margine di autonomia. Nell'azienda, che oggi ha un fatturato di 15 milioni di euro, lavoravano anche i minori. Ad ammetterlo alla commissione d'inchiesta è stato il presidente della cooperativa, Stefano Pezzati: «Nell'azienda hanno lavorato dei minori, però regolarmente



Cooperativa Una delle rivendite della cooperativa del Forteto a Vicchio

assunti» ha riferito. Dalle testimonianze raccolte emerge però che al Forteto avrebbero lavorato anche minori di 14 anni: «Lavoravo da quando ero alle elementari — racconta una donna — perché quando ero più piccola si andava a lavorare sia nel caseificio che nei campi, dappertutto». «Continuo a vivere nel Forteto — prosegue — lavorando giorno e notte, sempre, di continuo». E aggiunge: è come essersi «arruolata nell'esercito».

G.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bassi (Legacoop): «La magistratura vada in fondo Ma l'azienda agricola è un patrimonio, va difesa»

«GIUSTO fare luce su quel che è accaduto» al Forteto ma è necessario «distinguere tra l'operato della Fondazione e quello della cooperativa agricola, che va difesa». Lo ha affermato Stefano Bassi, presidente di Legacoop Toscana intervenendo all'assemblea regionale dell'associazione. La coop del Forteto, il cui fondatore è coinvolto in uno scandalo giudiziario per reati sessuali su minori, è associata alla Legacoop. «Mentre ci auguriamo — ha anche detto Bassi ai cronisti — che quanto prima la magistratura faccia gli accertamenti dovuti, e renda trasparente quella situazione, allo stesso tempo siamo decisi nel difendere il patrimonio produttivo che la cooperativa agricola rappresenta perché quello è un patrimonio di tutta la Toscana».

Comune Fiorentino 19 gennaio 2013

Nyxine 19 gennaio 2013

«Quelle urla dalla stanza delle punizioni Lì dentro se reagivo era ancora peggio»

SECONDA PARTE della relazione finale della Commissione regionale d'inchiesta sull'affidamento dei minori: lo scandalo Forteto è (quasi) tutto lì. Capitolo dopo capitolo: le pratiche abusanti («una consuetudine») gli abusi emotivo-affettivi. Quelli psicologici. Sessuali. Fisici. Una verità raccapricciante. E' una lunga teoria di episodi in parte ancora penalmente perseguibili (il 21 febbraio l'udienza preliminare contro i 23 imputati) in parte prescritti. Gli uni e gli altri sottoposti al giudizio etico-morale. Quello sì inappellabile. Anche perché Rodolfo Fiesoli — il 71enne «profeta» indagato come l'altro fondatore della Comunità, Luigi Goffredi — era stato condannato per corruzione di minorenni già nel 1985. «Ciò nono-

a Rodolfo...ci ha provato, però io non sono riuscito a... ero un po' più sveglio, però sì, mani nelle mutande, addosso, baci nel collo, poi mi ci portava la mamma affidataria da lui... e allora in camera 'ah come sei bello! Come sei coso! Mani nelle mutande... succedeva anche davanti alla mia mamma affidataria...».

L'OMOSESSUALITÀ Al Forteto era non solo permessa, ma incentivata. Racconta Saverio Praticò, presidente dell'Associazione vittime del Forteto: «Gli unici rapporti permessi erano di tipo omosessuale. Non abbiamo niente contro l'omosessualità, però lì erano vere e proprie forzature. Ossia l'amore riconosciuto e accettato, l'amore vero, alto e nobile era solo quello (con persone, ndr) dello stesso ses-

so..Chiunque avesse la tendenza verso l'altro sesso era sottoposto a verifiche e chiarimenti...»

VIOLENZE OSMOTICHE «Ciascuno è protagonista di un'osmosi continua tra l'essere vittima e farsi aguzzino di altri sfortunati» scrive la Commissione. Che raccoglie più testimonianze circa l'esistenza di una stanza deputata alle punizioni. «Mi ricordo che con la mia amica di classe ci davamo la crema dopo che uno veniva picchiato in una stanza che si chiamava forno perché prima lì veniva fatto il pane. E c'era l'abitudine di sentire il bambino che in quel momento doveva essere punito... si sentivano gli urli...quando succedeva a te...mi ricordo che entravo lì dentro e un pochino reagivo, però più reagivi e peggio era, quindi a un certo punto mettevi il fermo».

ABUSI AFFETTIVI «Una delle condizioni da mettere subito in atto era di tagliare completamente i ponti con la famiglia d'origine e quindi uno si ritrova a 18 anni, quando ti senti un uomo e non lo sei, tagliato fuori, la famiglia d'origine l'hai allontanata, gli amici che non sono lì non esistono più, non possono neanche venirti a trovare e tu ti trovi completamente isolato».

'LESSICO FAMILIARE'. Scrive la Commissione che al Forteto «erano in uso correnti espressioni e un linguaggio proprio; una sorta di 'lessico familiare' tipico di ogni comunità chiusa. Ecco le locuzioni ricorrenti: acchitare (fare 'agguati' amorosi); chiarimenti:(si trattava di una confessione); farsi le fantasie (avere fantasie sessuali); materialità: (il fardello dovuto a problemi sessuali).

giovanni spano

IL PENALE

**Il 21 febbraio si svolgerà
l'udienza preliminare
Gli imputati sono 23**

stante gli affidi di minori all'interno del Forteto sono proseguiti» scrivono i membri della Commissione (il presidente Stefano Mugnai, il vice Paolo Bambagioni, il segretario Maria Luisa Chincarini, i consiglieri Dario Locci e Monica Sgherri) nella relazione approvata all'unanimità l'8 gennaio scorso in cui si descrive il Forteto come «un microcosmo che scandisce le proprie abitudini secondo regole speculari rispetto al mondo che conosciamo. Lì l'abuso è la prassi».

IL SESSO Dalla testimonianza di M.G., 5 anni alla fine degli anni 80 quando arrivò in affido: «Tu andavi a rifare le camere dove dormiva anche Rodolfo, portavi la colazione

Nuove 19 giugno 2013

Solo Mugello

BORGO, AL VIA LA RACCOLTA SPECIALE DI TONER, NASTRI E CARTUCCE

TONER ESAURITI, cartucce e nastri per stampanti non devono finire nei normali cassonetti. Per questo il Comune di Borgo San Lorenzo fa sapere che Publambiente ha attivato un nuovo servizio di raccolta. E' stato infatti collocato, all'ingresso principale del palazzo comunale di piazza Dante, un raccogliatore a disposizione dei cittadini durante tutto l'apertura del Municipio. Informazioni: 055-84966235.



BORGO SAN LORENZO ALLO STUDIO NUOVE SOLUZIONI

L'Asl taglia i servizi La Misericordia si rinforza

di PAOLO GUIDOTTI

LA MISERICORDIA di Borgo San Lorenzo domani festeggia il suo centosessantaseiesimo compleanno, e alla vigilia ha deciso di presentare un bilancio delle proprie attività. Numerose e molto articolate.

«**NON VOLEVAMO** certo dire quanto siamo bravi - premette subito il Provveditore Umberto Banchi -, ma piuttosto dare risalto e valore alle attività e ancor più alle persone che vi si impegnano».

Un bell'elenco, con tanti numeri. E non soltanto i servizi «classici» della Misericordia borghigiana - il 118, con i suoi 1346 servizi e gli ambulatori - oltre 20mila le prestazioni, ma anche il gruppo donatori di sangue Frates con i suoi 512 donatori attivi, i servizi sociali, il Banco alimentare - nel 2012 sono state distribuite 5 tonnellate e

mezzo di generi alimentari - , la guardia pediatrica, la protezione civile - 50 gli interventi -, con l'unità cinofila, il Punto Famiglia che gestisce i servizi di centro di aiuto alla vita -110 le famiglie seguite-, microcredito con oltre 90 mila euro erogati, servizio dislessia e mercatino dell'usato e della solidarietà. «Una rete di attività -sottolinea Banchi-

ni e Andrea Bucelli. «Non abbiamo fatto un'azienda - ribadisce Banchi -: essa si ispira interamente ai principi della Misericordia ed è solo un braccio operativo, più snello ed efficace. Purtroppo l'Asl sta riducendo i propri servizi sanitari in tanti settori: non c'è più ad esempio, il servizio di dermatologia, così come sono minori le risorse nella diagnostica. Poter rispondere in altro modo alle crescenti necessità è un servizio importante da offrire alla popolazione. Così da febbraio attiveremo un nuovo servizio, di dermatologia, un'esigenza forte, e la spesa per il cittadino sarà solo di poco superiore al costo del ticket».

«La fondazione - ha spiegato Banchi - conta poi di fare azioni di partenariato con la Banca del Mugello, ma anche sinergia con altre realtà, farmacie, altre fondazioni, patronati, per migliorare i servizi e offrirne di nuovi». E Banchi ha evidenziato la costante collaborazione con il Credito Cooperativo del Mugello, «l'unica banca rimasta a sostenere gli interventi sociali».

ATTIVI SUL TERRITORIO

Una nuova fondazione diventa il braccio operativo della Confraternita

attraverso la quale la Misericordia è presente per dare servizi laddove c'è maggiore bisogno». E per far questo la confraternita borghigiana si è dotata di un nuovo strumento: la fondazione «Estote Misericordes». Presieduta da Roberto Grifoni, vede nel consiglio Piero Dallai, Andrea Coppini, Margherita Berno-



IMPEGNO I volontari della Misericordia, sotto l'ambulanza, nel tondo il provviditore Banchi

BORGO SAN LORENZO

Legno e luce L'asilo 'green' diventa realtà

E' TUTTO in legno e con pannelli solari. E' il nuovo asilo "verde" di Borgo San Lorenzo. Si tratta di un edificio di 340 metri quadri che andrà ad ampliare l'attuale nido di via Curiel, con due nuove sezioni, complete di aule, refettorio e dormitorio. I lavori stanno procedendo spediti e la consegna avverrà in primavera, rispettando i tempi previsti.

«Siamo ormai alla fase conclusiva - dice Silvia Giovannini assessore ai Servizi educativi per la prima infanzia -. Nascerà una struttura all'avanguardia per un servizio di qualità e importante per le famiglie di Borgo».

L'EDIFICIO sarà ecocompatibile, vale a dire costruito con materiali naturali, prevalentemente legno (non tropicale o altro legname proveniente da aree naturali), sarà dotato di pannelli fotovoltaici e solari per il risparmio energetico e il riscaldamento.

Inoltre la struttura avrà particolari accorgimenti per il risparmio idrico.

La scuola dell'infanzia riceverà ben due certificazioni ambientali: «CasaClima» Classe A per l'efficienza energetica e «CasaClima» Classe Gold per l'efficienza complessiva in termini di emissioni Co2.

L'INNOVATIVO progetto ha suscitato l'interesse della Facoltà di architettura di Firenze tanto che, nei giorni scorsi, sessanta studenti del corso in «Tecnologia dei materiali e degli elementi costruttivi» hanno visitato il cantiere per una lezione sul campo. L'investimento complessivo dell'opera è di circa 600mila euro, di cui 430mila finanziati dalla Regione, 50mila dall'Unione montana dei Comuni del Mugello e i restanti 120mila dall'amministrazione borghigiana.

B. B.

IDROTERMO DIESSE s.r.l.
dal 1990

di Danilo Niccolai e Sergio Maré

Per ogni tuo problema
termoidraulico

- IMPIANTI DI STOCCAGGIO ACQUA
- IMPIANTI IDRAULICI - TERMO-SANITARI
Civili - industriali - alimentari
Trattamento acque per il calcare in eccesso
- CANALI DI GRONDA
Si montano grondaie e pluviali
- ENERGIE ALTERNATIVE
Legna - Pellet - Solari
Per produzione acqua calda e riscaldamento
- IMPIANTI ARIA CONDIZIONATA

SOLO IL MEGLIO PER I VOSTRI IMPIANTI!!

Le nostre manutenzioni e riparazioni sono GARANTITE



Tutti i lavori sono eseguiti direttamente dai titolari!

Via Roma, 99 - Scarperia
tel/fax 055 8430680 - cell 335 7758247
idrotermodiessesnc@virgilio.it

solo
Mugello

IN BREVE

**BORGIO Piazza don Angelo Vallesi
Stamani la cerimonia d'intitolazione**

SI TIENE stamani, alle 11, la cerimonia di intitolazione della piazza antistante il santuario del Santissimo Crocifisso di Borgo San Lorenzo, dedicata a don Angelo Vallesi, il sacerdote orionino che ha lì operato tra il 1976 e il 1987. L'intitolazione è stata richiesta, con una petizione, da 600 persone. Oggi partecipano il sindaco Bettarini, il pievano don Tagliaferri e monsignor D'Ercole, vescovo dell'Aquila.

**VICCHIO La ludoteca riapre
con un giallo da svelare**

RIAPRE la ludoteca «Giochinventà» di Vicchio e sabato prossimo 26 gennaio propone «Giallo a merenda», con l'invito rivolto ai bambini di «diventare investigatore per un pomeriggio».

Brividi e divertimento sono assicurati. Il via è previsto alle ore 16, appuntamento in piazza della Vittoria 17, e le iscrizioni si ricevono chiamando allo 055 844507 (Manuela) o allo 055 8448103 (Silvana).

**SCARPERIA «Mugello Gp Run»
Già a centinaia gli iscritti**

SONO GIÀ alcune centinaia gli iscritti alla Mugello GP Run, corsa di 10,490 km sulla pista dell'autodromo del Mugello a Scarperia. Tre le opportunità per partecipare: oltre alla competitiva sui due giri del circuito, la non competitiva di 5245 metri e la «Mugellino GP Run» non competitiva di 700 metri per i bambini, sul mini-circuito di go-kart.

DENTRO LA NOTIZIA NUOVI PROGETTI PER LO SHOW BARBERINESE

Tutti pazzi per le star mugellane

Il «Got talent» pensa in grande

NON SI È ANCORA spenta l'eco del gran successo di «Mugello's got talent». Perché sull'onda dell'entusiasmo i giovani che l'hanno organizzata, stanno pensando a nuove iniziative. Perché l'obiettivo non è ancora raggiunto.

Ma certo il grande spettacolo che ha portato sul palco del teatro comunale «Corsi-ni» di Barberino trenta «aspiranti» artisti - dai 9 agli 80 anni, tutti molto bravi -, e in platea oltre cinquecento spettatori un bel contributo lo ha dato. L'obiettivo ce lo spiega una delle organizzatrici dell'evento, Olivia Biagioni. «Trentatré ragazzi di Barberino vorrebbero partecipare alle prossime Giornate Mondiali della Gioventù, che quest'anno si terranno in luglio a Rio de Janeiro: le giornate sono un'esperienza davvero

bella e forte, non è un viaggio né una vacanza. E ci sembrava giusto che un'esperienza del genere possa farla chiunque lo desideri e non soltanto chi può permettersela. Per questo le iniziative di raccolta, con la parrocchia che distribuirà i fondi ai ragazzi che più ne hanno necessità».

COSÌ si stanno preparando nuovi eventi, tre al Castelletto di Villanova a Le Maschere (si inizierà l'8 febbraio con una gran serata di ballo), e iniziative sportive. E sta nascendo l'idea, per il gruppo di promotori, di andare oltre Rio de Janeiro e di rimanere attivi per offrire a Barberino e al Mugello nuove iniziative e occa-

sioni di aggregazione.

«Mugello's got talent - dice Olivia - è nato per caso e in breve tempo, e davvero non ci aspettavamo un tal successo, anche perché è un'iniziativa organizzata interamente da noi ragazzi».

PER LA GIURIA - al cui interno sedevano tra gli altri il pievano Don Simone Piffizzi, e il sindaco Carlo Zanieri -, non è stato facile scegliere il vincitore, perché

EVENTI SPETTACOLARI

Gli organizzatori: «Ci hanno chiesto di proporre la rassegna a Scarperia. Intanto prepariamo altre iniziative»

la qualità è stata alta. Alla fine ha prevalso Irene Cecchini, 18 anni, del laboratorio teatrale Apicultori del liceo «Giotto Ulivi», con uno sketch romantico di grande sensibilità e bravura, «duettando» con un semplice appendiabiti e con una giacca da uomo. Tutti bravi però, a cominciare dalla bella voce della spagnola-barberinese Maya Ruiz, e dal divertentissimo monologo in inglese di Paolo Badiali. E già si pensa di fare il bis: «Ci hanno chiesto di rifarlo a Scarperia - dice Biagioni -, ma ci piacerebbe mantenere l'iniziativa a Barberino, come appuntamento di fine anno».

Paolo Guidotti



BORGIO

«Si bubbola» E Facebook mette in scena lo slang

UTILIZZARE Facebook per mantenere vivi alcuni detti celebri, battute folgoranti, che caratterizzavano Borgo San Lorenzo, ricordando così anche coloro che se ne sono andati. E' nata così alla fine del 2010 una pagina internet intitolata «Borgio Profondo» da un'idea di Sdumi di Prato (Giuseppe Ronconi). Il gruppo, partito con una trentina di adesioni (Gigi, Michela, Alessandro, Massimo.....), oggi conta oltre 300 iscritti che partecipano alla vita sociale riportando battute, modi di dire, parole quasi scomparse dal lessico comune. Un lavoro di grande valore culturale, di recupero

di una tradizione orale che altrimenti rischiava di perdersi, ma anche un modo senz'altro originale per annodare/riannodare i contatti dei borghigiani di oggi con persone anche trasferite in altre città, ma sempre piene di amore per il loro paese.

TUTTO QUESTO non è rimasto un gruppo virtuale, ma è nata e si è cementata anche un'amicizia grazie a pranzi che si sono organizzati ed incontri in paese fatti con il solo scopo di vedersi e chiacchierare. Dopo che tutti i post sono stati salvati in pdf mese dopo mese, per favorirne una loro rapida consultazione,

da poco è uscito un libro «Borgio profondo: detti celebri» di Marisa Mazzoni, che celebra questo geniale mix fra tradizione e innovazione.

QUALCHE PERLA vale la pena ricordarla qui. «Si fa a mezzo» dice uno. «...A mezzo? A mezzo un'è bona nemmeno la Messa» risponde l'altro. E ancora: «Aumenta! Par d'essere a un trasporto...» dice l'allenatore al giocatore della sua Audax Borgo, durante i giri di riscaldamento... Anche se «si bubbola». Oppure «Sant'Appoggino l'era ieri, oggi l'è Sant'Arrangiati!».

Riccardo Benvenuti

CLINICA DEL SALE
Il mare in una stanza

CS

UN PIACERE CHE AIUTA

Da oggi, per vivere il benessere di 3 giorni di mare basta trascorrere 30 minuti in un piccolo ambiente dai grandi benefici!

GIOTTO DI PIACERE
aerosal

Viale Kennedy, 51 - 50038 Scarperia (FI)
tel 055 8430215 - cell 342 3859584
www.clinicadelsalescarperia.it



MARRADI, NUOVO CONTO CORRENTE PER LE SCADENZE E' CAMBIATA la banca di appoggio per il servizio di tesoreria del Comune di Marradi. I pagamenti dovranno d'ora in poi essere effettuati alla Cassa di Risparmio di Firenze, filiale di Marradi - via Talenti 21 e il nuovo Iban è: IT8900616037940100000046057.



IO PROTESTO: BARBERINO CHIEDE I BAGNI PUBBLICI I SERVIZI igienici situati nell'area del mercato settimanale, nel centro di Barberino, sono completamente fuori uso. La porta è divelta e all'interno la situazione è di degrado totale, tra sporcizia, vaso rotto e rifiuti abbandonati. Purtroppo da tempo.



Consigliere comunale barberinese, ma anche bravo tenore. E sul palco, come ospite, si è esibito con una pagina pucciniana dalla "Tosca". Applauditissimo.

Tiziano Zazzeri



Voce da brivido, padrona della scena, spagnola residente a Barberino, ha cantato "Listen" di Beyoncé, ed è stata indicata dalla giuria tra i migliori tre "talenti" della serata.

Maya Ruiz



Ha animato il "Mugello's got talent" accompagnandosi alla chitarra e presentando la sua reinterpretazione di «Destinazione Paradiso» di Gianluca Grignani.

Federico Naselli Flores



Insegnante di inglese al liceo Giotto Ulivi si è cimentato in un divertente monologo a doppia faccia - da una parte Romeo, poi si voltava ed era Giulietta - in perfetto inglese.

Paolo Badiati



E' la vincitrice, di Vicchio. Fa parte del gruppo teatrale del liceo Giotto Ulivi e ha presentato uno sketch geniale, dialogando, in mimica, con una giacca che si anima.

Irene Cecchini



Ha dimostrato di avere stoffa da cantautore. Giovanissimo accompagnandosi con la chitarra, ha presentato «I like you», un brano con musica e parole scritte da lui.

Macharia Biagioni

COSI' NON VA SAN PIERO A SIEVE

Inquinamento choc I guai di Pianvallico riaprono la polemica

di **BARBARA BERTI**

E' STATO presentato dalla Provincia di Firenze lo studio per il disinquinamento delle acque sotterranee del sito industriale di Pianvallico che risultano contaminate da solventi clorurati. Come si legge nel sito dell'Arpat si tratta di «un progetto importante che rientra in un più complessivo impegno che vede coinvolti Provincia, Pianvallico spa e i Comuni di Scarperia e San Piero a Sieve in una progettualità finalizzata a fare di quell'area industriale un'esperienza avanzata in tema di sostenibilità ambientale».

Il problema

Fa notare Alessandra Alleva, consigliere comunale del Prc a San Piero, che l'intervento di bonifica sarà però limitato a un'area ristretta, corrispondente alle due ipotetiche sorgenti primarie di inquinamento per la riduzione della massa contaminante. Questo, come si legge a pagina 58 del progetto «per motivi di sostenibilità ambientale ed economica dell'intervento, oltre alla necessità di salvaguardare l'integrità delle attività industriali presenti nell'area e tenuto conto degli oggettivi problemi logistici del sito».

La storia

Sono passati vent'anni dalle prime indagini che mostrarono un diffuso

inquinamento da solventi clorurati. «All'epoca — ricorda la Alleva — non si ricercarono le responsabilità delle industrie. La zona fu definita "area vasta a inquinamento diffuso", rendendo impossibile applicare la procedura di bonifica in assenza della individuazione dei responsabili». Poi, con le analisi del 2006, si è constatato un nuovo sversamento di tetracloroetilene, ed anche che l'inquinamento si era propagato seguendo il moto delle acque di falda fino al territorio di San Piero, con alte concentrazioni di metilcloroformio nel pozzo di Villa Corsini e nella sorgente delle Mozzette.

La protesta

«Non è accettabile che la bonifica sia tutta qui», tuona la consigliera Alleva, la quale ritiene fondamentale circoscrivere le fonti primarie di inquinamento e vista la persistenza e pericolosità dei composti aggiunge che è necessario provvedere a risanare anche il resto del territorio.

L'incognita

«In assenza di una bonifica più vasta — spiega Alleva — l'unica vera beneficiaria sarà l'area industriale che potrà liberarsi dei paletti urbanistici esistenti, espandendosi negli spazi bonificati, mentre alla popolazione resterà il dubbio sulla pulizia dell'acqua».

IL PUNTO



484.521 euro

COSTO COMPLESSIVO

per interventi finalizzati a restituire l'uso civile e produttivo ai siti inquinati e la riconversione delle aree industriali abbandonate o degradate

37 + 3

POZZI E SORGENTI

Le prime indagini eseguite tra il '90 e il '94 mostrarono inquinamento da solventi clorurati, pericolosi per la salute e per l'ambiente



A. Alleva

CONSIGLIERE PRC

«A breve il Prc organizzerà un incontro aperto a tutti perché è necessario che la popolazione si riappropri del controllo del territorio e della salute»

12 novembre '06

ORDINANZA DEL SINDACO

La sorgente delle Mozzette viene dichiarata inquinata, senza specificare sostanze, con divieto assoluto di prelevare acqua per scopi umani

Bonifica

LA TECNICA SCELTA

Prevista l'immissione in falda mediante tubi di iniezione, di una soluzione gassosa contenente ossidante, principalmente ozono, che degrada gli inquinanti

protagonisti dietro le quinte



OSTERIA La Casellina

SPECIALE GENNAIO FEBBRAIO E MARZO

RITAGLIA QUESTO SPECIALE VAUCHER
CONSEGNACILO QUANDO ARRIVI PER ADERIRE ALL'OFFERTA DI PRANZI E CENE
CON MENU COMPLETO A €20
ANTIPASTO, PRIMO, SECONDO CON CONTORNO, ACQUA, VINO, CAFFE' E DIGESTIVO
I PIATTI GLI SCEGLI DAL MENU ALLA CARTA

RICORDA IL COUPON E' VALIDO PER PRANZI, CENE, COMPLEANNI,
E PER TUTTE LE OCCASIONI PER STARE IN COMPAGNIA

Via Colognolesse, 28 Loc. Montebonello Pontassieve - Tel. 0558397580 www.osterialacasellina.it

solo
Mugello



FAVOLE PER I BIMBI MENTRE I GRANDI FANNO LA SPESA

LETTURE di "Favole al supermercato": a Borgo San Lorenzo appuntamento per i bimbi dai 3 ai 6 anni, è per oggi alle 17, allo Spazio Soci Coop al centro commerciale. L'iniziativa rientra nell'ambito della rassegna "Costruiamo storie & raccontiamo cose".

IN BREVE

SCARPERIA Passeggiata a sei zampe con aperitivo

VISTO il successo delle scorse edizioni, l'associazione "Il Segno di Fido" propone una nuova camminata, adatta a tutta la famiglia, in compagnia dei propri cani, nella pineta di Scarperia. L'appuntamento è per domani mattina alle 10. La passeggiata si concluderà con un aperitivo all'enoteca "Ebbrezze Dionisiache". Per partecipare occorre iscriversi mandando una mail all'indirizzo info@ilsegnodifido.it.

BORGO SAN LORENZO E' già tempo di scherzi

A **BORGO** San Lorenzo è già tempo di Carnevale. Domani è in programma la prima domenica dedicata all'allegria: piazza Dante si colorerà di maschere e coriandoli con le tradizionali sfilate di carri del "Carnevale Mugellano". La manifestazione è organizzata, come ogni anno, dall'Associazione promozione Carnevale mugellano. Gli altri appuntamenti con le stelle filanti saranno il 27 gennaio, il 3, il 10 e 12 febbraio. L'ingresso è libero.



DIRETTIVO Dall'alto: vicepresidente Samuele Bonanni, consigliere Margherita Malesci, presidente Cosimo Rangoni, consigliere Maria Luena Collini, tesoriere Zahari Buffi, consigliere Corinna Stocchi, segretaria Maria Timpanelli e il gruppo soci dell'associazione

IMPEGNO E PASSIONI L'ASSOCIAZIONE

Biblioteche, l'onda giovane Rangoni resta presidente

di BARBARA BERTI

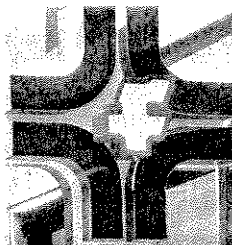
SARÀ ANCORA Cosimo Rangoni, studente universitario, a guidare l'associazione «Amici delle Biblioteche» di Borgo San Lorenzo. E' stato appena rieletto presidente ed è al secondo mandato. «Sono molto contento di questa conferma» afferma - e sono sicuro che riusciremo a fare grandi cose anche in questo 2013, con tutti i nostri eventi tradizionali e anche impegnandoci in nuove avventure.

L'associazione, che conta una quarantina di iscritti, quasi tutti tra i 20 e 23 anni, ha rinnovato tutte le cariche del consiglio direttivo nei giorni scorsi. Come vicepresidente è stato nominato Samuele Bonanni, classe '90 ed ex consigliere dell'associazione, segretaria è la new entry Maria Timpanelli e tesoriere Zahari Buffi (che prende il posto di Claudio Calzolari). I tre consiglieri, tutti nati nel 1991, sono Margherita Malesci, Maria Luena Collini e Corinna Stocchi. Tra i tanti impegni dell'associazione c'è

quello di garantire l'apertura continuata della biblioteca con la presenza dei volontari dalle 13,30 alle 14,30, dal lunedì al sabato. «Ci occupiamo anche dell'apertura serale del martedì fino alle 23» aggiunge il presidente - e gestiamo il servizio di prestito allestito al centro commerciale. Mentre a febbraio partirà un progetto in collaborazione con il «Punto Famiglia Mugello» per il supporto scolastico ai ragazzi delle scuole medie.

L'ASSOCIAZIONE sta già lavorando anche all'allestimento di «Una nota per...», evento musicale per beneficenza che come ogni anno si svolge a fine maggio. «I proventi della manifestazione serviranno per raccogliere fondi da devolvere ai due istituti superiori di Borgo San Lorenzo per l'acquisto di materiale didattico», spiega Rangoni. La macchina organizzativa è già partita: un paio di riunioni e gli «Amici delle Biblioteche» sono già pronti per passare all'azione, coinvolgendo sempre più il tessuto cittadino. Hanno già dato la loro adesione lo Shamrock, la cooperativa Arca, la Pro Loco, Re Mida, il Comune, il Photo Club Mugello e il Centro d'incontro, ai quali si sono aggregati Avis e Progetto Contatto.

LE FARMACIE



BORGO SAN LORENZO
Monti: di turno dal 19 al 25 gennaio.
Comunale: dal 26 al 31 gennaio.

MARRADI
Ciottoli: sabato 19 gennaio: h 24; domenica 20 gennaio: h 24; lunedì 21 gennaio: 00-12,30.

BARBERINO
Mancini: di turno dal 19 al 26 gennaio.
Romani (Cavallina): di turno dal 26 gennaio al 2 febbraio.

FIRENZUOLA
Santissima Annunziata: sabato 19 gennaio: 9-13 e 16-19,30; domenica 20 gennaio: chiuso; lunedì 21 gennaio: 9-13 e 16-19,30.

PALAZZUOLO
Pesenti: sabato 19 gennaio: 8,30-12,30 e 16-19,30; domenica 20 gennaio: chiuso; lunedì 21 gennaio: h 24.

VICCHIO
Centrale: sabato 19 gennaio: 9-13; domenica 20 gennaio: chiuso; lunedì 21 gennaio: 9-13 e 15,30-19,30.

NUMERI UTILI

Carabinieri 112

Barberino: 055.841004. Borgo S. Lorenzo: 055.8453900. Dicomano: 055.838017. Firenzuola: 055.819004. Londa: 055.8351512. Marradi: 055.8045004. Palazzuolo sul Senio: 055.8046977. Ronta: 055.8403004. San Godenzo: 055.8374426. San Piero a Sieve: 055.848002. Scarperia: 055.846016. Vaglia: 055.407915. Vicchio: 055.844005.

Polizie municipali
Barberino: 055.841010. Borgo San Lorenzo: 055.8457086. Londa: 055.8352538. Marradi: 055.8042585. Palazzuolo sul Senio: 055.8046463. San Godenzo: 055.8373826. San Piero a Sieve: 055.8487152. Scarperia: 055.8468324. Vaglia: 055.5002403. Vicchio: 055.8439226.

Comuni

Barberino: 055.847771. Borgo San Lorenzo: 055.849661. Dicomano: 055.838541. Firenzuola: 055.819941. Londa: 055.835251. Marradi: 055.8045005. Palazzuolo sul Senio: 055.8046008. San Piero a Sieve: 055.848751. Scarperia: 055.843161. Vaglia: 055.500241. Vicchio: 055.843921.

Guardia di Finanza 117

Borgo San Lorenzo: 055.8459008.

Vigili del Fuoco 115

Borgo San Lorenzo: 055.8456666.

Marradi: 055.804407.

Corpo Forestale 1615

MERCATINI

LUNEDI
Firenzuola (intera giornata)
Marradi (mattina)

MARTEDI
Borgo San Lorenzo (mattina)

MERCOLEDI
Bivigliano (mattina)
Dicomano (mattina)

GIOVEDI
Vicchio (mattina)

VENERDI
Scarperia (mattina)
Borgo S. Lorenzo (pomer.)

SABATO
Barberino (mattina)
Dicomano (mattina)
Palazzuolo (mattina)
San Piero (pomeriggio)

LA NAZIONE

fondato nel 1859

Direttore responsabile: Gabriele Cane
Vicedirettrici: Mauro Avellini, Marcello Mancini
Capocronista: Luigi Caroppo
Vice capocronisti: Duccio Moschella (metropoli e provincia), Stefano Vetuschi, Cosimo Zetti

In redazione: Amadore Agostini, Sandro Bennucci, Paola Fichera, Laura Gianni, Maurizio La Ferla, Olga Mugnaini, Gigi Paoli, Maurizio Sessa, Giovanni Spano, Ilaria Ulivelli.

Viale Giovine Italia, 17 - 50122 FIRENZE
Tel. 055 2495111

APPUNTAMENTI

1 Domani, come ogni domenica, torna a Scarperia "Camminando nella storia", il viaggio attraverso Palazzo dei Vicari, tra i suoi merli, l'archivio storico e le sale nobiliari. Per partecipare al percorso guidato occorre prenotare alla Pro Loco di Scarperia al numero 055.8468165.

2 Questa sera al teatro degli Animosi di Marradi è in programma il concerto di arie tratte dall'opera lirica di Giacomo Puccini "Tosca". Lo spettacolo avrà inizio alle ore 21. Per prenotazioni e informazioni si deve telefonare allo 055.8045170. Info: www.comune.marradi.fi.it/teatro.htm

3 Lunedì prossimo, 21 gennaio, alle ore 18, alla biblioteca comunale di Barberino si svolgerà l'appuntamento mensile del gruppo lettura. Il tema dell'incontro sarà l'Islam con il libro scritto da Lilil Gruber "Figlie dell'Islam". La partecipazione è libera.

4 Porte aperte nei due istituti superiori di Borgo San Lorenzo. Oggi, dalle ore 15 alle ore 18, i genitori e gli alunni frequentanti ora l'ultimo anno delle scuole medie potranno visitare gli istituti superiori «Chino Chini» e «Giotto Ulivi» nell'ambito dell'iniziativa denominata "Open day".

5 Oggi, alle 15, all'istituto comprensivo di Scarperia, la consulta dei genitori, organizzerà un corso di pronto soccorso pediatrico rivolto ai genitori della scuola. All'evento parteciperà il personale medico che darà istruzioni pratiche con esercitazioni sui manichini.

6 Il "Bibliotravel" farà tappa in biblioteca a Barberino lunedì 21 alle 21. L'appuntamento sarà dedicato alla Polonia. Illustrerà la serata Daniela Karczewicz, originaria di Lodz, importante centro economico, commerciale e scientifico situato al centro della Polonia. L'ingresso è libero.

Neve in Mugello e sui passi, si forma il ghiaccio sulle strade

Calo termico con temperature prossime allo zero  IL METEO

La Protezione Civile della provincia invita alla massima prudenza nella guida

Firenze, 18 gennaio 2012 - Neve in Alto Mugello e Casentino e ghiaccio nelle pianure del Fiorentino. E' quanto informa la protezione civile della Provincia di Firenze. Nella notte ci sono state locali precipitazioni nevose sui passi appenninici e nei fondovalle dell'Alto Mugello, mentre in tutta la provincia c'è stato un calo delle temperature,

prossime allo zero, con un picco di minima a -3.8 C° al Passo della Consuma. Questa situazione, viene spiegato, favorisce la formazione di ghiaccio, pertanto viene consigliata la massima prudenza alla guida dei veicoli.

Nazione - 17 18 gennaio 2013

CORRIERE FIORENTINO 

MALTEMPO

Neve e ghiaccio in Alto Mugello

Nella notte ci sono state precipitazioni nevose sui passi appenninici. E un calo delle temperature, prossime allo zero

Neve in Alto Mugello e Casentino e ghiaccio nelle pianure del Fiorentino. È quanto informa la protezione civile della Provincia di Firenze. Nella notte ci sono state locali precipitazioni nevose sui passi appenninici e nei fondovalle dell'Alto Mugello, mentre in tutta la provincia c'è stato un calo delle temperature, prossime allo zero, con un picco di minima a -3.80C al Passo della Consuma. Questa situazione, viene spiegato, favorisce la formazione di ghiaccio, pertanto viene consigliata la massima prudenza alla guida dei veicoli. In mattinata ancora deboli nevicate, benchè residue, fino ai fondovalle sui versanti orientali dell'Appennino, presso i monti del Casentino. Anche in questa area della Toscana si segnala la formazione di ghiaccio soprattutto nelle aree interessate dove c'è stata neve.

Corriere Fiorentino 18 gennaio 2013

In un paper sulla programmazione europea Barca interviene sull'associazionismo

Comuni, unioni per lo sviluppo

Più efficaci delle convenzioni nella gestione dei fondi U

DI MATTEO BARBERO

Le scelte aggregative dei piccoli comuni devono essere funzionali, oltre che alla ottimale gestione delle funzioni fondamentali, anche allo svolgimento di politiche di sviluppo che richiedono (e sempre più richiederanno in futuro) un approccio di tipo integrato. Anche da questo punto di vista, il modello da preferire pare essere quello dell'unione, a discapito della semplice convenzione.

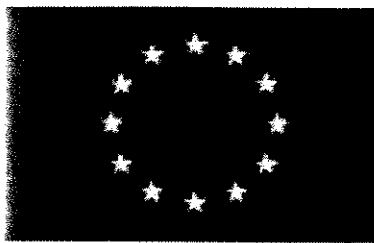
La riflessione origina dalla lettura del documento su «Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020» presentato nelle scorse settimane dal ministro alla coesione territoriale, **Fabrizio Barca**.

Si tratta di un'indicazione importante e tempestiva, che arriva proprio nel momento in cui stanno maturando le scelte degli amministratori locali circa le modalità di adempimento dell'obbligo di gestione associata previsto dalla manovra estiva 2010 (dl 78) e rilanciato lo scorso anno dalla cosiddetta spending review (dl 95).

Al di là, infatti, della scadenza formale del 1° gennaio 2013 (termine entro il quale, come noto, occorre attestare di aver messo in «comunione» almeno tre delle nove funzioni fondamentali comunali, associando le restanti sei entro la fine dell'anno corrente), la situazione in molti territori è ancora piuttosto magmatica. Ciò anche in conseguenza della legislazione regionale, che talora ha previsto meccanismi e procedure più articolati per la revisione degli assetti delle pa locali, sovrapponendo agli obiettivi di risparmio previsti dal legislatore statale finalità di carattere più marcatamente istituzionale, come per esempio la trasformazione delle comunità montane.

Nell'alternativa fra il modello (più strutturato) dell'unione e quello (più snello) della convenzione, il paper di Barca invita a puntare l'attenzione soprattutto sul primo, esaltandone le capacità di gestire in modo organico sia le funzio-

ni ordinarie sia, soprattutto, i progetti speciali. Si tratta di un profilo diverso da puramente amministrativo e finanziario, rispetto al quale le unioni presentano parimenti evidenti vantaggi, soprattutto per quanto concerne il Patto



di stabilità interno, la gestione dei trasferimenti sia da parte degli enti sovraordinati che fra i comuni associati e i vincoli relativi alla spesa di personale (si veda *ItaliaOggi* del 14 dicembre).

In vista del nuovo ciclo di programmazione europea, è fondamentale non disperdere capacità professionali e risorse, aggregandole in enti dotati della dimensione di scala e della capacità amministrativa necessarie a intercettare

le risorse e a gestirle secondo una logica che non potrà che essere di area vasta.

Tale esigenza si pone oggi, a maggior ragione, a fronte dell'incertezza e delle difficoltà finanziarie che attanagliano le province e che costringono in molti contesti a impostare meccanismi alternativi di livello sovracomunale.

In ogni caso, sarà fondamentale garantire la necessaria continuità rispetto all'azione dei soggetti che, in questi anni, hanno gestito le principali policies di sviluppo locale nelle aree marginali (rurali e montane). Fra questi, i bacini imbriferi montani (Bim) e i gruppi di azione locale (Gal). Questi ultimi, in particolare, sono consorzi a natura mista pubblico-privata che svolgono un ruolo importante in settori come il turismo, l'agricoltura e l'artigianato e che hanno proprio nei comuni i loro soci di riferimento.

Ovviamente, è fondamentale che tutti gli attori facciano la loro parte, non solo quelli locali, ma anche lo stato e le

regioni, chiamati a incentivare adeguatamente la formazione di compagini quanto più possibile coese e stabili. Da questo punto di vista, sarebbe opportuno prevedere che una quota delle risorse di provenienza statale o regionale, siano destinate al finanziamento di spese correnti o di investimenti, confluisca direttamente in bilanci chiamati a gestirle (primis le unioni), evitando inutili e defatiganti passaggi intermedi. Un'occasione importante per provvedere in tal senso è rappresentata dalla prossima definizione dei criteri di riparto del nuovo fondo statale di solidarietà comunale, istituito dalla legge di stabilità 2013. Analogamente potrebbero prevedere le regioni, che quest'anno dovranno procedere alla fiscalizzazione dei trasferimenti a favore degli enti locali del proprio territorio.

Sul tema l'Uncem Piemonte organizzerà il 24 febbraio a Torino un seminario dal titolo «La nuova geografia del territorio montano».

Italia Oggi 18 gennaio 2013

Trasporto pubblico, sette offerte

Ma la gara per il gestore unico toscano avrà tempi lunghi: mancano i soldi

● FIRENZE

Per la gara europea che assegnerà il servizio di Tpl in Toscana per i prossimi 9 anni sono arrivate 7 domande di partecipazione di società che operano sia a livello nazionale che internazionale. Il termine per la presentazione delle manifestazioni di interesse è scaduto nell'ottobre scorso. Il prossimo passo, ricorda la Regione, sarà l'invito ai sette soggetti a presentare la loro offerta tecnica ed economica per la realizzazione dei servizi per il lotto unico regionale.

«Si tratta di un altro passo importante verso la riforma del trasporto pubblico locale - ha affermato l'assessore regionale ai trasporti, Luca Ceccobao - per salvarlo dai tagli e per renderlo più efficiente. La Regione Toscana ha posto le basi per una riforma complessiva del tpl su gomma, in grado di garantire la sostenibilità economica e sociale del settore



L'assessore regionale ai trasporti Luca Ceccobao

per i prossimi anni».

Ma i tempi si annunciano lunghi. Le sette buste pervenute sono ancora sigillate: si attende infatti da parte del Governo, l'approvazione dei decreti attuativi alla legge di stabilità per il 2013, che fissino nel dettaglio l'entità dei trasferimenti alle regioni, per il tra-

sporto pubblico locale, lungo il triennio 2013-2015. Una volta accertato l'esatto ammontare di trasferimenti provenienti da Roma, la Regione provvederà all'affinamento dell'oggetto di gara, con la conseguente emissione dell'invito ai 7 soggetti che hanno presentato la manifestazione di interesse, a

formulare l'offerta di gara vera e propria: il tempo di elaborazione dell'offerta potrà essere fissato in un minimo di tre mesi fino a un massimo di sei mesi. Soltanto allora saranno diffusi i nomi dei soggetti partecipanti. Dopodiché sarà la volta della nomina della commissione di gara, che senza limiti di tempo, sarà chiamata ad valutare le offerte. Si passerà poi all'aggiudicazione provvisoria dell'appalto fino all'aggiudicazione definitiva.

Nessuna previsione viene avanzata dagli uffici regionali sull'effettiva durata dell'intero processo di gara: come modello verosimile viene preso ad esempio il bando di gara dell'Emilia Romagna, per l'aggiudicazione dei servizi ferroviari regionali, che pur avendo un budget di appena un terzo rispetto a quello previsto per il trasporto pubblico su gomma toscana, ha richiesto tre anni di tempo.

GRUPPO EDITORIALE RIFORMA

Trinews 18 gennaio 2013

È quello del Forteto, caro al cattocomunismo fiorentino, che oggi fa esplodere le polemiche

Comunità toscana delle cosacce

Nel rapporto d'accusa troppi nomi di visitatori illustri

DI GIOFFREDO PISTELLI

Dalla lirica ai minori: chiusa una rissa, nel Pd toscano, se ne apre un'altra. Il partito aveva appena rimesso insieme i cocci del Maggio musicale fiorentino: dopo il tentativo di imboscata dei pidini fiorentini al sindaco **Matteo Renzi**, ma la relazione della commissione di inchiesta regionale sull'affidamento dei minori alla Comunità del Forteto, a Vicchio (Firenze), nella verde valle del Mugello, ha scatenato un pesantissimo tutti contro tutti.

La commissione era nata dopo che nel luglio del 2011, dopo l'apertura di un'inchiesta per maltrattamenti e violenze sessuali a carico dei responsabili della comunità fondata, alla fine degli anni '70, da alcuni giovani di Prato, tutti impegnati, come succedeva all'epoca, nelle organizzazioni dell'estrema sinistra ma con qualche venatura cattolico-contestataria. Ne era nata una «comune», come si diceva, dedicata al lavoro nei campi e alla condizionalismo di cattocomunismo di base che aveva stragato l'intelligenza cattolica fiorentina, di ceppo donmilaniano, che aveva nel suo più autorevole rappresentante nel gruppo **Gian Paolo Meucci**, illuminato presidente del Tribunale dei minori, amico dello stesso don Milani, scomparso una decina di anni prima. Fatal-

mente attratto anche il Pei dell'epoca, che sentiva un po' di famiglia quella comunità solidale. Al Forteto, oltre a produrre dell'ottimo pecorino e a coltivare la terra con la cooperativa, si accoglievano minori in difficoltà, affidati dal Tribunale.

Ma proprio da alcuni di questi ragazzi, una volta cresciuti e allontanatisi dalla comunità, sono arrivate denunce circostanziate di abusi gravissimi, di natura omosessuale, o violenza fisica e morali importanti, fino a creare «famiglie funzionali», che erano tali cioè ai fini dei rapporti con giustizia minorile ed enti pubblici, che hanno spinto la Procura ad aprire l'inchiesta e arrestare i fondatori. Ma soprattutto, durante le indagini, era emerso un dato clamoroso: gli arrestati erano già stati condannati, con sentenza passata in giudicato, per corruzione di minorenni nel 1985. Malgrado ciò Tribunale, Regione, servizi sociali, ognuno per le sue competenze, avevano continuato a inviare bambini in affidamento, finanziare la comunità, promuover-

ne le attività con convegni e pubblicazioni, sostenere con fondi la cooperativa agricola.

Fatti sui cui la commissione presieduta dal pidellino **Stefano Mugnai** con il pidino **Paolo Bambagioni** ha cercato di far luce con numerose audizioni. È il risultato, raccolto in una relazione di oltre 80 pagine, approvata all'unanimità, si è tradotta in una spietata atto di accusa contro le omissioni di trent'anni, con testimonianze crude e scioccanti.

Ma proprio il vicepresidente democristiano della commissione **Bambagioni** è stato bersaglio degli attacchi dei suoi compagni. Come riportato dal *Corriere Fiorentino*, lo stesso **Alberto Monaci**, presidente del consiglio regionale, ras pidino di Siena, ha fatto un esplicito richiamo ai limiti dell'azione della commissione, **Enzo Broggi**, consigliere, ha parlato, nei corridoi stavolta, di «deriva da processo cinese», sottolineando come il voto di **Bambagioni** fosse personale: «L'ha votata lui, non il Pd, non io, quella relazione».

E **Daniela Lastri**, altra Pd di lungo corso, ha contestato la citazione dei «nomi di un sacco di persone che sono passate di lì. Non mi è piaciuto», ha concluso, «sembra un'accusa di conni-

venza». Infatti i commissari tanto per dare un'idea dell'autorevolezza che era riconosciuta al Forteto, hanno scritto nero su bianco quali e quanti personaggi della politica siano passati da quelle parti. E molti sono pidini: dal sindaco di Torino **Piero Fassino**, all'ex deputato **Eduardo Bruno** alla senatrice uscente (e ricandidata) **Vittoria Franco**, l'ex-deputato **Francesco Chiavacci**, la leader Cgil **Susanna Camusso**, l'ex vicepresidente della Camera **Rosy Bindi**, l'ex-ministro **Livia Turco**, l'ex-governatore toscano **Claudio Martini**. Si legò al Forteto, nel periodo delle supplitive senatoriali del Mugello del 1997, anche **Antonio Di Pietro** e passava ogni tanto da quelle parti il leader socialista **Riccardo Nencini**, che oltretutto è originario della vicina Barberino.

Nell'albo d'oro dei visitatori persino un'icona della centrosinistra come **Tina Anselmi**. Tutti ovviamente all'oscuro di ciò che avveniva da quelle parti e della sentenza di condanna. Chi almeno della condanna



Rosy Bindi

Giuliano Pisapia

era certamente al corrente è **Giuliano Pisapia**, oggi sindaco di Milano, che, secondo quanto riferito dalla cronaca fiorentina del *Corriere*, patrocinò in Cassazione il fondatore. Da avvocato del leader del Forteto, si sarà probabilmente convinto della sua innocenza e per questo accetterà di far parte del comitato scientifico della fondazione.

Per tornare alle accuse pidine, **Bambagioni** ha replicato sereno alle accuse: «Basta ideologie», ha detto, ricordando che a richiedere la commissione era stato anche l'ex-sindaco di Prato, **Fabrizio Mattei**, ex-dieciino doc.

La «relazione shock», come l'ha definita la cronaca cittadina di *Repubblica*, rende invece giustizia morale ad altri, oltre alle vittime che comunque attendono quella penale.

A **Edoardo Martinelli**, scappato dal Forteto dopo una breve esperienza che gli aveva però fatto capire il clima. È uno degli allievi di don Milani nella famosa scuola di Barbiana: conosciuto il lato oscuro della comunità mugellana aveva a lungo contestato il tentativo del suo guru di inserirsi, ex-post ed artificiosamente, nell'eredità spirituale del Priore, fino a insinuarsi nella centro di documentazione che ne ricorda l'opera.

Un altro che in qualche modo gode di una piccola riabilitazione è **Carlo Casini**, il fondatore del movimento per la vita e poi a lungo deputato Dc. Fu lui, nei primi anni '80 a mandare sotto inchiesta e a far condannare i fondatori. Ma all'epoca sembrò una persecuzione politica di un magistrato bacchettono.

— © Riproduzione riservata —

ITALIA 2013

Forteto, le paure del giorno dopo

I dipendenti temono per il futuro, ai soci che hanno denunciato incarico cambia

VICCHIO — È un Forteto con un volto diverso, quello che esce dai tredici mesi d'inferno iniziati il giorno in cui, nel dicembre 2011, Rodolfo Fiesoli, il fondatore, fu fatto arrestare dalla magistratura fiorentina. Ma è un bilancio in chiaroscuro, per come emerge dal racconto di chi ha abbandonato la comunità e ancora oggi continua a lavorare nella cooperativa. Dai vertici dell'azienda e dall'associazione, infatti, continua la scelta del silenzio. Da un lato, le pratiche più controverse della vita comunitaria sembrano per il momento congelate; dall'altro, chi ancora lavora in azienda ma non vive più al Forteto sarebbe vittima di pesanti pressioni psicologiche.

In cooperativa, infatti, lavorano 68 soci e 43 dipendenti: ma tra i diciannove soci che non fanno più parte dell'associazione, c'è chi starebbe vivendo un peggioramento delle condizioni di lavoro.

«Subiamo pressioni psicologiche che si consumano nell'arco delle otto ore di lavoro — spiega uno dei soci esterni — noi che abbiamo deciso di non vivere più lì, ogni giorno subiamo tentativi per costringerci a fare lavori sempre meno qualificati. E con almeno sette di noi ci sono già riusciti». Così, ci sarebbe chi dal reparto filatura mozzarelle si è ritrovato a pulire i gabinetti, o chi da un lavoro d'ufficio è finito a fare l'operaio. «La qualifica contrattuale è rimasta la stessa, e quindi anche lo stipendio (circa 1.100 euro al mese, ndr), ma in alcuni casi l'incarico è stato cambiato» conferma il sindacalista Cgil, Gianluca Giussani. Sergio Pietracito, che è stato tra i primi a fuggire dalla Comunità, e ora è presidente del Comitato Vittime del Forteto, accusa: «Io posso parlare apertamente perché non lavoro più lì e non rischio ritorsioni — dice — ma se ora al Forteto le violenze non ci sono più, almeno

sul piano sessuale, le pressioni sui lavoratori sono pesantissime. Non solo il cambiamento di mansione, ma anche la mancanza di solidarietà da parte dei dipendenti esterni. Hanno paura che la cooperativa vada in difficoltà economica e se la rifanno con chi ha fatto le denunce. Ma noi siamo i primi a volere che l'azienda continui a vivere». «I dipendenti stanno dalla parte degli accusati — dice uno dei soci esterni — dicono che per colpa nostra rischiano di perdere il posto di lavoro». Ma nell'ultimo anno anche nell'associazione le cose sembrano cambiate. E, almeno stavolta, in meglio. Un giovane che ha abbandonato il Forteto qualche mese dopo l'arresto di Fiesoli racconta la meta-

morfosi della comunità, anche se teme che si tratti solo di ritocchi di facciata: «Per quel che ne so io, le violenze sono finite — racconta — E in alcuni casi i genitori di minori in affidamento hanno cominciato

a dormire in camera insieme, anche se non sono delle vere coppie. Di prediche contro l'eterosessualità, poi, non se ne sentivano più. Tanto è vero che c'è una coppia, una coppia vera, che sta per avere un bambino. E se in passato quando succedeva un "incidente" di questo tipo i colpe-

Testimone

«Violenze finite, basta prediche sull'eterosessualità, i genitori dormono insieme e una coppia sta per avere un bambino»

voli venivano messi sotto accusa come "egoisti", ora si fa buon viso a cattivo gioco». Al Forteto, dove ora sarebbero scomparsi anche i celebri «chiarimenti» serali in cui si processavano gli indisciplinati, sono nati solo sette bambini in 35 anni di storia.

Nessuno di loro vive ancora nella comunità, dove oggi restano solo cinque minori in affidamento. Ma, secondo Pietracito, Rodolfo Fiesoli continuerebbe a incontrare membri della comunità, malgrado l'obbligo di dimora cui è sottoposto: «Così mi risulta — dice — Ma quel che è certo è che alcuni di loro hanno ricevuto da lui dei quadri che ha dipinto personalmente, con tanto di dedica: sono ancora vittime del suo condizionamento mentale».

Giulio Gori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comun. Fiorentino 18 giugno 2013

» Il parlamentare ex magistrato

Carlo Casini, il primo accusatore «E mi dicevano che non capivo»



Carlo Casini
parlamentare
europeo
e all'epoca
dei fatti
magistrato

Tutto iniziò da lui. Fu il magistrato Carlo Casini, prima di diventare esponente politico e parlamentare della Dc, a muovere le prime accuse contro il «profeta» Rodolfo Fiesoli, fondatore della comunità agricola «Il Forteto», oggi di nuovo sotto accusa per presunte violenze e molestie. «Eravamo alla fine degli anni '70 — racconta Casini, oggi parlamentare europeo — ero pubblico ministero al Tribunale di Firenze e mi capitò un fatto singolare: alcune mamme vennero da me a riferirmi che le loro figlie, dopo essere andate via di casa per entrare al Forteto, erano tornate da loro e le avevano prese a schiaffi. Il fatto mi sorprese e mi ripromisi di vederlo più chiaro. Ma la vera inchiesta iniziò quando una disabile denunciò gli abusi subiti duran-

te un periodo di soggiorno al Forteto. Disposi subito una perquisizione e emersero elementi di reato indiscutibili».

Fu così che iniziò la celebre inchiesta che, nel 1985, portò alla condanna definitiva per maltrattamenti dei due leader della comunità, Rodolfo Fiesoli e Luigi Goffredi. Ma Casini, deciso ad entrare in politica e a candidarsi al Parlamento, dal '79 aveva lasciato l'inchiesta nelle mani del suo collega, Gabriele Chelazzi. «Da allora non mi sono mai più

occupato del Forteto — racconta — ma molti anni fa mi era capitato più volte di parlarne. Negli ambienti del Tribunale dei Minori emergeva un giudizio molto diverso dal mio: mi è capitato di parlare, informalmente sia chiaro, con psichiatri del Tribunale, con avvocati, forse anche con dei giudici, ma non ne sono più certo dopo tanto tempo. Tutte persone degnissime, senz'altro in buona fede, che difendevano il Forteto a spada tratta, alcuni in modo anche aggressivo, perfino offeso. «Tu non capisci quanto sono generosi» mi sentivo dire. Io cercavo di spiegarvi che le teorie della comunità erano squiternate. Ma io avevo solo la certezza dei reati che avevo verificato: anche se lo sospettavo, non potevo esse-

Spiegazioni

«Nessuna malafede, ma cattiva abitudine di credere che un certo cattocomunismo fosse per forza buono»

re sicuro che certi comportamenti non fossero casi isolati».

«Se oggi, il consiglio regionale della Toscana arriva alle conclusioni cui arrivai io — proseguo — significa che per anni si è continuato ad affidare i minori a una comunità senza riuscire a comprenderla davvero. Non so come possa essere successo, ma si possono fare delle ipotesi. Anzitutto, il Forteto accoglieva ragazzi molto problematici, che sarebbe stato difficile affidare a qualcun altro. Insomma, il Forteto era il rimedio più facile a tanti grattacapi. Poi credo che da parte dei suoi leader ci sia stata una grandissima capacità di condizionamento. Ma credo anche che, pur senza alcuna malafede, negli ambienti della politica, del Tribunale dei Minori e dei Servizi sociali, ci fosse la cattiva abitudine a credere che un certo cattocomunismo è per forza buono».

«Senz'altro — conclude — in molti ci dev'essere stata fragilità di giudizio».

G.G.

Foto: A. Bazzani - A3

Carlo Forteto 18 giugno 2013

«Finalmente sta venendo a galla tutta la verità. Anche tra i politici»

Pietracito del comitato delle vittime: «Là dentro scene agghiaccianti. A un disabile facevano mangiare il mais, lui vomitava

di PAOLO GUIDOTTI

«**NON C'È** niente da festeggiare, perché la vicenda è triste. E per questo la soddisfazione è relativa»: non sorride Sergio Pietracito, promotore del cosiddetto comitato delle vittime del Forteto. Ma di una cosa, dopo la presentazione della durissima e drammatica relazione della commissione d'inchiesta in consiglio regionale, Pietracito è soddisfatto: «Sta emergendo la verità, è quello che volevamo. Ed è significativo che la relazione sia stata approvata all'unanimità, e integralmente». Da più di un anno il comitato lavorava perché il muro di omertà intorno al Forteto iniziasse a sgretolarsi.

PRIMA con una pagina Facebook, dal titolo «Falsi Educatori», «dove postavamo — ricorda Pietracito —, a nostro rischio e pericolo, le prime testimonianze agghiaccianti». Poi il comitato, ufficializzato nel dicembre 2011, pochi giorni dopo l'arresto di Fiesoli, formato da una trentina di persone, che si erano recate a sporgere denuncia o a portare le testimonianze della loro esperienza all'interno della comunità.

E ORA? «Non dobbiamo fermarci qui. Un'altra questione ci sta a cuore», dice il coordinatore del gruppo. «E' un appello che facciamo alla politica, alle istituzioni. Che ci si attivi perché l'azienda Forteto, una realtà di valore, creata anche con il nostro sangue, non sia gettata via. Si faccia in modo di salvare l'azienda agricola, dove ci sono tante persone che non c'entrano niente, mi riferisco ai dipendenti, a tutto il mondo della pastorizia. E vanno salvaguardati anche coloro che lavoravano lì e sono dovuti uscire perché considerati traditori. E sono al Forteto alcuni che hanno denunciato ma essendo soci sono ancora al lavoro. Mentre chi aveva contratti a tempo determinato è stato cacciato. Tutte persone che hanno rischiato di persona, per far emergere la verità, e che ora si trovano sulla strada. Sarebbe bello che altre aziende mugellane assumessero questa gente, peraltro abituata a lavorare sodo, anche come segno di solidarietà».

LE PREOCCUPAZIONI per le sorti economiche dell'azienda non sono infondate, anche se finora l'ottima qualità dei prodotti del «Forteto» ha avuto la meglio sui duri colpi all'immagine causati dalla vicenda della comunità. «Coloro che gestiscono l'azienda — nota Pietracito — sono i ventidue per i quali è stato richiesto il rinvio a giudizio. Sono tutti loro che hanno solidarizzato col Fiesoli e che mai hanno preso le distanze dal capo della comunità. Hanno continuato a insistere sul complotto, sulla falsità delle accuse, e ora sono indagati anche loro».

IN CONSIGLIO Regionale, durante il dibattito, è emersa anche la proposta di commissariare l'azienda Forteto. «Al di là delle modalità — insiste Pietracito, a nome del Comitato delle vittime — una soluzione tecnica per salvare l'azienda va trovata. La politica non deve tralasciare questo aspetto, è un problema molto serio. Altrimenti si sarebbe doppiamente vittime. Così come sarebbe positivo che la Regione si costituisse parte civile, ed offrisse un patrocinio legale alle vittime».

Chi ha vissuto sulla propria pelle il dramma del Forteto si è riconosciuto nella fotografia della situazione delineata dal Consiglio Regionale. «Tante cose mi hanno colpito — dice Pietracito — in particolare quando si è descritto quello che accadeva al Forteto, come una riduzione delle persone a monadi, private della loro identità, persone sole incapaci

di solidarizzare tra sé».

E NON ERA facile fuggire, anche se poi alla fine sono stati una cinquantina ad andarsene: «Di chi usciva da lì veniva detto che doveva morire e che andrà a morire. Io non ce la feci più e fuggii dopo aver assistito a scene incredibili di cinismo, quando al figlio disabile di un magistrato facevano mangiare l'insilato di mais. Lui vomitò, glielo fecero ingoiare di nuovo. E allo stesso ragazzo ogni tanto davano una bastonata in testa, o lo tingevano di rosso per metterlo nel recinto tra

LA RICHIESTA

Apprezzamento per l'inchiesta del Consiglio regionale. «Ora si costituisca parte civile»

gli arieti». Per questo chiude esprimendo un auspicio: «Quello che è emerso al Forteto dovrebbe portare a un'iniziativa parlamentare per la reintroduzione del reato di plagio, prendendo come esempio la legislazione di altri Paesi, dove le sette distruttive sono vietate e sanzionate».

Un'ora 18 giugno 2013

FIRENZUOLA NOVE VOUCHER DA 50 EURO CIASCUNO

Tempi cattivi per la crisi I 'buoni lavoro' si fanno in tre

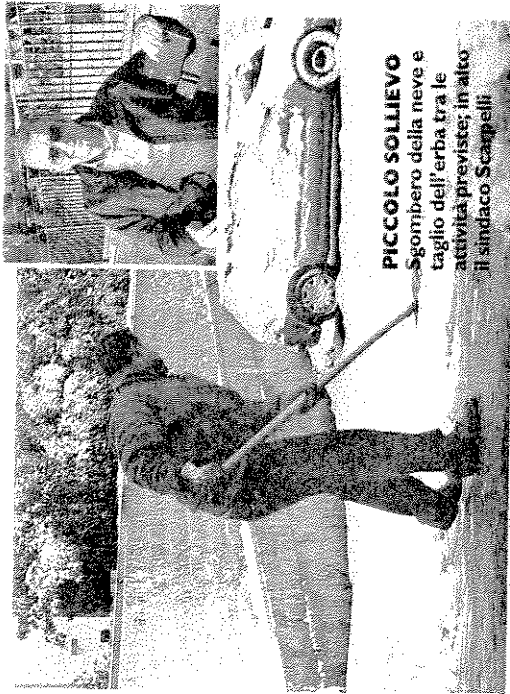
Per il terzo anno consecutivo il bando per mansioni occasionali

IN PERIODI DIFFICILI, tutto serve. Anche i "buoni lavoro" comunali. La pensano così a Firenzuola, dove per il terzo anno consecutivo è stato pubblicato un avviso pubblico «per la ricerca di personale per lo svolgimento di lavoro occasionale di tipo accessorio retribuito tramite "Buoni lavoro"». «E' la terza volta che abbiamo deciso — dice il sindaco di Firenzuola, Claudio Scarpelli — di dedicare una quota delle pur esigue risorse del bilancio comunale a questa iniziativa dei buoni lavoro».

supportare i nostri cantonieri nell'attività di manutenzione ordinaria, specialmente nel periodo primaverile, a cominciare dal taglio dell'erba».

L'AVVISO COMUNALE enumera le attività da svolgere: «sgombero della neve e dal ghiaccio di marciapiedi e accessi a luoghi di pubblico interesse, sfalcio dell'erba, lavori di giardinaggio, pulizia e manutenzione di edifici, strade, parchi o monumenti, attività correlate all'allestimento delle manifestazioni culturali». Ma c'è una seconda motivazione, spiega Scarpelli, ad aver spinto la giunta firenzuolina a dare nuovamente il via libera ai "buoni lavoro". «Sono piccoli importi — dice il sindaco —, ma anche così si dà un sostegno, seppur minimo, a persone oggi in difficoltà, e in momenti di crisi come quelli che stiamo attraversando è un pur piccolo sollievo. E' un'iniziativa che ha una valenza sociale, uno dei pochi strumenti diretti che abbiamo a disposizione». Uno strumento negli anni passati molto utilizzato, con una crescita di richieste. E ancora scorso furono impiegate temporaneamente, con i "buoni", circa 25 persone.

Paolo Guidotti



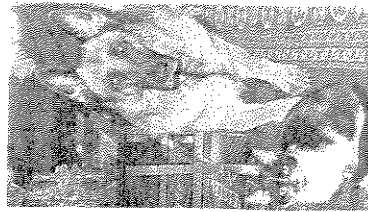
PICCOLO SOLLIEVO
Sgombero della neve e taglio dell'erba tra le attività previste; in alto il sindaco Scarpelli

VICCHIO Riapre la ludoteca Giochinventa Calendario con teatro e giallo a merenda

DOPO i lavori di ristrutturazione dei locali riapre a Vicchio la ludoteca Giochinventa, in piazza del Vittoria 17. E per l'occasione presenta un calendario di attività per tutti i gusti. Si inizia mercoledì 23 gennaio con il corso di teatro per ragazzi dal nome 'Spazio Teatro'. Ogni mercoledì, dalle 16,30 alle 18, i partecipanti potranno esprimere tutta la loro arte di interpretare, ma anche, come sempre, giocare e divertirsi. Molto atteso anche l'appuntamento di sabato 26 gennaio con 'Giallo a merenda, diventa investigatore per un pomeriggio'. I partecipanti potranno provare il brivido di una vera indagine: l'appuntamento è per le 16 (con la raccomandazione della puntualità per non perdere indizi importanti). Info ed iscrizioni ai numeri 05844507 (Manuela) o 0158448103 (Silvana).

SCARPERIA Nasce una nuova associazione Taglio del nastro per 'Vivi e Vegeti' al Garibaldi

PRIMA uscita pubblica a Scarperia per una nuova associazione di volontariato: "Vivi e Vegeti-Vegetariani ed Animalisti del Mugello", con sede in Via Lippi, nei locali del cinema Garibaldi. Oggi alle 21.15 "Vivi e Vegeti" propone una conferenza ad ingresso libero, preceduta da buffet vegetariano, al Garibaldi di Scarperia, in collaborazione con l'Associazione culturale "Arzach". Il professor Roberto Marchesini, zoontropologo, interverrà su 'Cane e gatto: due menti a confronto'. Info: 055_4400614 379 0005124.



Nove 18 gennaio 2013

SPUNTI DI LETTURA DEL RISULTATO DELLE PRIMARIE

IL MUGELLO DI RENZI E QUELLO DI BERSANI

Finite le primarie del centrosinistra, che hanno incoronato il segretario del PD Bersani, conviene provare a dare una lettura dei risultati mugellani, per coglierne qualche peculiarità. Ci facciamo aiutare in questa lettura da due esperti. Da una parte Bruno Cavini, già sindaco democristiano di Palazzuolo sul Senio, e da anni uno dei collaboratori più stretti di Matteo Renzi, dall'altra Antonio Margheri, ex-sindaco di Borgo San Lorenzo, e "bersaniano" convinto.

Margheri lo ammette: "Non mi aspettavo questo risultato pro-Renzi in Toscana. Un dato generalizzato, che mi ha sorpreso. E lo stesso è stato in Mugello. In questo senso non vedo particolari specificità nel risultato mugellano".

Certo, vedere in minoranza il segretario nazionale del Pd nel "rosso" Mugello, ha fatto scalpore. Lo sottolinea Cavini: "Sono stato fortemente sorpreso, perché questi sono comuni dove la sinistra, ad eccezione dell'Alto Mugello, ha sempre spopolato. E pensavo che almeno nel ballottaggio, una maggioranza per Bersani ci sarebbe stata. Il risultato invece ha premiato ancora Matteo, e questo mi ha fatto molto piacere".

Al ballottaggio infatti Renzi ha battuto Bersani 55,7% contro 44,3% a Barberino, 56,8% a 43,1 a Borgo, 57,6% a 42,4% a San Piero, 59,3 a 40,7 a Scarperia, 54 a 46 a Vicchio, 52 a 48 a Vaglia. Ancor più netta la vittoria del sindaco di Firenze in Alto Mugello -non a caso un tempo considerata zona bianca, e dove ancora il centro-destra governa Marradi e Firenzuola-. 61 a 39 il risultato di Marradi, 68 a 32 a Firenzuola, e il più "renziano" dell'intera provincia di Firenze è stato Palazzuolo, 70 a 30.

"Il risultato di Palazzuolo -nota Cavini- mi meraviglia meno. C'era un comitato molto attivo, dove ho visto tanti giovani lavorare, e l'ho visto con grande soddisfazione, perché sono giovani che si sono affacciati alla politica per la prima volta. Poi Matteo è stato varie volte a Palazzuolo, lo conoscono, ha visitato le fabbriche. Io poi sono di Palazzuolo, il nostro sindaco si è schierato per Matteo, e anche questo ha contato molto. Così a Firenzuola non avevamo il sindaco, ma abbiamo avuto il sostegno di Mascherini".

Antonio Margheri fa una puntualizzazione: "Attenzione agli stereotipi, parlando di Mugello rosso, di apparati, di vecchia classe dirigente. A Borgo San Lorenzo il PD non ha nemmeno 300 iscritti, di quali apparati si parla? Son cose passate. Quanto alla classe dirigente, a Borgo Renzi ha avuto il sostegno del sindaco, che diversamente da altri sindaci che hanno tenuto un profilo basso, si è speso molto, e anche il segretario comunale pd era per Renzi. Ma non mi sembra che tutto questo abbia prodotto spostamenti significativi, cioè che il voto



MUGELLO/VALDISIEVE

BARBERINO M.	34,05%	54,10%
BORGIO S. L.	32,13%	53,41%
DICOMANO	39,10%	50,22%
FIRENZUOLA	23,36%	64,14%
MARRADI	31,80%	59,80%
PALAZZUOLO	22,50%	69,29%
SAN PIERO	33,29%	53,87%
SCARPERIA	29,60%	57,34%
VICCHIO	33,46%	52,21%
SAN GODENZO	34,61%	36,81%
PONTASSIEVE	34,3%	56,1%
PELAGO	30,6%	58,2%
LONDA	38,6%	45,00%
RUFINA	43,00%	48,7%
FIESOLE	33,67%	51,82%
VAGLIA	32,05%	51,09%

- I risultati nel Mugello dopo il primo turno (da La Nazione) -

sia stato influenzato dalle prese di posizione di determinate figure. E' stato un voto molto libero e molto personale".

C'è però chi ha notato una particolarità: la gran parte di esponenti pd, di area cattolica, ex-popolari ed ex-margherita (a San Piero Francesco Bacci, a Borgo San Lorenzo Stefano Tagliaferri, Giuseppe Ronconi, Alessandro Galeotti, Fabio Ceseri ed altri) si è schierata in blocco non con l'ex-popolare ed ex-margherita Renzi, ma per Bersani. Margheri prova a dare una spiegazione di questo sostegno al segretario Pd, e ricorda quello che accadde a Borgo nel 1995, quella che chiama "la spaccatura del partito popolare, fu una scelta profonda e molto sofferta. Questa anima ulivista è sopravvissuta, e ha fatto sì che vi sia stata una maggiore resistenza rispetto a come si è posto il candidato Renzi: nell'Ulivo nessuno ha mai amato l'eccessiva personalizzazione e spettacolarizzazione della politica, l'uomo solo al comando. Si è creato quindi un humus culturale poco disponibile alle semplificazioni e alla facilità degli slogan accattivanti. E' probabile che questo abbia prodotto diffidenza in chi viene da quegli anni là".

Cavini è più incerto: "Non so dare una risposta precisa, bisognerebbe conoscere le situazioni locali. Probabilmente hanno inciso le divaricazioni all'interno della Margherita, la divisione tra Matteo e Lapo Pistelli. Sono questioni e ruggini non facili ad eliminare, specie se poi non ci si frequenta".

Paolo Guidotti

SI APRE IL DIBATTITO SUL FUTURO DEL MUGELLO

COMUNE UNICO, SI' O NO?

FATTA L'UNIONE(DEI COMUNI) E' L'ORA DELLA FUSIONE!

Fatta l'Unione(dei Comuni) adesso è il momento della fusione! Non lo dice più in una circoscritta solitudine un romantico ex amministratore locale che con lungimiranza aveva posto nell'agenda politica dei primi anni '90 tale necessità, ma ce lo impone ormai la situazione economica e finanziaria del Paese. Moltissimi dei 287 Comuni della Toscana versano in situazioni pesantissime, la politica dei tagli non risparmia più nessuno, gli investimenti sono un miraggio, istituti, nelle voci di spesa, fino ad ora considerati feudi o totem intoccabili nel kit del buon amministratore, come gli asili nido, i trasporti, la sanità, diventano tutto d'un colpo fonti di 'nuova attrattività' per il rigore e per la quadratura del cerchio nella difficile partita di chiusura dei bilanci comunali. Lo scenario volge al peggio. Ci immaginiamo cosa accadrà nel 2013, quando ad esempio la Regione, erogatrice ai Comuni e Province di significative risorse pubbliche, a fronte di un bilancio di 10 miliardi(di cui 2/3 sono appannaggio della "voce" sanità) non riceverà più dallo Stato centrale 500 milioni di euro? Cosa accadrà? Come saranno assicurati da ora in avanti i servizi essenziali per la comunità come la mensa, l'assistenza sanitaria ai malati, i trasporti, ecc.? Perfino nella florida Germania(che ha un PIL e un conto economico certamente migliore del nostro) i comuni, i land tedeschi, sono in rosso perenne e non ricevono da ormai diversi anni alcun sostegno statale, stanno adottando proprio in questi giorni politiche di unione e di fusione istituzionale, soprattutto negli enti al di sotto dei 20.000 abitanti. Anche nel nostro Paese, soprattutto "nell'Italia di mezzo", nell' Emilia Romagna (in Valsamoggia, i comuni di Bazzano, Crespellano, Savigno, Monteveglio e Castello di Serravalle con un referendum si sono espressi recentemente per la fusione in un solo Comune) e in Toscana (Figline e Incisa), qualcosa si sta muovendo. Sono però segnali ancora troppo labili e deboli. Isolati. Manca una programmazione e una volontà politica forte ad intraprendere un nuovo cammino istituzionale. Che salvaguardi le identità culturali di ognuno ma che poi alla fine scelga un percorso di futuro. E di presente, vista la situazione eccezionale dei conti statali !La situazione che stiamo vivendo non ci consente di aspettare ancora per molto; gli analisti più rassegnati ormai giocano a carte scoperte annunciando che siamo davanti ad un bivio: fondersi, per non perire! E' un momento straordinario, nuovo, che va governato con scelte coraggiose e tempestive. Mi sento di avanzare una proposta: nel Mugello abbiamo ottimi amministratori locali e fra questi un amministratore stimato e competente che è al contempo Sindaco del comune capoluogo e anche il Presidente dell'Unione dei Comuni, Giovanni Bettarini. Bene, Giovanni, approfitti della sua autorevolezza e professionalità,prenda l'iniziativa, chiami a raccolta gli altri 7 sindaci dell'area, individui un percorso istituzionale di partecipazione e di coinvolgimento delle popolazioni interessate con l'obiettivo di arrivare nel giro di 1-2 anni alla fusione istituzionale con un solo Comune: il Mugello.Un unico consiglio comunale, un unico piano strutturale per l'urbanistica territoriale, un unico corpo di polizia, un unica dotazione amministrativa, organizzativa, logistica e una unica distribuzione delle risorse umane e dei mezzi materiali e immateriali. I vantaggi? 7-8 milioni di risparmi all'anno e maggiori contributi dalla Regione, dallo Stato e dalla UE per gli investimenti per un Comune che oscillerebbe intorno ai 50.000 abitanti, il 4° in provincia di Firenze, dopo Sesto, Scandicci e Firenze.

Franco Vichi



COMUNE UNICO, NO GRAZIE!



L'idea del comune unico del Mugello non mi è mai piaciuta e continua a non piacermi.

Anzi, ho sempre sostenuto che riuscire a fare un buon lavoro con l'Unione dei Comuni sia la cosa migliore per evitare una simile prospettiva.

I motivi sono molti, ma il più rilevante è senz'altro quello della vicinanza degli Amministratori alla Gente ed ai problemi del territorio. Oggi l'amministrazione pubblica e la politica soffrono di eccesso di distanza, non di vicinanza.

Altro discorso è il coordinamento delle scelte in ambiti omogenei e la gestione di alcune funzioni e servizi a livelli più alti del singolo Comune, ma per questo va benissimo o, meglio, potrebbe andare benissimo l'Unione dei Comuni, appunto.

C'è poi il discorso di una riforma organica della struttura istituzionale che non può procedere a interventi spot, addirittura con decreti legge: prima le Comunità Montane, poi le Province, le Città Metropolitane in un modo, poi in un altro. Così si crea solo il caos e si disorientano ulteriormente i cittadini, già sufficientemente disorientati. Comunque non si può fare tutto questo solo per ridurre la spesa, cosa ovviamente necessaria, ma dobbiamo farlo per far funzionare meglio l'intera macchina amministrativa.

Carlo Zanieri

Sindaco di Barberino di Mugello

Nello scorso numero del "Filo" proponevamo di aprire un dibattito sull'ipotesi di dirigersi verso la costituzione di un comune unico mugellano, alla luce delle novità dei nuovi assetti istituzionali e delle difficoltà economiche del momento. La proposta è stata accolta, e vari sono gli interventi pervenuti, che qui iniziamo a pubblicare. Il dibattito è ancora aperto, e chi vuol dare il proprio apporto lo faccia liberamente. E' interesse di tutti offrire qualche buona idea e approfondimento alla politica locale. Affinché non resti immobile e faccia le scelte più giuste.

UNA UNICA "CITTÀ" TERRITORIALE MONTANA DEL MUGELLO

Il tema è complesso perché impone una riflessione articolata che in questa sede provo a sintetizzare partendo da due aspetti fra loro collegati: unità di territorio, unificazione o fusione delle istituzioni.

Prima questione. L'Unità del territorio Mugello e Alto Mugello. Pur nella sua eterogeneità, che va dalla densità abitativa, alla prevalenza economica, alla "lingua" (toscano/romagnolo), il Mugello è comunque percepito dall'esterno come unità indivisa e le esperienze di promozione del territorio (agricoltura, turismo, commercio, infrastrutture sportive, manifattura e trasformazione) praticate in modo unitario sotto il marchio "Mugello", ha consentito di raggiungere risultati superiori e diversi rispetto a iniziative frammentate. In questo senso ha avuto certamente un peso anche la presenza quarantennale della Comunità Montana Mugello che ha svolto comunque (fra alti e bassi) un ruolo fondamentale per la politica specifica per aree rurali e montane, a vocazione "mista" come il Mugello (sistema economico in cui si ha anche una presenza significativa di manifatturiero e terziario). Di fronte alla crisi che anche in Mugello aggredisce il tessuto sociale e produttivo, solo se guardiamo alla zona nella sua interezza si intravedono gli ingredienti necessari per rilanciare una politica di sviluppo, fortemente integrata fra Mugello e area metropolitana: beni ambientali (assorbimento CO₂, acqua), risorse energetiche rinnovabili (biomasse, eolico e idroelettrico), filiera corta per l'alimentazione, manifattura di qualità, che determinano un certo livello di vivibilità.

Seconda questione. Mugello Comune unico? Bene, cerchiamo di capire. Ma un'altra domanda sorge spontanea: per affrontare con serietà questo passaggio era proprio necessario chiudere in tutta fretta l'esperienza della Comunità Montana, senza prima preparare l'approdo finale? La trasformazione attuata nel 2012 mostra chiaramente la difficoltà di governare la coesione amministrativa dei comuni con il solo principio della "volontarietà"; tutto questo in un momento in cui gli stessi enti hanno dovuto fare i conti con le incertezze finanziarie e normative prodotte dai governi nazionale e regionale. Ora, con la novità della estinzione anche delle Province, siamo a un passaggio cruciale. Ancor più noi mugellani, poiché dovremo fare i conti con la costruzione della "Città Metropolitana Fiorentina". Possiamo permetterci di arrivare disuniti a questo appuntamento? La risposta è certamente no; anzi dobbiamo riconsiderare anche scenari che fino a qualche tempo fa risultavano improponibili. L'attuale esperienza della Unione Montana dei Comuni si presenta, come dicevo, ancora con caratteristiche



un po' troppo leggere per ciò che i tempi richiedono: il Paese chiede alleggerimento dei costi di amministrazione, gestione unitaria dei servizi e della promozione, pianificazione territoriale allargata ad aree più vaste. Deve dunque essere superato qualsiasi tentazione (pur legittima) di conservazione. Certo è complicato pensare ad una fusione totale di nove Comuni, su una superficie di oltre 1200 chilometri quadrati, su bacini idrografici diversi e baricentri di interesse scolastico e lavorativo opposti (si pensi a Firenze e Faenza). Ed è contraddittorio proclamare che da una parte si vuole incentivare la partecipazione dei cittadini alle decisioni sui propri

destini (anche per fronteggiare l'evidente distacco e sfiducia nei confronti della politica) mentre dall'altra si tende ad eliminare qualsiasi forma istituzionale di rappresentanza (consigli comunali) concentrando i centri decisionali in luoghi lontani dai cittadini. Fra queste tendenze opposte, deve comunque essere trovata una forma innovativa e praticabile che non ci releghi ad una generica attesa dei voleri della città.

La strada più praticabile nell'immediato è puntare su più funzioni da delegare alla attuale Unione Montana dei Comuni. Ma i tempi della "maturazione graduale" rischiano di non essere adeguati alla rivoluzione che investirà le autonomie locali nei prossimi anni o, addirittura, mesi.

Quindi non c'è tempo da perdere. Mi permetto allora di fare una provocazione. E se, in seno alla discussione sulla Città Metropolitana, provassimo a ipotizzare la nostra presenza come una unica "Città Territoriale Montana del Mugello", articolata in nove Municipalità con una più limitata autonomia? Credo che non abbiamo bisogno di accorpare solo funzioni fra comuni, ma è necessario integrare comuni piccoli con i comuni grandi.

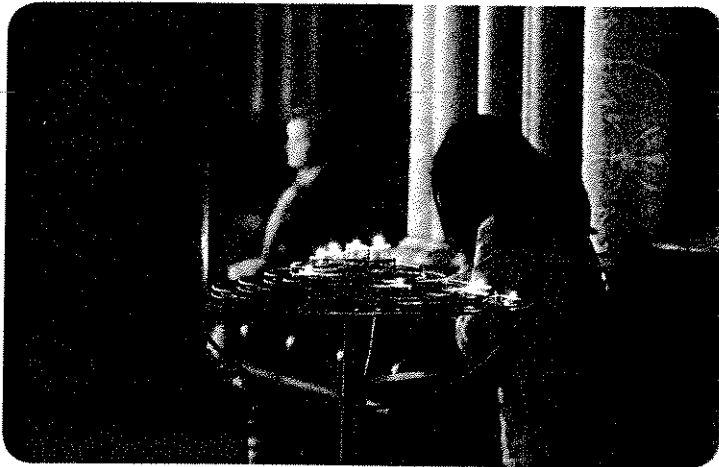
La classe politica dirigente locale deve dunque fare subito le proprie proposte ed esigere un dibattito serio all'interno del contesto Metropolitan Fiorentino per condividere i destini politici e istituzionali fra tutti i territori (montani e metropolitani). Per supportare questa rivoluzione istituzionale sarà inoltre necessario mobilitare tutte le componenti della società mugellana (istituzioni, imprese, organizzazioni, cittadini) per definire un "patto sociale" condiviso.

Dunque per rapportarci alla pari con la città, secondo il principio di reciprocità, non c'è altra scelta che essere uniti, anche da un punto di vista istituzionale, altrimenti la separazione ci condannerà ad una immutabile marginalità.

Stefano Tagliaferri

consigliere comunale Borgo San Lorenzo
ex-presidente Comunità Montana Mugello

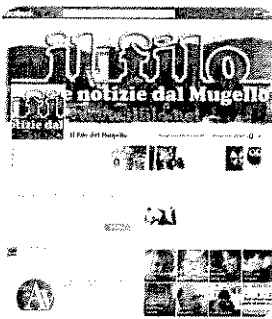
RICORDARSI IL SENSO DELL'ACCOGLIENZA



Vorrei ringraziare Andrea per avermi aiutato a ricordare il senso dell'accoglienza nella casa di Dio. Per avermi riportato alla memoria che la misericordia nei confronti dei piccoli (che arrivano in chiesa tardi o che dimenticano il cellulare acceso) è la stessa che vorrei ricevere quando capiterà anche a me di sbagliare. Per aver fatto riaffiorare in questo periodo così particolare la voglia di essere migliori, lontana dal semplice giudizio morale che certe volte distoglie lo sguardo dal messaggio di amore che la Madre Chiesa ci insegna.

Caterina Santelli - Vicchio

SU FACEBOOK, PER IL COMPLEANNO DEL FILO (1 NOVEMBRE), CI HANNO FATTO GLI AUGURI:



cosa c'è di più bello se non ricevere una carica di BUON COMPLEANNO dagli affezionati lettori ed amici?), Lorenzo Gigli, Agnese Porciani, Andrea Galeotti, Vanni Verdi, Katia Nardoni, Laura Zucchini, Alice-miruna Andriescu, Francesca Orlandi, Paolo Marracchi, Alessandro Minnati, Chiara Magnelli, Riccardo Cipriani, Martina Ignesti, Marco Gigli, Gianna Margheri, Filippo Baldoni, Chiara Paladini, Riccardo Quartani, Il Leo, Monica Bruni, Paola Maria Signorini, Andrea Tani, Elena Torricelli, Giacomo Bagni (Auguri Filo: 10.000 di questi numeri!), Silvia Pini (auguri ad un pezzo di storia e di cuore del Mugello...), Cristina Sali, Donatori Di Sangue Fratres, Silvia Bernardini, Gianni Berti, Rita Cosiè Sevipare, Silvana Barzagli, Progetto Badenyà (Tanti Auguri "solidali" di Buon Compleanno!), Barbara Monti, Serena LaSer Latini, Andrea Piva Pelosi, Simona Pizzino, Graziano Gufo Guidotti, Lella Niccolai, Avis Scarperia, Samanta Giannini, Paola Pallotti, Stefania Cecchini, Concessionaria AutoEquipe Srl, Alberto Caroli (Siete stati grandi, in tutti questi anni, auguroni a tutti), Federico Ignesti, Barbara Grossi, Patrizia Vitali, Agriturismo Monte Di Sotto, Sonia Lasciafari, Omar Iacopini, Massimo Biagioni, Consuelo Squilloni.

FORTETO, QUANTA AMAREZZA!

Gent. Direttore

Se quello che è stato detto sul Forteto nei tribunali, sarà accertato è sconvolgente. Credo, che tutti i mugellani siano rimasti profondamente amareggiati, increduli e sorpresi dalle varie rivelazione che sono comparse sui giornali.

Riconosco che anch'io avevo una visione idilliaca della Comunità e qualche volta, in determinate occasioni, ho additato il Forteto come una struttura che vantava attenzione e supporto per i più bisognosi. Al pari di tanti altri, per anni sono andato a fare la spesa e ho portato mia figlia a mangiare il gelato, perché lì, si stava elaborando un'operazione meritoria nei confronti di persone più sfortunate e più deboli e, a mio modo di vedere, era giusto contribuire per quanto possibile anche con piccoli gesti.

Quello che sembra venir fuori e se sarà appurato nelle sedi competenti, è di una gravità inaudita. Perché, come è noto, è stato scritto che lì si alzavano le mani, si istigava a odiare i genitori e la famiglia, veniva affermato che masturbarsi in pubblico è un atto liberatorio, si creava sudditanza psicologica con il terrore e si abusava di persone che avevano soprattutto bisogno di affetto, disponibilità e aiuto. Se tutto questo risulterà vero, mi sento di affermare che non trovo punizioni adeguate per chi si fosse macchiato di tali ignominie. Ma, se chi aveva il compito di gestire al meglio le varie disabilità risultasse colpevole mi domando, forse ingenuamente, come è stato possibile che nessuno in tanti anni non si sia mai accorto di nulla? E ancora, perché non sono stati messi a punto tutti quei controlli indispensabili per verificare le metodologie usate, atte al recupero di chi era in custodia nella Comunità?

Sembrerebbe che, coloro i quali, sia per motivi istituzionali o più squisitamente di controllo avevano contatti continui col Forteto, ivi compresi tutti gli altri organi sia di livello regionale, provinciale e comunale, fino ai servizi sociali del territorio, non abbiano mai preso in considerazione l'opportunità di un esame approfondito su questa struttura. Valutando, poi, da "super partes" i criteri di recupero usati nei confronti di bambini e adolescenti.

Chi ha seguito la vicenda, si sarà anche accorto che, come al solito e come purtroppo è diventata prassi, adesso è tutto uno smarcarsi e prendere posizioni differenziate da parte di chi ha avuto a che fare con la Comunità.

È, questa, senza dubbio una vicenda intricata e dolorosa, della quale aspettiamo la conclusione e di conoscere le eventuali responsabilità, anche se resta il fatto, terribile, che alcune persone e in ogni caso, porteranno per sempre una ferita incancellabile sul cuore.

Alfredo Altieri

IL CASTAGNO IN TOSCANA E NEL MUGELLO

MARRONE, TESORO NOSTRO

Poco meno del 10% della superficie forestale italiana, che ammonta a circa sette milioni di ettari, è occupata dal castagno. La sua diffusione interessa in diversa misura tutte le regioni e può essere definita la specie arborea maggiormente rappresentativa della flora italiana.

In Toscana la superficie occupata dal castagno è pari a 250.000 ha, di cui 75.000 registrati a castagneto da frutto; le province a più alta estensione sono: Lucca (27.800 ha), Massa Carrara (20.500 ha), Arezzo (11.200 ha), Firenze (5.500 ha), Pistoia (4.200 ha), Grosseto (3.700 ha), Siena (1.150 ha), Prato, Pisa e Livorno (ciascuna con meno di 1.000 ha).

La provincia di Firenze rappresenta l'area di maggior interesse sia per la presenza di castagneti in buone condizioni sia per l'alta qualità dei "marroni" che vengono prodotti.

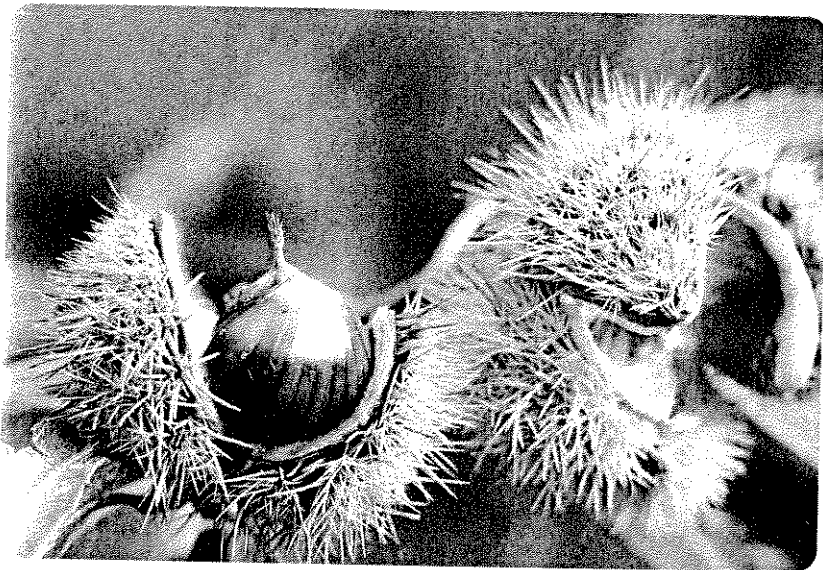
La castanicoltura nel territorio mugellano riveste una importanza innegabile per varie ragioni:

- La tradizione castanicola risale ad epoca romana;
- Il commercio è stato fiorente soprattutto a partire dal XIX secolo;
- La qualità del prodotto è molto alta ("Marrone Fiorentino");
- Il mercato di Marradi era ed è un centro di raccolta e di smercio per le produzioni dei versanti romagnolo e toscano;
- La farina prodotta dalle pezzature minori, è di elevata qualità.

Nell'area del Marrone del Mugello IGP i castagneti utilizzati si estendono per circa 3.300 ettari. La produzione può variare a seconda delle annate dai 15.000 ai 20.000 quintali. Il panorama varietale del Mugello è rappresentato principalmente dai "marroni", tra cui primeggiano il Fiorentino o Casentinese e il Buono di Marradi. Al "Marrone del Mugello IGP" afferiscono, oltre al Marron Buono di Marradi, gli ecotipi di: Palazzuolo sul Senio, Firenzuola, Dicomano, San Godenzo, Vicchio ed altri minori del vasto areale mugellano. Chiaramente non mancano le "castagne", tra le quali meritano attenzione la Pistoiese e la Raggiolana.

Nel secolo scorso due gravi malattie (il "mal dell'inchiostro" e il "cancro corticale") hanno colpito pesantemente i castagneti. In seguito si è verificato un grande abbandono colturale dovuto alla crisi economica delle aziende agroforestali e all'esodo della popolazione rurale. Dagli anni '80 si è però assistito ad un rinnovato interesse per questa coltura: in particolare l'attenzione è stata rivolta a salvare i castagneti per la produzione di pregevoli marroni da consumarsi essenzialmente allo stato fresco e marginalmente destinati all'industria dolciaria.

Fino a qualche decennio fa, il frutto del castagno era per molti mesi dell'anno il principale, se non l'unico, alimento per la gente di montagna. Non per nulla questa maestosa pianta era chiamata "albero del pane", proprio perché



dai suoi frutti (tanto freschi quanto essiccati) si potevano preparare per tutto l'anno una tale varietà di piatti da fare invidia allo stesso frumento. Ancora oggi, pur nelle diversità della situazione economica, i frutti del castagno sono molto interessanti sotto il punto di vista nutrizionale e sono alla base di una grande varietà di preparazioni (dal semplice frutto bollito o arrostito alle conserva, dal castagnaccio ai marrons glacés...).

Ma il castagno non produce solo frutti: esso produce anche pregevole legname. Nei processi di lavorazione del legno, il castagno è di facile lavorazione e finitura, per questo trova largo impiego nella fabbricazione di mobili. Può essere usato anche per pali, solai, tetti e infissi; è utile inoltre ricordare che il castagno è impiegato per la costruzione di botti per l'invecchiamento del vino e dei liquori. L'estratto di legno di castagno (il "tannino") è il principale prodotto italiano utilizzato nelle concerie.

Inoltre il castagno "disegna" il paesaggio non solo del Mugello e ne condiziona profondamente gli aspetti paesaggistici e ambientali. Per questo contribuisce a valorizzare l'attività turistica e agrituristica per tutto l'anno.

Un aspetto curioso del castagno è anche quello di essere legato indirettamente ad altri tipi di produzioni: per esempio il miele di castagno ma anche i funghi, tra cui prelibati porcini.

Per tutti questi motivi la castanicoltura mugellana è una tradizione secolare profondamente radicata nell'economia e nella cultura del territorio, meritevole di essere tutelata e promossa.

Nel 1996 il Marrone del Mugello ha ottenuto dalla Comunità Europea il prestigioso riconoscimento IGP (Indicazione Geografica Protetta).

I comuni interessati dall'IGP sono: Borgo San Lorenzo, Dicomano, Firenzuola, Londa, Marradi, Palazzuolo sul Senio, Rufina, San Godenzo, Scarperia e Vicchio. Il territorio di produzione e lavorazione potrebbe presto estendersi anche a Barberino di Mugello, Pelago, San Piero a Sieve, Pontassieve e Vaglia.

La certificazione IGP richiede che i produttori debbano applicare e rispettare un rigoroso disciplinare di produ-

prodotti del Mugello

zione e che siano sottoposti a verifiche da parte dell'Ente di certificazione, che, come descritto nei piani di controllo ministeriali, deve valutare la rispondenza dell'intera filiera di produzione ai requisiti riportati nel disciplinare. Quindi i controlli iniziano nelle marronete e finiscono sul prodotto confezionato e pronto per la vendita.

Il prodotto si può trovare in commercio "fresco di raccolta" (senza alcun trattamento) o "curato" (sottoposto a dei trattamenti che mirano ad aumentare la sua conservabilità, escludendo in ogni caso l'utilizzo di additivi e conservanti). I marroni devono avere una pezzatura di non più di 80 frutti per chilo: questo significa che i Marroni del Mugello IGP non possono essere troppo piccoli o disomogenei, devono essere inoltre interi, sani, asciutti e puliti e non devono presentare muffe o bacature. I Marroni del Mugello IGP non possono essere venduti sfusi e devono essere confezionati con l'indicazione obbligatoria in etichetta dell'annata di produzione e la data di confezionamento.

La certificazione IGP comprende anche il prodotto secco e sfarinato che caratterizzano e distinguono il Marrone del Mugello IGP, consentendo al consumatore di gustare i prodotti derivati IGP in tutto l'arco dell'anno.

Mel 1998 si costituisce l'Associazione Marrone del Mugello IGP e nel 2009 si trasforma in Consorzio di Promozione e Tutela del marrone del Mugello IGP.

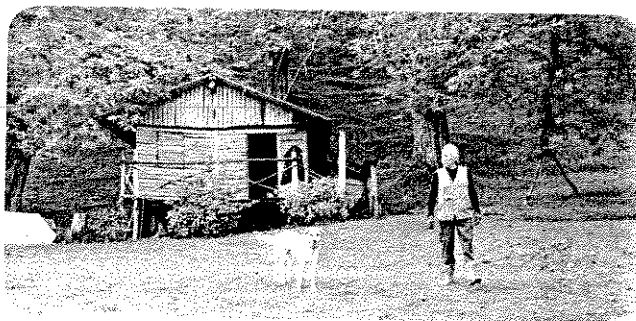
Il Consorzio è costituito dai produttori iscritti all'Albo Marrone del Mugello IGP le cui aziende ricadono nel territorio della denominazione d'origine.

Esso è l'organismo associativo di riferimento per gli enti pubblici come il MiPAAF, la Regione Toscana, la Provincia di Firenze e i Comuni interessati all'IGP.

Delle aziende iscritte all'Albo Marrone del Mugello IGP, più della metà aderiscono al Consorzio per un totale di quasi 350 ettari ed una produzione potenziale intorno a 3.000 quintali.

L'attività del Consorzio si concentra soprattutto verso due direzioni. La promozione e la tutela della denominazione.

- Per quanto riguarda la promozione, il Marrone del Mugello IGP è stato ed è protagonista di eventi e manifestazioni di grande richiamo, sia nazionali (Salone del Gusto di Torino, Expo dei sapori di Milano, Cibus di Parma, Madia a Firenze, etc.), che internazionali (Sial di Parigi, Hannover in Germania, etc.): attraverso la degustazione guidata, il consumatore acquisisce una maggiore conoscenza del prodotto e apprende come distinguere il Marrone del Mugello IGP sul mercato.
- La tutela del prodotto riguarda, invece, tutte quelle



azioni necessarie per l'attuazione dell'IGP: combattere le frodi, compiere azioni di informazione presso i diversi soggetti appartenenti alla filiera riguardo alle normative afferenti all'IGP e sviluppare strategie per dare nuovo sviluppo ad un prodotto così unico nella sua tipicità e tradizione.

Da studi condotti presso il Laboratorio merceologico della CCIAA di Firenze, emerge che dal punto di vista nutrizionale, il Marrone del Mugello IGP risulta essere un alimento completo e bilanciato: carboidrati, proteine, pochi grassi e "buoni", ricco di vitamine e antiossidanti, sano e nutriente, a pieno titolo protagonista di una corretta e bilanciata dieta mediterranea.

La valutazione sensoriale ha messo in evidenza che il Marrone del Mugello IGP ha spiccato carattere di dolcezza, buona pelabilità, non presenta particolare farinosità o astringenza al gusto. Inoltre sembrano essere caratteristiche del marrone mugellano note di vaniglia, di nocciola e di mandorla e in minor misura di pane fresco. Sono invece del tutto assenti note olfattive "sgradevoli" come lievito, fungo, muffa, carta.

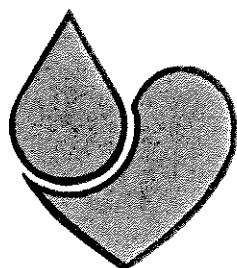
Inoltre, poiché nel frutto è assente il glutine, le farine che si ottengono macinando il prodotto essiccato offrono un'interessante alternativa per la dieta dei celiaci.

La recente introduzione dalla Cina del Cinipide galligeno (*Dryocosmus kuriphilus* Yasumatsu), e la sua diffusione nella totalità delle zone castanicole, non solo mugellane, è attualmente il problema più preoccupante per la salute dei nostri castagneti e potenzialmente potrebbe costituire un nuovo incentivo all'abbandono.

La difesa da questa Vespa cinese ha reso necessaria l'adozione di alcune misure di lotta biologica che integrandosi tra di loro possano limitare i danni alla coltura preservando l'ambiente e proteggendo il naturale equilibrio ecologico e della biodiversità, preziosa peculiarità della nostra castanicoltura.

Prof. Elvio Bellini

**DONATORI
DI SANGUE
FRATRES**



DONARE SANGUE è...

- Donare il sorriso
- Donare il coraggio
- Donare la speranza

Per prenotare
le vostre
donazioni
telefonare allo
0558494118
(int. 4)



borgo@fratresmugello.it

www.fratresmugello.it

BORGIO S. LORENZO

MERCERIA LORETTA

INTIMO
UOMO
DONNA
BAMBINO

CALZETTERIA

**ACCESSORI
ABBIGLIAMENTO**

Tel.
055 84 59 543



Viale della Resistenza, 44 - Centro Commerciale - Borgo S. L.

Forteto, botte e abusi "I minori erano prede"

la Repubblica FIRENZE.it

Lettura shock in consiglio delle carte dell'inchiesta della Regione. Rossi: "Molti sono stati irretiti, vedremo le carte del processo. Ma diffido chiunque dal coinvolgerci"

di FRANCA SELVATICI e SIMONA POLI



Abusi sessuali, fisici, emotivi, psicologici. Botte, ossessioni sessuali, lavoro minorile. Questo emerge dalle drammatiche testimonianze raccolte dalla commissione regionale di inchiesta sull'affidamento dei minori alla comunità del Forteto. La relazione, approvata all'unanimità, è stata letta e discussa ieri in consiglio regionale. Racconti strazianti hanno fatto calare il gelo sull'aula.

Alcuni flash: "La vita prima di tutto era lavoro, lavoro, lavoro, lavoro" (F. B., nato al Forteto nel '78). "Tante volte

mi alzavo alle 4 e andavo con il mio padre affidatario invece di andare a scuola... Questo dito me lo sono smozzato a 7/8 anni, perché pigiavo i tasti della sponda di un camion che mi diceva lui di pigiare e allora mi amputai mezza falange" (M. G., nato nel 1984, arrivato al Forteto a 5 anni). "Se la donna guarda l'uomo è oggetto di chiarimento (una sorta di confessione pubblica ndr) e il chiarimento è la tortura quotidiana... il tema era sempre lo stesso: le fantasie sessuali... E sotto processo c'erano quasi sempre delle povere ragazzine" (S. P., socio fondatore del Forteto, oggi presidente della associazione delle vittime).

Ancora M. G.: "Portavi la colazione a Rodolfo (Fiesoli, il "profeta" della comunità ndr) e... mani nelle mutande, baci sul collo anche davanti alla mia madre affidataria. Cioè, mi ci portava lei: "Ma lasciati andare! Rodolfo lo fa con tutti, è normale, ti leva questa materialità"". M. C., affidata al Forteto a 8 anni nel 1983, racconta che il suo genitore affidatario aveva adottato una bambina down: "Era più piccola di me. Io dormivo nel letto a castello sopra e la sera, quando lui veniva a darle la buona notte, sentivo dei versi strani. Una sera mi affacciai di sotto e vidi che le aveva levato i lenzuoli e la stava masturbando".

D. G., arrivata al Forteto nel '97, a 16 anni: "Ero incinta e stavo con un ragazzo. Eravamo molto innamorati... Invece mi hanno fatto credere che mi aveva abbandonata, che non gli interessava di questo bambino". Il tribunale dei minori dà il permesso al ragazzo di andare a trovarla. Lui, che aveva 17 anni, lo fa, tenacemente. Ma a D. G. ripetono che lui se ne infischia. Lei lo affronta, piena di rabbia, e la sua affidataria lo prende a calci urlandogli: "Non ti fare più vedere". Lui scappò via. "E questo è stato l'ultimo giorno che ho visto il padre di mio figlio".

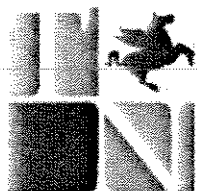
S. P., presidente delle vittime: "Chiunque avesse la tendenza verso l'altro sesso era sottoposto a verifiche e a chiarimenti". D. M., la ragazza arrivata al Forteto incinta, racconta: "Mi truccavo, mi vestivo molto carina, avevo i capelli molto lunghi... la mia affidataria mi dice che mi devo vestire un po' meno provocante e subito dopo il mio arrivo mi fa tagliare tutti i capelli e butta via tutti i miei vestiti".

Abusi fisici. "Botte, schiaffi, tirate di capelli", racconta una delle vittime: "Una volta a scuola non ci andai per tre giorni da quanto ero pesta: M. me ne aveva date talmente tante... avevo tutti i segni qua al collo, poi la E. al quarto giorno mi truccò un pochino e mi ricordo che vidi il correttore". S. P. ricorda "il figlio di un giudice, disabile, che mangiava un mix di fieno che si dà ai ruminanti... Rodolfo gli serviva il piatto di *silomais*, lui lo mangiava, vomitava e si doveva rimangiare questo vomito".

Al termine del dibattito in consiglio il presidente Enrico Rossi ha dichiarato: "Allo scopo di tutelare il proprio corretto operato la Regione diffida dal collegare i finanziamenti alla coop agricola il Forteto ad eventuali favori politici o compiacenze. Il rapporto della Regione con il Forteto è sempre stato improntato alla massima correttezza e trasparenza".

(17 gennaio 2012)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



17 gennaio 2013

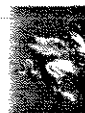
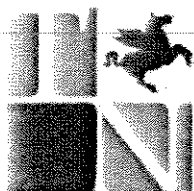
Scuole superiori di II grado: un milione dalla Regione per il trasporto degli studenti disabili

FIRENZE - Un milione di euro dalla Regione Toscana per rendere effettivo il diritto al trasporto riconosciuto agli studenti disabili che, nell'anno scolastico in corso, frequentano le superiori di secondo grado.

Il decreto, del dirigente regionale per il settore Istruzione-Educazione, è operativo e liquida, alle Province toscane, importi variabili in base al numero degli studenti disabili iscritti nelle scuole secondarie superiori di secondo grado del territorio (si tratta, in tutto, di 3.346 studenti). Saranno poi le dieci Province ad assegnare i contributi ai Comuni: ciò avverrà, previo confronto con i Comuni stessi, a integrazione di eventuali risorse provinciali già impegnate per questo servizio e comunque tenendo conto non solo del numero effettivo dei giovani disabili ma anche delle caratteristiche geografiche del territorio.

Il tema specifico, il trasporto degli studenti disabili delle scuole superiori di II grado, è molto controverso per quanto concerne la definizione di chi sia competente. Regione Toscana, tramite il suo assessorato all'Istruzione, ha deciso di puntare alla sostanza e di coinvolgere tutti i soggetti istituzionali (Province e Comuni): c'era, oltretutto, da attuare una risoluzione approvata tempo fa in Consiglio Regionale. L'assessore regionale all'Istruzione ha dunque stabilito un percorso istituzionale condiviso, puntando alla sostanza: il diritto dei disabili.

Gli studenti coinvolti, per ciascun territorio provinciale, sono: 314 (Arezzo); 760 (Firenze); 182 (Grosseto); 350 (Livorno); 330 (Lucca); 185 (Massa-Carrara); 336 (Pisa); 211 (Prato); 442 (Pistoia); 236 (Siena). Per un totale di 3.346 persone.



17 gennaio 2013

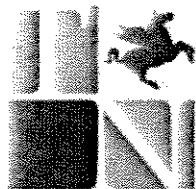
Rischio idraulico, Programma pilota per la Toscana siglato a Roma

FIRENZE - Grande soddisfazione per un protocollo di intesa che consentirà alla Regione di avviare un programma pilota di interventi per la mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico. Lo esprime il presidente della Regione che oggi a Roma ha siglato l'intesa con il ministro Corrado Clini.

"Ringrazio vivamente il ministro - dice il presidente - per l'impegno strategico assunto in favore del territorio toscano. Negli ultimi 15-20 anni la nostra regione è stata colpita da una serie di alluvioni che hanno provocato danni stimabili intorno a un miliardo di euro. Negli stessi anni la Regione e lo Stato hanno speso circa 500 milioni di euro per interventi di prevenzione. La Regione è intervenuta non solo con risorse nelle situazioni di emergenza, ma anche con misure forti di prevenzione, come la legge 21 che impone il divieto di edificazione nelle zone ad alto rischio idraulico. Una misura unica nel panorama italiano, di cui credo il ministero abbia tenuto conto anche nella decisione di siglare questo protocollo".

L'intesa impegna la Toscana a presentare entro 60 giorni al ministero una proposta di programma pilota da attivare, cofinanziandolo, nei tre anni della validità dell'accordo stesso, indicando anno per anno tempi di attuazione, controllo dell'avanzamento dei lavori e quadro finanziario. "Cercheremo di presentarlo al più presto - prosegue il presidente - in modo che il Comitato di indirizzo e monitoraggio nazionale possa approvarlo altrettanto rapidamente. Dopo aver concordato il cofinanziamento potremo dare il via ai lavori".

Le aree soggette a pericolosità idraulica rappresentano circa il 20% del territorio regionale e quelle a rischio frane circa il 14%. L'intesa è un ulteriore passo avanti in termini di riduzione del rischio. Si calcola che per raggiungere questo obiettivo sia necessario mettere in campo 600 milioni di euro, di cui circa 147 già finanziati. Nel novembre scorso la Regione Toscana aveva inviato al ministero un elenco di interventi per la riduzione del rischio per ciascun bacino idrografico. Ecco in dettaglio:



17 gennaio 2013

Rete scolastica per l'anno 2013/14: ecco il "piano" per offerta formativa e dimensionamento

FIRENZE - Offerta formativa e dimensionamento della rete scolastica. Questi i temi trattati da una delibera che il governo regionale ha appena approvato, in vista dell'anno scolastico 2013/2014, e che è stata trasmessa all'Ufficio Scolastico Regionale della Toscana per gli adempimenti, di competenza, necessari alla sua completa attuazione.

Il "piano regionale" prende atto dei singoli "piani" approvati dalle Province relativamente al primo e al secondo ciclo di istruzione nonché ai percorsi di istruzione e formazione professionale.

Una particolare sottolineatura, dalla vicepresidente della Regione Toscana, sul numero - in effetti importante, fino al punto di risultare emergenziale - delle richieste per sezioni statali di scuola dell'infanzia: ben 102, da tutte le province toscane, le richieste affinché lo Stato riconosca sezioni attualmente finanziate dalla Regione e note con l'appellativo di "Pegaso"; a queste si aggiungono altre 70 richieste, di cui 60 per nuove sezioni statali in seguito all'incremento demografico e al conseguente aumento di bambini; 10 le richieste per "statizzare" sezioni comunali.

Importante anche il numero di richieste (80 in tutta la Toscana) per istituire nuove "prime" a tempo pieno, mentre il numero di classi, sempre della "primaria", che hanno chiesto il tempo pieno (soprattutto nelle province di Firenze, Pisa e Livorno) sfiora quota 200 (per la precisione: 192).

Per quanto riguarda gli Istituti Comprensivi (IC), prosegue il cammino verso questa soluzione di dimensionamento. Nella provincia di Siena, ad esempio, il Comune capoluogo e quello di Poggibonsi avranno, dall'anno prossimo, solo IC mentre con l'istituzione del nuovo IC "Avenza Fossone" anche Carrara si aggiungerà alla lista dei Comuni (fra cui Montemurlo, Lastra a Signa, Castel Fiorentino, Castiglion Fiorentino e Pontassieve fra i più recenti) dove sono presenti solo IC.

Da notare che Regione Toscana, insieme all'associazione professionale CIDI e al Dipartimento in Scienza della Formazione di UniFirenze, sta sviluppando un progetto per monitorare e supportare i nuovi IC (il programma è intitolato "Comprensivi si diventa") con particolare attenzione alla formazione di dirigenti e insegnanti anche attraverso l'affiancamento di esperti.

Per quanto riguarda le secondarie superiori, il quadro resta sostanzialmente stabile con un numero consistente (16) di scuole sotto-dimensionate: senza un preside dedicato e, dunque, in situazioni di reggenza. In provincia di Lucca è stato svolto un lavoro importante nelle secondarie superiori anche per il problema del sotto-dimensionamento: un problema, questo, che invece rimane irrisolto in altre province e ciò anche per una scelta, condivisa con l'assessorato regionale all'Istruzione, in vista dell'approvazione di una intesa, in Conferenza Stato-Regioni, che dovrebbe riscrivere i criteri di assegnazione dei dirigenti alle scuole e, quindi, portare in Toscana un certo numero di dirigenti in più da poter collocare nelle scuole oggi in situazioni di

reggenza.

OK DEL SENATO AL DECRETO SULLA TARES. CGIA: «DUE MILIARDI IN PIÙ DI GETTITO»

Rifiuti, la prima rata slitta a luglio

di ROMA

SLITTA da aprile a luglio il pagamento della prima rata della Tares, la nuova tassa sui rifiuti creata dal governo Monti per sostituire Tarsu (la tassa di smaltimento dei rifiuti solidi urbani) e Tia (tariffa di igiene ambientale) da quest'anno. È l'ultima decisione del decreto legge sull'emergenza rifiuti approvato ieri a larga maggioranza dal Senato, in prima lettura. Ora il testo passa alla Camera. In origine, il testo uscito dalla commissione Ambiente conteneva un emendamento, a firma del senatore Pdl e relatore della norma Antonio D'Alì, che prevedeva lo slittamento in blocco dell'entrata in vigore della tassa da gennaio a luglio. Ma, dopo i calcoli sulla copertura della commissione Bilancio, è passato il compromesso, su cui il governo non si è opposto,

di far slittare solo il pagamento della prima rata come misura per alleviare la pressione fiscale.

MA SUL GETTITO previsto scatta la solita guerra di cifre. La Cgia di Mestre calcola che, senza modifiche, la Tares costerà 1,9 miliardi di euro in più rispetto alla vecchia

LA STANGATA

8

MILIARDI

È il gettito complessivo della Tares su famiglie e imprese, calcolato dalla Cgia di Mestre

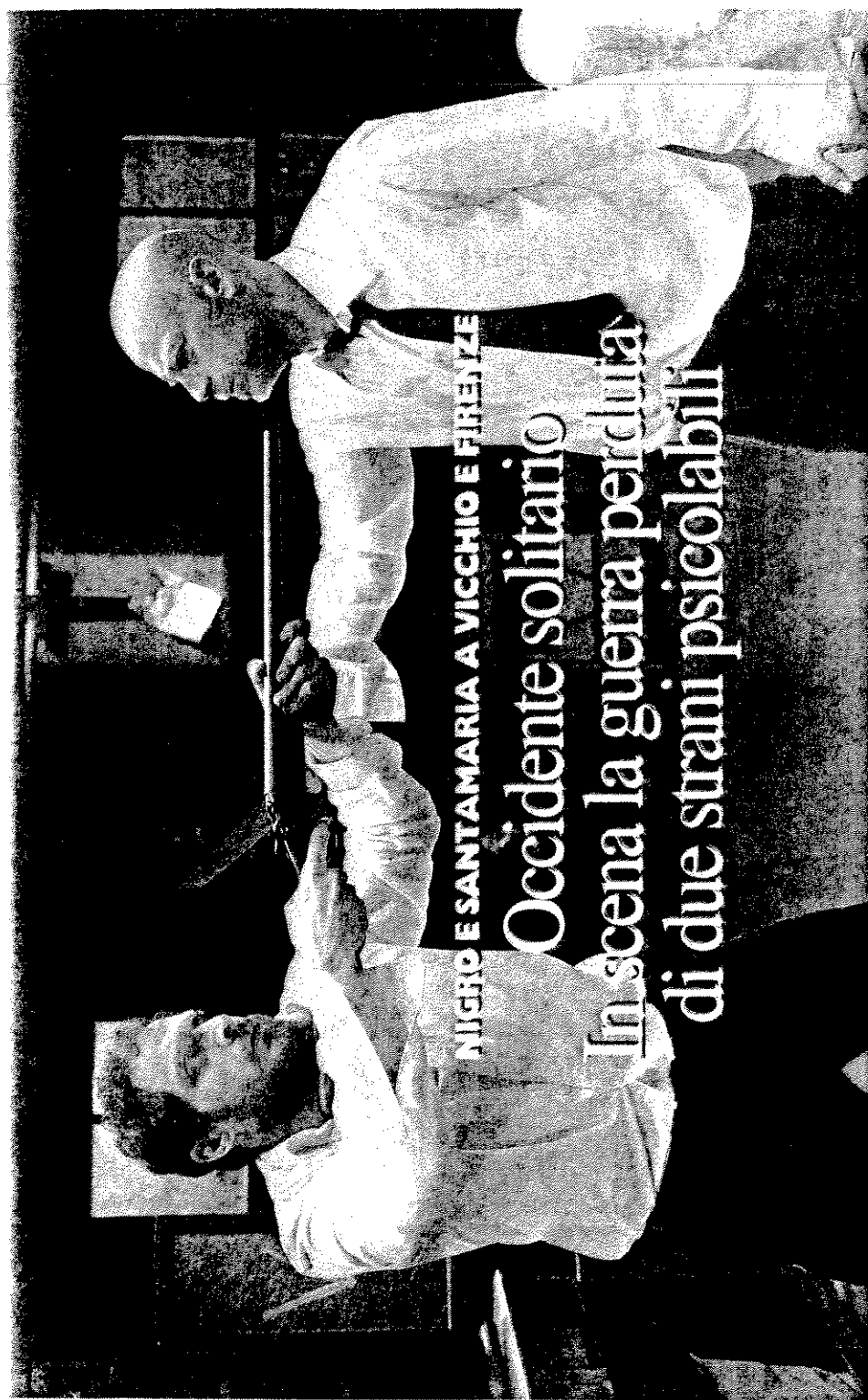
Tarsu, con un aggravio medio sui bilanci delle famiglie del 29 per cento. Anche con lo slittamento a luglio porterà a un gettito complessivo a carico delle famiglie e delle imprese di almeno 8 miliardi. «Come è possibile — chiede il segretario della Cgia, Giuseppe Bortolussi — subire questi aumenti quando negli ultimi 5 anni di crisi economica la produzione dei rifiuti urbani è diminuita del 5% e l'incidenza della raccolta differenziata, che ha consentito una forte riduzione dei costi di smaltimento, è aumentata del 30,5%?».

SE L'IMPIANTO della norma non verrà modificato, guardando alle singole unità immobiliari, l'ufficio studi calcola che su un capannone di 1.200 metri quadri l'aggravio sarà di 1.133 euro (+22,7%),

su un negozio di 70 metri quadri l'asporto dei rifiuti costerà 98 euro in più (+19,7%), su un'abitazione civile di 114 metri quadri l'applicazione della Tares comporterà un aumento di spesa di 73 euro (+29,1%).

NEL DECRETO è stata inserita anche una proposta trasversale per facilitare l'accesso ai contributi per la ricostruzione in Emilia dopo il terremoto.

Notizie 17 giugno 2013



NIGRO E SANTAMARIA A VICCHIO E FIRENZE

Occidente solitario In scena la guerra perduta di due strani psicolabili

VICCHIO

UNA commedia nera, concentrata in una stanza, dove delirio e stravaganza s'incontrano con umorismo e cinismo, confessioni senza salvezza si alternano a suicidi e vecchi omicidi di famiglia. Si intitola «Occidente solitario» lo spettacolo che andrà in scena stasera al teatro Giotto di Vicchio Del Mugello, domani e sabato al teatro Puccini di Firenze. Protagonisti Claudio Santamaria e Filippo Nigro per un testo di Martin McDonagh, con Massimo De Santis e la regia di Juan Diego Puerta Lopez. La storia si svolge in un piccolo villaggio dell'Irlanda, dove ci sono due fratelli al limite del patologico, incapaci di vivere senza dispute e aggressioni verbali e fisiche. La crudeltà si sottrae alla morale e si manifesta come gioco, ritmo, energia e se i personaggi aprono bocca è per insultare, rivendicare o compiangersi. La giusta chiave di lettura di questo testo ce l'ha indicata Beckett con una frase: «Non c'è

niente di più comico dell'infelicità».

Si racconta di questi due fratelli eternamente in lotta, due fratelli che se vivessero in America sarebbero definiti redneck ma dal momento che la storia è ambientata in Irlanda chiamano green-neck.

CLAUDIO Santamaria e Filippo Nigro, per scelta precisa del regista Juan Diego Puerta Lopez, recitano come se fossero Chiquito & Paquito. In scena c'è tutto il tramonto dell'Occidente, Santamaria e Nigro, con Massimo De Santis e Azzurra Antonacci riescono a mantenersi però nonostante la tensione creata in scena, sotto la soglia dello sdegno e del giudizio, ma anche del cinismo.

Abbastanza lontani da noi, anche questi loro dialoghi che sono fatti di un po' poco, comprendono se le parolacce che a dir la verità si sprecano in questo continuo litigare. La domanda è: come

due cerebrabili sottosviluppati (interpretati sulla scena, ovviamente) non possono far esplodere la crudeltà senza contare su grandi metafore, o almeno non vengono percepite. Dove tutto pare parossistico, sì. Ma innocuo.

IL PARASSITA Coleman, è impegnato a scroccare liquori e patatine al fratello Valene, possessivo, maniacale, che contrassegna con la propria iniziale ogni oggetto, per sottolineare al fratello le sue proprietà. Cerca inutilmente di pacificarli un giovane prete, dedito all'alcol e frustrato dalla missione impossibile di convertire quel paesello cinico. E Coleman, solo in casa, per dispetto distrugge tutte le statue di Valene, gettandole nel nuovo forno. Padre Welsh è l'unico che prova a risolvere il rapporto conflittuale tra i due fratelli, ma i suoi consigli restano lettera morta. Tre repliche in tre giorni.

Titti Giuliani Foti

Maria 17 giugno 2013

Rufina

Selvapiana, l'inceneritore costerà 88 milioni

RUFINA — Costerà oltre 88 milioni di euro il futuro inceneritore «i Cipressi» di Selvapiana. L'assemblea dell'Ato Toscana Centro ha approvato il Piano Economico e Finanziario redatto da Aer, la società partecipata che si occuperà della costruzione e della gestione dell'impianto. Il termovalorizzatore sostituirà quello (sei volte più piccolo) in funzione da oltre trent'anni. Durissimo il commento della associazione Vivere in Valdisieve: «Il costo è, in proporzione (alle dimensioni, ndr), superiore a tutti gli altri inceneritori programmati o in costruzione presi in esame: Torino, Parma, Case Passerini, Testi». Per questo «la tariffa schizzerà alle stelle: il prezzo per bruciare una tonnellata di rifiuti a Selvapiana oscillerà inizialmente tra i 200 e i 247 euro (a seconda della durata della concessione) e finirà col raggiungere una cifra tra i 317 e i 323 euro. La media pagata dai fiorentini per smaltire una tonnellata di immondizia in discarica si aggira intorno ai 170 euro, compreso il costo di trasporto: molto meno». Selvapiana dovrà affiancare l'impianto di Case Passerini, bruciando 60 mila tonnellate di materiale all'anno.

Giulio Gori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comune Fiorentino 17 giugno 2013

BARBERINO I PROPRIETARI: «NON RIUSCIVAMO A MANTENERLI»

Cavalli lasciati senza mangiare Uno muore, due sono in salvo

di PAOLO GUIDOTTI

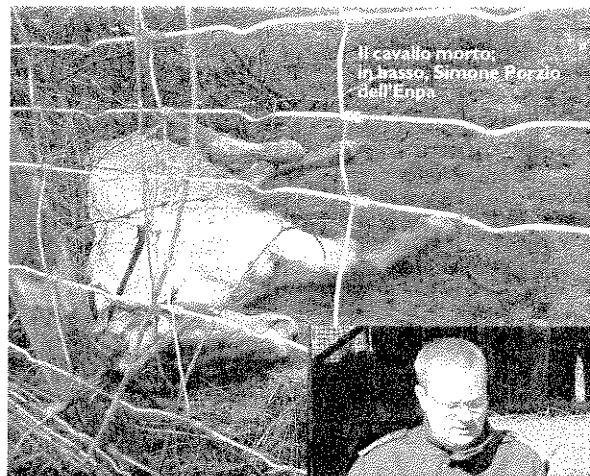
QUANDO sono arrivate a Montecarelli, davanti a un recinto presso una casa colonica nelle campagne della frazione barberinese, le guardie zoofile dell'Enpa di Firenze, presieduto da Simone Porzio, si sono trovate di fronte uno spettacolo davvero straziante inatteso: tre cavalli in pessime condizioni, e uno di questi, una femmina adulta, di colore bianco pezzato, tramortita, riversa su un lato e semiannegata nel fango, sotto una pioggia battente.

L'ACCUSA

I padroni degli animali dovranno rispondere di maltrattamenti

Le guardie zoofile erano state allertate da una telefonata, e, vista la situazione, hanno subito chiamato il veterinario di riferimento dell'Enpa in zona, la dottoressa Sarah Chioldi.

DUE ORE di terapia, cardiotonici, cortisone e medicinali antishock per ristabilire il cavallo non sono servite. Si sono fatti intervenire allora anche i vigili del fuoco e il personale veterinario dell'Asl per tentare, invano, di far alzare il cavallo: l'animale però proprio non ce la faceva a reggersi sulle zampe ed era sempre più sofferente, con evidenti segni di deterioramento degli organi interni, causato dal decubito. A questo punto, a malincuore, il veterinario e i volontari Enpa hanno deciso



Il cavallo morto, in basso, Simone Porzio dell'Enpa

ciso di porre fine alle sofferenze del povero animale, mentre gli altri due cavalli, anch'essi visibilmente smagriti, sono stati curati e nutriti, e tratti così in salvo. Stando agli accertamenti e alle prime indagini effettuate dalle guardie Enpa, il cavallo era crollato a terra stremato già dalla sera prima.

I PROPRIETARI, presenti sul posto, una coppia di cinquantenni, originari del luogo, hanno dichiarato che non erano da tempo più in grado di provvedere al mantenimento e alla cura degli animali. Così i due cavalli tratti in salvo sono stati posti sotto sequestro preventivo e affidati in custodia giudiziaria



presso l'azienda agricola dell'Acqua Panna, che Enpa ringrazia per l'immediata disponibilità data. Mentre per la coppia di proprietari dei cavalli, le guardie zoofile Enpa hanno inoltrato al Tribunale di Firenze notizia di reato per abbandono e maltrattamento di animali, e l'autorizzazione alla convalida del sequestro.

IN BREVE



SCARPERIA Gp Run all'autodromo

CRESCE l'attesa per la prima edizione della Mugello GP Run, corsa sulla distanza di 10,490 chilometri che si disputerà interamente sulla pista dell'autodromo. I protagonisti, però, questa volta saranno i podisti che il 27 gennaio prossimo avranno a loro disposizione l'anello della pista che dovranno percorrere due volte.

SCARPERIA Moltteni Ul corso di guida

HA SCELTO l'Autodromo del Mugello ed ha messo in pista la sicurezza. In occasione della riunione nazionale che si tiene in questi giorni a Firenze, Moltteni Farmaceutici, ha organizzato un Corso di Guida per la sicurezza dei propri dipendenti, destinato agli Informatori Scientifici e agli Account ospedalieri.

BORGO SAN LORENZO Caruso, serata d'onore

DOMANI sera, al teatro Giotto di Borgo San Lorenzo, sarà di nuovo "Serata d'onore", stavolta per omaggiare il tenore Enrico Caruso. L'appuntamento è per le 21,15, con tre tenori di assoluto valore, Aldo Caputo, Dario Di Vietri e Leonardo Gramigna, accompagnati al pianoforte da Vincenzo Rana.

BARBERINO DOMANI LA PRESENTAZIONE

Il concorso 'Bere il territorio' fra la letteratura e il vino

SARA' presentata domani, a partire dalle 10,30 al resort Villa Le Maschere a Barberino, la dodicesima edizione di «Bere il territorio», il concorso letterario nazionale dell'associazione Go Wine che quest'anno parte del Mugello (il delegato mugellano dell'associazione è Roberto Ciancolini) e che intende contribuire in modo concreto a far crescere la cultura del consumo dei vini di qualità, mirando a un consumatore sempre più consapevole. Nella prima parte si presenterà il bando di concorso: esso chiede ai giovani di raccontare il loro rapporto personale con il vino e con il

territorio dal quale esso trae origine. La partecipazione per il quarto anno consecutivo non è limitata solo ai più giovani: sono previste infatti due categorie all'interno della sezione generale e una è estesa anche agli 'over 30'. Seguirà poi una degustazione di vini dell'azienda Fattoria Santo Stefano di Greve in Chianti, componente del Comitato sostenitore del concorso. Si svolgerà anche un buffet organizzato dai ragazzi della scuola alberghiera di Borgo San Lorenzo in collaborazione con lo chef del resort di Barberino. La cerimonia di premiazione del concorso si svolgerà ad Alba sabato 16 marzo.



La neve più abbondante è caduta a Bruscoli, una frazione di Firenzuola

FIRENZUOLA PROBLEMI PER NEVE E GHIACCIO

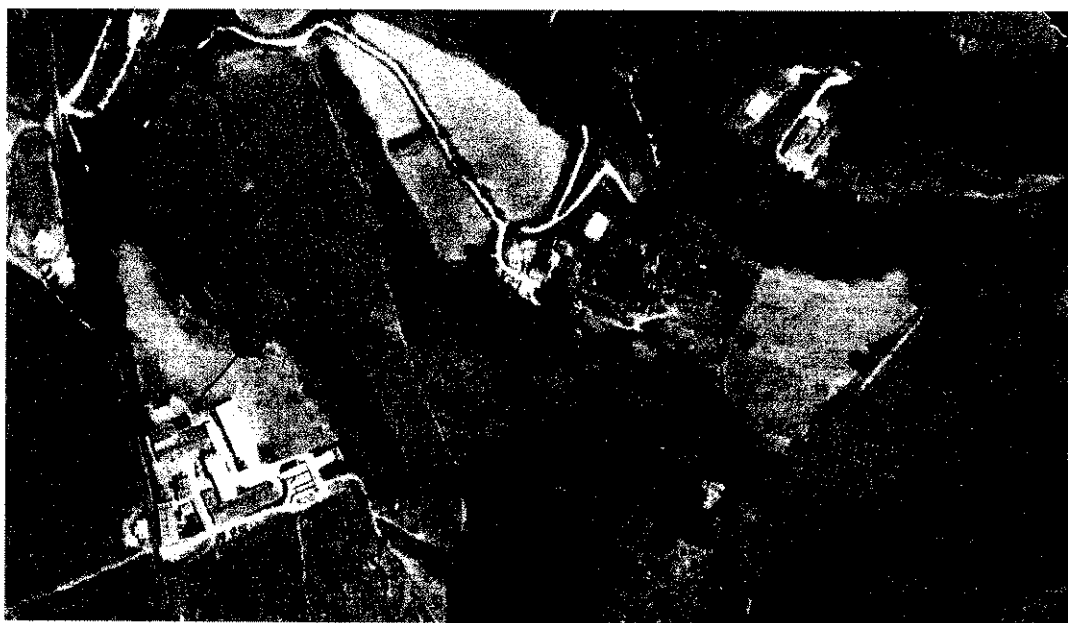
Bruscoli 'imbiancata' Ma i passi sono transitabili

NEVE in Alto Mugello: non si segnalano particolari situazioni di emergenza, ma qualche disagio non manca. Ieri pomeriggio i passi appenninici erano transitabili, ma non è mancata qualche protesta per la manutenzione di alcune strade provinciali. Tra le zone con molta neve, e con alberi sulla strada a far d'ostacolo c'è la frazione firenzuolina di Bruscoli, mentre su Facebook sono apparse immagini di una strada nel paese di Palazzuolo, con varie testimonianze di problemi per il ghiaccio. Sempre a Firenzuola si fa vivo il Comitato pro-bretella "Ambiente e Sviluppo" per sottolineare come il direttore di Autostrade, Gennarino Tozzi, «andrebbe invitato spesso a Firenzuola in inverno, insieme a tutti i membri delle varie commissioni ed Enti preposti a decidere il futuro della viabilità per Firenzuola (leggi Bretella)». E il comitato fa anche alcune segnalazioni: «Vogliamo evidenziare che sulla strada del Gingo in località Rifredo si è attivata una piccola frana con immediata riduzione della carreggiata. Non vorremmo che si ripettesse la situazione che da anni vede un semaforo lungo l'Imolese in località Tre Croci, anche perché qui la situazione è peggiore e con la neve la strada sarà impercorribile».

Neve 17 gennaio 2013

A Firenze scoppia uno scandalo: una comunità che già 30 anni fa aveva subito due condanne per corruzione di minorenni torna nel mirino, il suo capo viene arrestato. Oggi si scopre che il tribunale ha continuato ad affidare bimbi alle stesse persone. E le coperture non finiscono lì.

NON FU PER CASO



Nella Toscana verde
Una fotografia aerea della comunità del Forteto, tra Vicchio e Dicomano, vicino a Firenze. La comunità accoglie da anni bambini in affidamento ed è collegata alla cooperativa Il Forteto, che dal 1977 produce formaggi, olio, carne e frutta.

di David Allegranti

Michele Giumetti si alzava spesso alle 4 di mattina e, anziché andare a scuola, si recava col padre affidatario al caseificio per etichettare lo yogurt. «Questo dito me lo sono mozzato a 7-8 anni perché pigiavo i tasti della sponda di un camion che mi diceva lui di pigiare e così mi amputai mezza falange...». **Miriam Coletti** una mattina portava la colazione al «profeta». «Fece per prendermi, io accesi la luce e vidi che era nudo, praticamente, perché dormiva senza mutande... Mi disse: «Vieni in collo a me, che sei pronta per affrontare tutta la sua materialità; io sono l'uomo puro». A un altro bambino somministravano come pasto l'insilato, un mix di fieno e mais che si dà ai ruminanti. Lui mangiava, vomitava e per punizione doveva rimangiare il vomito.

IL CASO FORTETO

Michele e Miriam sono personaggi drammaticamente veri, solo i loro nomi sono di fantasia (come tutti quelli delle vittime). **Rodolfo Fiesoli** detto «il profeta» è reale in tutto. Fiesoli, 72 anni, è il fondatore, con **Luigi Goffredi**, di una comunità nata nel 1977 sotto forma di cooperativa agricola, Il Forteto. La comunità si è poi spostata nel Mugello e ha dato vita anche a una fondazione e a un'associazione.

La cooperativa è famosa per gli ottimi prodotti, dai formaggi all'olio; la comunità è nota perché accoglie bambini in affidamento. Ma anche Fiesoli è famoso: sul Forteto è uscita una quindicina di libri tra il 1980 e il 2010, e nel 1985 lui e Goffredi hanno subito una condanna per vari capi d'imputazione, tra cui corruzione di minorenni, sottrazione consensuale di minorenni e usurpazione di titolo (vantavano lauree mai conseguite): quest'ultimo reato poi è stato amnistiato. Il giudice che aveva avviato l'inchiesta era **Carlo Casini**, oggi presidente del Movimento per la vita. Il 20 dicembre 2011 Fiesoli è stato arrestato per violenza sessuale e il 27 dicembre 2012 i pm hanno chiesto il rinvio a giudizio per lui e altre 22 persone. Per tutti il reato ipotizzato è maltrattamenti, e in due casi si aggiunge l'omosesso controllo.

Dopo l'arresto, la Regione Toscana ha varato una commissione d'inchiesta presieduta da **Stefano Mugnai**, del Pdl. I consiglieri appartengono a tutti gli schieramenti: c'è **Maria Luisa Chincari** (ex Idv), **Dario Locci** (ex Lega), **Paolo Bambagioni** (Pd) e **Monica Sgherri** (Federazione della Sinistra-Verdi). I consiglieri-inquirenti hanno ascoltato 53 testimoni, dalle vittime ai responsabili del Forteto, e l'8 gennaio 2013 hanno approvato una relazione di 80 pagine che racconta la vita nella comunità, fra violenze e abusi.

Uno dei fatti più sconcertanti è che, anche dopo le condanne del 1985, molti bambini hanno continuato a essere spediti

«NELLA COMUNITÀ IL SESSO È PRESENTE IN OGNI ASPETTO DELLA VITA, LA CARATTERIZZA PERFINO LINGUISTICAMENTE»

là, nel Mugello: fino al 2009 ne sono arrivati circa 60, affidati dal Tribunale dei minorenni di Firenze. Secondo l'inchiesta, l'attività del centro avrebbe seguito un paradigma fisso: ad accogliere i bimbi nella comunità è sempre una strana «famiglia» composta da un uomo e una donna che si conoscono poco; del resto i legami affettivi al Forteto devono essere ridotti al minimo, anzi uomini e donne vivono, dormono, mangiano e lavorano separati anche se sposati. «I rapporti eterosessuali sono osteggiati» scrive la commissione, ma il sesso in quanto tale no. Anzi, «è presente in ogni aspetto della vita, caratterizza persino linguisticamente chi vive al Forteto», perché qui «il sesso permea l'esistenza».

Michele Giometti, oggi 28 anni, ne ha appena 5 quando arriva al Forteto. Racconta che il profeta gli metteva le mani nelle mutande davanti alla madre affidataria, «mi dava baci sul collo». Era la donna a portarlo nella camera del profeta: «Lasciati andare! Rodolfo fa così con tutti, è normale, ti leva la tua materialità». Nel lessico del Forteto, stando alle testimonianze, la materialità è «un fardello interiore, dovuto a problemi di origine sessuale», di cui bisogna liberarsi attraverso l'omosessualità, che «al Forteto era non solo permessa ma addirittura incentivata: quasi un percorso obbligato verso quella che Fiesoli definiva la «liberazione»». Non appena c'era qualcosa che non andava, se qualcuno mostrava di non gradire quanto gli capitava, scattava la richiesta di «un chiarimento», ovvero l'obbligo di pubbliche confessioni su fatti anche mai avvenuti, estorte per sfinitimento.

«Gli unici rapporti permessi» sottolinea nella sua testimonianza **Saverio Praticò**, passato suo malgrado dalla comunità e oggi presidente dell'Associazione vittime del Forteto, «erano di tipo omosessuale. Erano vere e proprie forzature, ossia l'amore ri-

Due condanne e nuove accuse

La comunità, composta da 33 membri, s'insedia agli inizi del 1977 nel comune di Calenzano (Firenze). Il 4 ottobre di quell'anno si sposta a Bovecchio, vicino a Barberino di Mugello, e assume l'attuale nome: Il Forteto.

Nel 1982 si sposta a Vicchio, con l'acquisto di una fattoria e dei suoi 500 ettari sul confine tra i comuni di Vicchio e Dicomano. È qui che sorge ancora oggi.

Il 3 gennaio 1985 la Corte d'appello di Firenze condanna i due fondatori della comunità, Rodolfo Fiesoli e Luigi Goffredi, per una serie di capi d'imputazione tra cui corruzione di minore e sottrazione consensuale di minore.

Nel dicembre 2011 Fiesoli viene arrestato con nuove accuse: maltrattamenti e violenza sessuale.

L'inchiesta si chiude nell'ottobre 2012, con altri 22 indagati per maltrattamenti. A fine dicembre la procura chiede il rinvio a giudizio. Parte degli atti passa alla Procura di Genova, perché tra gli indagati ci sono magistrati toscani.

L'8 gennaio 2013 anche una commissione d'indagine istituita dalla Regione Toscana approva una dura relazione sul Forteto.

conosciuto e accettato, l'amore vero, alto e nobile era solo quello con lo stesso sesso». Anche la privacy era annullata. Come racconta **Antonio Frangioni**, un'altra delle vittime, «lì c'era solo un telefono e sopra c'era un altoparlante: chiunque rispondesse al telefono per lavoro o per affari che riguardavano la cooperativa o per cose personali, tutti i presenti nella stanza potevano sentire il colloquio».

Diletta Giommi arriva al Forteto nel 1997. Ha 16 anni ed è incinta. Viene accolta con un vero e proprio lavaggio del cervello: deve recidere qualsiasi legame con la famiglia e con il ragazzo, di un anno più grande di lei, che è il padre del bambino. «Tutte le persone intorno a me» racconta la donna «incominciano a farmi credere che il mondo esterno, nella figura di questo ragazzo, non mi avrebbe dato una certezza. Insinuarono dubbi, paure, giocarono sulla mia precarietà psicologica per mettermi contro il mio ragazzo, per farmi credere che l'unico modo per potere crescere il mio bambino era avere una sicurezza dentro il Forteto».

Ci riescono. E allontanano il ragazzo (che pure riesce a strappare a un giudice la possibilità di fare visita a Diletta una volta alla settimana) sostituendolo con il figlio di Rodolfo Fiesoli, Marco. È Diletta a firmare di suo pugno

un foglio nel quale dichiara che «il padre naturale di mio figlio è **Marco Fiesoli**». Ricorda la donna: «Mi sono legata le mani; ho regalato mio figlio a una persona che non era suo padre».

Mario Melani è un quattordicenne disperato quando, alla metà degli anni Ottanta, arriva al Forteto. Va a trovare sua sorella, entrata nel 1982. È scappato di casa, ha il padre alcolizzato. Descrive così l'impatto con Fiesoli: «Si propone con charme, è il padre, è quello che sa come risolvere i tuoi problemi». In breve il profeta lo convince

«INIZIÒ A PALPAMI, A TOCCARMI. IO NON EBBI IL CORAGGIO DI DIRLO A NESSUNO: AVEVO 14 ANNI, MA LO VEDEVO CHE ERA LUI IL CAPO»

a unirsi alla comunità. «Di solito andavo a letto da solo» racconta Melani «ma una sera lui mi disse: "Ti accompagno io". Iniziò a palparmi, a toccarmi fino quasi a mettermi il dito nell'ano. Io non ebbi il coraggio di dirlo, prima di tutto perché non conoscevo ancora nessuno e poi lui si presentava subito come il capo, questa è la cosa fondamentale: lo vedevo subito, io avevo 14 anni ma lo vedevo, lui si presentava come quello che in qualche modo era il capoccia che comandava».

E l'assistente sociale di Mario, intanto, che cosa faceva? Non sapeva nulla? «L'ho rivista a 18 anni, è stata l'unica volta che l'ho rivista, quando è venuta a salutarmi per dirmi: "Ciao, sei maggiorenne". È finita lì».

Ma com'è potuto succedere? La commissione, che ha raccolto testimonianze anche sulle procedure che hanno portato agli affidi, pare avere scoperto un cortocircuito fra servizi sociali e tribunale dei minorenni. Del resto è quanto meno anomalo che, nonostante due condanne, una del 1985 e l'altra del 2000, una sessantina di bambini siano stati portati nella comune. Il Forteto, però, ha sempre goduto di un pregiudizio positivo, costruito grazie a una fitta rete di relazioni politiche e culturali che hanno prodotto libri, articoli di giornale, interviste, conferenze. Non basta, ha perfino ricevuto contributi dalla Regione Toscana. La cooperativa agricola, stando alla relazione, ha

incassato oltre 1 milione 200 mila euro. La fondazione ha ricevuto oltre 50 mila euro (l'ultima tranche è arrivata nel 2010: 45 mila euro per la realizzazione di un progetto denominato Chiaroscuro 2, mentre nel 1999 aveva ricevuto 10 milioni di lire per la pubblicazione degli atti di un convegno su «La famiglia, problematiche dell'affido e relazioni intrafamiliari»).

Un mese prima dell'arresto, nel novembre 2011, Fiesoli era a Palazzo Vecchio per partecipare come relatore al Ted per Firenze, un evento culturale che i dépliant dicevano «votato alla diffusione di idee di valore». Ma sono decine i convegni cui Fiesoli e Goffredi sono stati invitati come educatori esperti. Anche l'amicizia con il defunto **Giampaolo Meucci**, padre della legislazione minorile italiana e già presidente del Tribunale dei minorenni di Firenze, può avere pesato. Meucci non era uno qualunque: consulente di **Giorgio La Pira**, scrisse il primo manuale di educazione civica con Mario Gozzini. Come ha raccontato una volta all'edizione fiorentina della *Repubblica* **Piero Tony**, ex presidente del tribunale dei minorenni, «nel 1984 seppi del processo contro Fiesoli e Goffredi ed espressi a Meucci la mia meraviglia. Lui mi disse che niente poteva impedirgli di pensare al Forteto come a una comunità accogliente e idonea. E dal 1984 il tribunale dei minorenni non ha mai cessato di affidare bambini al Forteto, che accoglieva casi che nessun altro accettava. Erano i più bravi».

Andrea Sodi, un altro ex sostituto procuratore dei minorenni, ha invece ricordato che Meucci e Fiesoli erano amici: «Approda alla procura dei minorenni nel 1983 e

I dubbi sopiti Piero Tony, 71 anni: nella seconda metà degli anni Ottanta è stato presidente presso il Tribunale dei minorenni di Firenze.



presidente era Meucci, persona che ho sempre stimato. Lui non credeva alla colpevolezza di Fiesoli, stando a quanto mi riferì lo stesso Fiesoli: infatti il giorno della sua scarcerazione Meucci gli dette in affido un bambino».

E oggi? A vario titolo dal Forteto, a volte per la loro campagna elettorale, sono passati **Piero Fassino**, **Antonio Di Pietro** (a parlare proprio di pedofilia); ma anche **Susanna Camusso** della Cgil e altri, persino i magistrati del tribunale per i minorenni, a cominciare dai presidenti che si sono succeduti, come **Francesco Scarcella**, lo stesso Tony e **Gianfranco Casciano**. «Le frequentazioni» si legge nella relazione «sono varie: si va da

chi compie un passaggio in vista di elezioni, giusto il tempo di qualche stretta di mano con fotografie, a chi scrive prefazioni per le pubblicazioni che il Forteto realizza per osannare quell'esperienza. C'è poi chi diviene frequentatore più assiduo; a costoro Fiesoli riserva trattamenti d'amicizia che, se considerati isolatamente, sembrerebbero rientrare in pratiche normali: regalare la spesa fatta, fare cavalcare gratuitamente uno dei cavalli del maneggio, invitare a pranzo

o a cena, oppure offrire aiuto per sbrigare qualche lavoretto nelle private abitazioni».

Il tutto protetto e silenziato dall'apologia. Come quella che Goffredi fece del Forteto nel suo libro autoelogiativo *Non fu per caso*, scritto nel 1980 dopo la prima inchiesta. E forse no, non fu per caso. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1 giugno 1979

Ritorno a casa

Oggi sono finalmente rientrato a casa. E ho ricevuto il segno tangibile e profondo dell'accettazione e dell'uguaglianza. Nemmeno un'ora più tardi, mi è stato portato un bambino con sindrome di Down, affidato dal Tribunale per i Minorenni, presieduto da Giampaolo Meucci. La fiducia riposta in me e nella mia famiglia mi dà speranza e sicurezza.

È aperto un dibattito interno alla magistratura: quale giustizia? Quella che mi ha voluto in carcere o quella che mi affida un bambino?

... sociali, psichiatri, politici di ogni schieramento... la loro solidarietà. Al

“Botte, abusi e l'ossessione del sesso”

Forteto, le carte dell'inchiesta della Regione: lettura shock in consigli

**SIMONA POLI
FRANCA SELVATICI**

ABUSI di ogni tipo, fisici, emotivi, psicologici. Botte, ossessioni sessuali, lavoro minorile. Questo emerge dalle drammatiche testimonianze raccolte dalla commissione regionale di inchiesta sull'affidamento dei minori alla comunità del Forteto. La relazione, approvata all'unanimità, è stata letta e discussa ieri in aula. Racconti strazianti fanno calare il gelo sull'aula.

Alcuni flash: «La vita prima di tutto era lavoro, lavoro, lavoro» (F.B., nato al Forteto nel '78). «Tante volte mi alzavo alle 4 e andavo con il mio padre affidatario invece di andare a scuola... Questo dito me lo sono smozzato a 7/8 anni, perché pigiavo i tasti della sponda di un camion che mi diceva lui di pigiare e allora mi amputai mezza falange» (M.G., nato nel 1984, arrivato al Forteto a 5 anni). «Se la donna guarda l'uomo è oggetto di chiarimento (una sorta di confessione pubblica - ndr) e il chiarimento è la tortura quotidiana... il tema era sempre lo stesso: le fantasie sessuali...» (S.P., socio fondatore del Forteto, oggi presidente della as-

**I racconti strazianti
in un'aula: la
relazione è stata
approvata
all'unanimità
Il governatore:
vedremo gli atti**

sociazione delle vittime).

Ancora M.G.: «Portavi la colazione a Rodolfo (Fiesoli, ndr) e... maninelle mutande, baci sul collo anche davanti alla mia madre affidataria. Cioè, mi ci portavalei: “Ma lasciati andare! Rodolfo lo fa con tutti, è normale, ti leva questa materialità”». M.C., affidata al Forteto a 8 anni nel 1983, racconta che il suo genitore affidatario aveva adottato una bambina down: «Era più piccola di me. Io dormivo nel letto a castello sopra e la sera, quando lui veniva a darle la buona notte, sentivo dei versi strani. Una sera mi affacciai e vidi che la stava masturbando».

D.G., arrivata al Forteto nel '97, a 16 anni: «Ero incinta e stavo con un ragazzo. Eravamo molto innamorati... Invece mi hanno fat-

to credere che mi aveva abbandonato, che non gli interessava di questo bambino». Il tribunale dei minori dà il permesso al ragazzo di andare a trovarla. Lui, che aveva 17 anni, lo fa, tenacemente. Ma a D.G. ripetono che lui se ne infischia. Lei lo affronta, piena di rabbia, e la sua affidataria lo prende a calci urlandogli: «Non ti fare più vedere». Lui scappò via. «E questo è stato l'ultimo giorno che ho visto il padre di mio figlio».

S.P., presidente delle vittime: «Chiunque avesse la tendenza verso l'altro sesso era sottoposto a verifiche e a chiarimenti». D.M., la ragazza arrivata al Forteto incinta, racconta: «Mi truccavo, avevo i capelli molto lunghi... la mia affidataria mi dice che mi devo vestire un po' meno provocante e subito dopo il mio arrivo mi fa tagliare i capelli e butta via tutti i miei vestiti».

Abusi fisici. «Botte, schiaffi, tirate di capelli», racconta una delle vittime: «Una volta a scuola non ci andai per tre giorni da

quanto ero pesta: M. me ne aveva date talmente tante... avevo tutti i segni qua al collo, poi la E. al quarto giorno mi truccò un pochino e mi ricordo che vidi il correttore». S.P. ricorda «il figlio di un giudice, disabile, che mangiava un mix di fieno che si dà ai ruminanti... Rodolfo gli serviva il piatto di silomais, lui lo mangia-

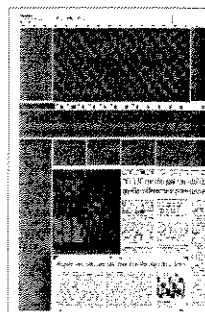
va, vomitava e si doveva rimangiare questo vomito».

Il presidente Rossi commenta: «Certo, ne ha irretiti tanti», riflette. «Vedremo le carte del processo. Intanto diffidiamo dal collegare i finanziamenti alla coop agricola ad eventuali favori politici o compiacenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Infanzia umiliata al Forteto: troppe denunce inascoltate



Le frasi

I segni nascosti

Quella volta a scuola
non ci andai da quanti
lividi avevo addosso:
un giorno mi truccarono
con il correttore

Una ragazza
della comunità

L'assalto al giovane

Portavo la colazione
a Rodolfo e lui mi
metteva le mani nelle
mutande, mi baciava
sul collo

M.G., arrivato in comunità
a cinque anni

Le notti in camera

Dormivo nel letto
a castello, mi
affacciai di sotto e vidi
che lui le aveva levato
i lenzuoli di sopra...

M.C., affidata al Forteto
a otto anni nel 1983

La confessione pubblica

Se la donna guarda
l'uomo è oggetto di
"chiarimento", una
tortura quotidiana
perpetrata per decenni

S.P., socio fondatore
del Forteto



L'intervista

Stefano Mugnai ha presieduto la commissione d'indagine

“Già 30 anni fa qualcuno dubitava quelle sofferenze si potevano evitare”

STEFANO Mugnai, per otto mesi lei si è occupato della vicenda del Forteto come presidente della commissione d'inchiesta. Com'è possibile che in Regione nessuno avesse avuto dei dubbi?

«Non è vero che nessuno si fosse accorto di nulla, basta leggere gli atti del 28 ottobre 1980: più di trent'anni fa il consigliere regionale della Dc Rinaldo Innaco diceva in aula sul Forteto cose che oggi fanno venire i brividi. E in tempi più recenti i consiglieri Banchi e Ciucchi presentarono un'interrogazione chiedendo di istituire una commissione d'inchiesta. Inutile. Tutti gli allarmi sono finiti nel vuoto».

Neppure le condanne hanno fatto aprire gli occhi.

«Quante sofferenze avremmo

“Le istituzioni, a cominciare dal Tribunale dei minori, erano in totale buona fede”

evitato a quei bambini? Per trent'anni il flusso dei minori dati in affido non si è mai interrotto, in totale spregio delle norme vigenti che prevedono l'esistenza di un nucleo familiare vero e proprio, esattamente il contrario di ciò che sta alla base della “filosofia” del Forteto».

Nella relazione, approvata dalla commissione all'unanimità, voi auspicate che i controlli sugli affidi vengano potenziati.

«Vorrei chiarire però che il Forteto rappresenta un'eccezione. In Toscana il meccanismo funziona, ci sono famiglie meritorie che danno affetto e cura a minori con disagio».

Nella relazione si fa riferimento ad un viaggio dell'ex presidente della Regione Claudio Martini in Australia organizzato da Toscana Promozione a cui partecipò anche una delegazione del Forteto, azienda che esporta in tutto il mondo.

«Non c'è da stupirsi, dal momento che la cooperativa agricola del Forteto è considerata un'eccellenza. Anche questo fa parte del “pregiudizio positivo”. Sono convinto che le istituzioni, a cominciare dal Tribunale dei minori, fossero in totale buona fede, la rete di relazioni che Fiesoli si era costruita negli anni era molto forte e questo portava ciascun soggetto a non guardare cosa realmente accadeva dentro il Forteto ma a vederlo attraverso il riflesso degli altri. Evidentemente i controlli erano troppo scarsi e la verità non veniva mai scoperta. Questo strano gioco di specchi ha prodotto il disastro che oggi conosciamo e che non doveva accadere e che non deve ripetersi».

Qualcuno dovrebbe chiedere scusa?

«La chiedo io, anche se non sapevo neppure cosa fosse il Forteto fino a qualche mese fa. Se fossi un amante dei formaggi avrei trovato quel marchio negli scaffali dei supermercati riservati ai “prodotti etici”. Suona strano oggi vero?»

(s.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Forteto, l'orrore sotto i nostri occhi»

Il dossier della commissione regionale sugli abusi ai minori in affidamento: un intero sistema sotto accusa

► FIRENZE

Una casa degli orrori dove i minori assegnati in affidamento - oltre 60, nei suoi 35 anni di attività - sono stati sottoposti a ogni sorta di abuso fisico e sessuale. Così viene descritto "Il Forteto", la comunità di Vicchio, nel Mugello, fondata nel 1977 da Rodolfo Fiesoli, dalla commissione regionale d'inchiesta sul sistema di affidamento dei minori, nata a seguito delle vicende giudiziarie che hanno portato il 20 dicembre 2011, all'arresto dello stesso Fiesoli, per maltrattamenti e violenza sessuale. «Il quadro di testimonianze acquisite - si legge nel rapporto della commissione - restituisce in maniera univoca e concordante un quadro nel quale all'interno del Forteto le pratiche abusanti rappresentano la consuetudine». Le 88 pagine di relazione finale della commissione d'inchiesta, basata sull'audizione di 20 ex minori dati in affidamento al Forteto, rappresentano un condensato di storie di abusi e di crimini di ogni tipo: si va dalla testimonianza di un fiorentino nato nel 1978, che riferisce di turni massacranti di lavoro, con levate all'alba, già all'età di 8 anni, per osservare 2 ore di lavoro nel campo ovini della cooperativa, prima dell'ingresso a scuola, fino al racconto di un'altra ex ospite della comunità, data in affidamento a 5 anni, che a 13 sarebbe stata costretta a un rapporto sessuale con il fondatore della comunità. Si passa poi dal racconto dell'obbligo di sottostare a rapporti di natura omosessuale fino a maltrattamenti di natura fisica che potevano anche portare i bambini in affidamento ad essere rinchiusi nelle celle frigorifere. «Tutto questo - ha attaccato il presidente della commissione Stefano Mugnai, Pdl - è accaduto davanti ai nostri occhi per oltre trent'anni: è un mistero, come una simile realtà, sia potuta ri-

sultare indisturbatamente titolare di nuovi affidi, anche all'indomani del primo arresto di Fiesoli all'inizio degli anni '80, seguito nel 1985 da una condanna definitiva da parte della Cassazione per maltrattamenti e atti di libidine». «Le istituzioni - ha rincarato la dose Paolo Bambagioni, del Pd, vicepresidente della commissione d'inchiesta - devono parlare di questa brutta pagina consumata in una comunità che era portata ad esempio nella bella e civile Toscana. Non bisogna met-

tere in crisi il sistema dell'affido che opera in modo talvolta eroico sul territorio, ma è doveroso capire i motivi di questo fallimento: la Regione deve fare autocritica». In particolare modo i membri della commissione d'inchiesta puntano il dito contro i finanziamenti che sono continuati ad arrivare alla Cooperativa agricola Il Forteto fino al 2010, da parte della Regione: «Si tratta di un milione e 203mila euro - scrivono nel rapporto - nell'arco di 15 anni, cui sono da aggiungere

51 mila euro donati in forma diretta alla fondazione Il Forteto». Per Maria Luisa Chincari, di Centro democratico «gravi responsabilità sono da attribuire anche ai servizi sociali che sono mancati sistematicamente dal verificare i requisiti delle famiglie affidatarie. Il Forteto era una tana dell'orco: una fabbrica di schiavi, costruita grazie al sistema degli affidamenti». Per Monica Sgherri, Federazione della Sinistra-I Verdi, ad essere saltati sono stati tutti i meccanismi di controllo: «Il Tribunale per i minorenni ha continuato ad affidare i bambini al Forteto e i servizi sociali ad effettuare poche visite». Necessario, secondo le conclusioni della commissione d'inchiesta, oltre a un'immediata verifica delle condizioni cui sono sottoposti gli attuali 5 minori in affidamento al Forteto, è rivedere la gerarchia di competenze fra Tribunale dei minori e servizi sociali.

Gabriele Firmani



Il "Forteto", al centro di un'inchiesta (Foto Massimo Sestini)



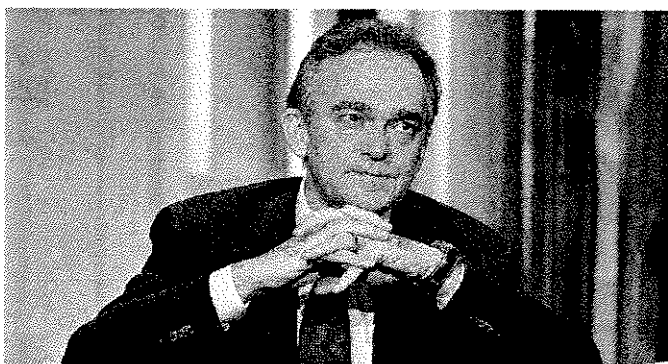
Inchiesta sugli abusi al Forteto

«Responsabilità stratificate»

La regione pronta a costituirsi parte civile se sarà possibile
Mugnai: «Per 30 anni bambini trattati come vuoti a perdere»

FIRENZE - «Se sarà tecnicamente possibile, la Regione si costituirà parte civile». Lo ha detto ieri il presidente Rossi a margine della conferenza stampa sugli interventi per le alluvioni di novembre. Sempre ieri si è concluso il lavoro della commissione d'inchiesta per l'affidamento dei minori ed è stata presentata nell'aula del Consiglio regionale la relazione finale. Il presidente Stefano Mugnai ha confermato che oggi i verbali delle audizioni e la stessa relazione finale saranno trasmessi alla Procura della Repubblica di Firenze e ha rinnovato l'auspicio che la Regione nel processo sulla vicenda del Forteto si costituisca parte civile.

«Ascoltare le testimonianze di chi ha subito violenze è stata dura, il carico emotivo è stato pesante, il percorso è stato difficile. Da un primo impatto sembrava inverosimile che per 30 anni e



Enrico Rossi, presidente della Regione

nonostante le voci sul Forteto e due sentenze passate in giudizio per reati su minori si fossero compiute tali violenze nella nostra Toscana». Il presidente della commissione d'inchiesta per l'affidamento dei minori ha aperto così l'incontro con i giornalisti. Mugnai ha ribadito che il sistema degli affidi in Toscana funziona «ma che al Forteto non si rispettavano le regole, sono man-

cati tutti i meccanismi di tutela e sostegno dei bambini, si tagliavano i contatti con le famiglie d'origine, con il mondo esterno». Secondo Mugnai si è trattato di «un collasso istituzionale, di segmentazione delle responsabilità che ha causato delle vittime, dei bambini che non sono stati seguiti nel loro percorso di affido, sono stati trattati come vuoti a perdere».



Abusi Il Consiglio regionale

Forteto, gli atti in procura «Ora scuse alle vittime»

Ma Monaci: commissione oltre i confini. Mugnai: mandato rispettato

«Una setta», «la tana dell'orco»: è stata definita così, ieri, in consiglio regionale la realtà del Forteto, la comunità agricola di Vicchio messa sotto indagine dalla magistratura per presunti abusi sessuali e violenze. L'occasione è stata la presentazione della relazione della commissione d'inchiesta regionale, presieduta da Stefano Mugnai, sul sistema di affidamento dei minori. Ottantotto pagine di cronaca impietosa sulle contraddizioni di una comunità per lunghi anni appoggiata da magistrati, assistenti sociali e politici. La relazione ora è sul tavolo dei pm che si occupano dell'indagine.

La relazione, in virtù dell'approvazione unanime dei cinque commissari, non aveva bisogno dell'approvazione dell'assemblea. Ma in apertura di dibattito è arrivata la stoccata del presidente del Consiglio regionale, Alberto Monaci, che già lo scorso luglio, con una lettera, aveva richiamato la commissione ad occuparsi di affidamenti e non del Forteto: «Il mio auspicio di allora ha avuto ascolto solo in minima parte, auspicio che la discussione, diversamente dalla relazione, sia rispettosa delle tutele che la nostra Costituzione danno ai cittadini». La stoccata non ha tuttavia smosso di una virgola la posizione di Stefano Mugnai (Pdl), che in aula ha sbrigato la faccenda in poche parole: «Abbiamo lavorato nel pieno rispetto del mandato». «Il nostro è stato un dibattito sobrio, malgrado momenti non semplici — ha detto — Ciò che sembrava impossibile è accaduto per oltre trent'anni. Di fronte a questi fatti viene meno

la casacca politica, l'appartenenza non conta». Sotto accusa è il Tribunale dei Minori, che fino al 2009 ha continuato a fare affidamenti al Forteto, ma anche i servizi sociali che non hanno controllato. «Abbiamo cercato di capire come il corto circuito istituzionale sia potuto accadere — ha sottolineato Mugnai — la rete di relazioni creata da Rodolfo Fiesoli, il fondatore della comunità, ha permesso contro ogni logica di continuare l'affidamento di minori al Forteto. La contiguità rendeva il Forteto una corazzata: era Fiesoli a costruire la rete di relazioni con la politica, non viceversa, ma non c'è stata sufficiente attenzione, perché certi segnali a livello locale erano usciti. Purtroppo — ha aggiunto — ci sono persone innamorate più delle proprie idee che dei fatti». Diplomatico il capogruppo del Pd Vittorio Bugli («è necessario andare avanti con la stessa onestà con cui finora è stato affrontato il caso»), nonostante, almeno in aula, il silenzioso malumore dei «suoi» nei confronti di Paolo Bambagioni, vicepresidente della commissione, sotto accusa per aver firmato una relazione che non tutto il Pd condivide.

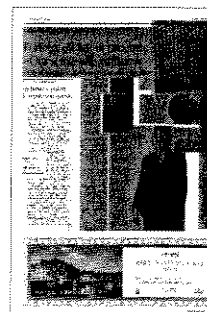
Bambagioni che ha puntato l'indice contro Tribunale e Servizi sociali: «Ciascuno ha cercato di lavarsi la coscienza spiegando che le responsabilità rientravano sotto la competenza dell'altro — ha spiegato — Oggi mettiamo una toppa, ma il merito di aver rotto il meccanismo è dei ragazzi che hanno avuto il coraggio di denunciare». «Queste persone meritano le scuse della Regione» ha detto Mugnai, che ha

chiesto alla Regione di costituirsi parte civile nel processo sul Forteto. Il governatore Enrico Rossi non dice no: «Se sarà tecnicamente possibile lo faremo. Se saranno confermate le vicende emerse appare chiaro che il Forteto ha irretito veramente tante persone». Al governatore al termine del briefing con la stampa sfugge questo commento: «Io il Forteto non l'ho mai visitato». In serata una precisazione della Regione che ha diffidato «dal collegare i finanziamenti al Forteto ad eventuali favori politici o compiacenze». I fondi della Toscana alla comunità agricola di Vicchio (1,2 miliardi di lire, tra 1997 e 2001, e 51 mila euro, tra 1999 e 2010) sono stati erogati «con modalità corrette e trasparenti».

Giulio Gori

Il governatore

Rossi: «La Regione si costituirà parte civile se sarà possibile. Dobbiamo leggere le carte, se saranno confermate appare chiaro che Fiesoli aveva irretito tante persone»



» Critiche fondate o no?

Inchieste e poteri, le regole son queste

L'istituzione della «Commissione d'inchiesta sull'affidamento dei minori» è stata deliberata dall'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale guidato da Alberto Monaci il 3 aprile 2012, a seguito della richiesta avanzata dai consiglieri di tutti i gruppi politici. Scopo della commissione è la «conoscenza della congruità dell'attività di affidamento dei minori a comunità e centri rispetto agli obiettivi perseguiti dalla legislazione regionale in materia di tutela e promozione dei minori, alla luce della vicenda Il Forteto». L'attività della commissione che si è insediata il primo giugno 2012 è stata contestata da Monaci secondo cui la commissione si sarebbe dovuta concentrare di più sul tema degli affidamenti e meno del Forteto. Nella delibera di istituzione della commissione però il cuore del lavoro sembra centrato proprio su quello che è accaduto nella comunità di Vicchio. E la stessa delibera — firmata proprio da Monaci — rimanda al regolamento del Consiglio regionale sul

Sotto esame

L'obiettivo era una verifica delle procedure per gli affidamenti

funzionamento delle commissioni. Quel regolamento in realtà non metteva alcun paletto nell'attività dei commissari nei confronti del Forteto, se non quello dell'interesse regionale. D'altra parte come fare a capire se gli obiettivi della Regione in materia di affidamento dei minori

erano stati rispettati nel caso della comunità di Fiesoli senza andare in profondità su quanto accaduto a Vicchio? Nel Pd, ieri c'era chi ironizzava sulle audizioni di numerose presunte vittime del sistema Forteto: «Non è mica una commissione d'inchiesta parlamentare» è stato detto. In realtà, tra una commissione regionale e una emanata dal Parlamento le differenze sono molte; ma riguardano gli strumenti, non le finalità. A livello regionale, non è infatti possibile sentire testimonianze vincolate da segreto istruttorio, né esigere documenti secretati dai magistrati. Una commissione parlamentare, invece, (secondo l'articolo 88 della Costituzione) «procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni della Autorità giudiziaria». Tuttavia, a livello regionale non esistono impedimenti alla possibilità di ascoltare testimoni o occuparsi di argomenti su cui sta indagando la magistratura non coperti da segreto.

G. G.



Pd, imbarazzo in aula e rabbia fuori «È un processo, non una relazione»

Nel mirino il vicepresidente (democratico). «L'ha votata lui, non il partito»

«La commissione non ha fatto una relazione, ha fatto un processo». Alla fine, dopo essere stata covata a lungo, esplode l'arrabbiatura della sinistra sul documento di oltre ottanta pagine che mette sotto accusa il Forteto e i suoi fondatori. E i più arrabbiati di tutti sono soprattutto diversi consiglieri del Pd. Ce l'hanno con Paolo Bambagioni, vicepresidente della commissione, lo accusano d'aver preso parte alla sceneggiatura di un teorema politico e alla strumentalizzazione del centrodestra.

Persino il presidente del Consiglio regionale Alberto Monaci, che già qualche mese fa aveva richiamato i commissari a non esorbitare dal proprio ruolo, ieri ha aperto i lavori manifestando un duro dissenso. «È mio preciso dovere raccomandare a questa aula che la discussione, diversamente dalla relazione, sia massimamente rispettosa delle tutele che la nostra Costituzione e il nostro ordinamento giudiziario garantiscono a tutti i cittadini indistintamente». Secondo Monaci, e altri consiglieri del Pd, la commissione è andata oltre i propri compiti. Lo dice chiaramente anche Marco Manneschi, consigliere regionale dell'Idv: «Se facciamo un processo in una sede diversa da quella a ciò deputata facciamo degli errori. Restiamo nei limiti delle nostre competenze».

Enzo Brogi, già sindaco di Cavriglia, fuori dall'aula parla con la collega Daniela Lastrì, per dieci anni assessore all'istruzione di Palazzo Vecchio. Sono molto arrabbiati con Bambagioni e con la commissione. Brogi

è molto perplesso, critica la deriva da «processo cine-se»: «Il Consiglio non può e non deve fare processi, non è il suo compito. Il tema era quello dell'affido, sul quale è legittimo avere posizioni diverse. E qui si è andati, come direbbero a scuola, fuori tema», dice Brogi, che prende le distanze dalla relazione e dal lavoro di Bambagioni. «L'ha votata lui, non il Pd, non io, quella relazione».

Comunque, aggiunge, «l'affidamento rimane un bene prezioso da salvaguardare e incoraggiare», si può discutere sulle forme; c'è chi preferisce la comunità, chi la famiglia, ed è evidente che in ognuna di queste istituzioni, ragiona Brogi, ci possono essere dei problemi. Molto critica anche Lastrì, che si dice d'accordo con Monica Sgherri, membro della commissione, la quale avrebbe preferito non inserire le testimonianze nella relazione. Sarebbe stato meglio che i commissari le avessero raccontate loro. Certo la narrazione della relazione sarebbe stata più impersonale e meno cruda. «Avrei preferito che le testi-

monianze non ci fossero», dice Lastrì. Inoltre, aggiunge l'ex assessore, nel documento sono stati inseriti «nomi di un sacco di persone che sono passate di lì. Non mi è piaciuto, sembra un'accusa di connivenza». La relazione mette in evidenza il nervo scoperto della sinistra. Il capogruppo Vittorio Bugli ci mette una pezza con un intervento che la prende molto larga in aula, ma nel gruppo i malumori montano. E non soltanto nella parte proveniente dalla filiera corta a chilometri zero Pci-Pds-Ds. «Non puoi trasformarti in un giudice, non sta nei nostri compiti. Bambagioni ha fatto arrabbiare tutti nel Pd, anche perché ha dato copertura politica a un'iniziativa che non tutti condividiamo. Anche se non ho dubbi che quello che c'è scritto nella relazione sia vero», dice un consigliere regionale dem di area Margherita. Resta il fatto che la sinistra ha sempre mantenuto un pregiudizio positivo sul Forteto. Sul suo sito la senatrice Vittoria Franco celebrava la cooperativa come «una leggenda dei nostri tempi» e il libro di Luigi Goffredi, *Non fu per caso*. Il libro, scriveva la Franco, «racconta i primi due anni di esperienze del gruppo di giovani che nel- l'agosto del 1977, costituì la cooperativa agricola il Forteto per andare a vivere e lavorare insieme in un'azienda

agricola nel Mugello. Una scelta sgombra di pretese teoriche e ideologiche le cui parole chiave erano: vita comune, condivisione della cassa, della casa, delle automobili, dei mezzi di produzione, delle responsabilità».

E come racconta il socialista Pieraldo Ciucchi, decano del Consiglio, già nel 2000 lui propose di fare una commissione sui fatti del Forteto. «Arriviamo con dodici anni di ritardo. Quando la chiesi, durante una riunione della maggioranza, i Ds si opposero».

Il tema è spinoso, come si vede. Il centrodestra ha cavalcato l'imbarazzo della sinistra, il capogruppo del Pdl Alberto Magnolfi ha detto che c'è stata una «evidente eclissi istituzionale e un diffuso torpore nella coscienza civile». Parole che fanno infuriare non poco i già molto arrabbiati consiglieri del Pd. «Magnolfi negli anni Novanta era vicepresidente della Regione e assessore alla sanità. Invece di fare l'anima bella, si dovrebbe ricordare che anche lui aveva delle responsabilità politiche quando era al governo della Regione».

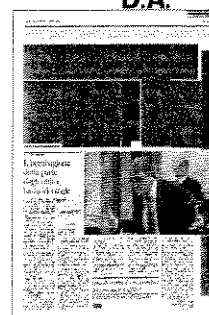
D.A.

Brogi e Lastrì

«Pubblicare i nomi di chi frequentava la comunità è sembrata un'accusa di connivenza»

Ciucchi

«Arriviamo con dodici anni di ritardo, quando chiesi di far luce i Ds mi dissero di no»



I punti del documento contestati

1 Politici e sindaci passati dal Forteto

«Edoardo Bruno, Piero Fassino, Vittoria Franco, Francesca Chiavacci, Susanna Camusso, Rosi Bindi, Livia Turco, Antonio Di Pietro, Tina Anselmi, Claudio Martini, Riccardo Nencini, Paolo Cocchi, Michele Gesualdi, Stefano Tagliaferri, Alessandro Bolognesi»



Daniela
Lastri



Enzo
Brogi

2 Visite e strette di mano prima delle elezioni

«Le frequentazioni sono variamente declinate: si va da chi compie un passaggio in vista di prossime elezioni, giusto il tempo di qualche stretta di mano con foto, a chi scrive prefazioni per le pubblicazioni editoriali del Forteto per osannare quell'esperienza»



Vittorio
Bugli

» L'intervista

E Bambagioni: dalla parte degli ultimi, basta ideologie

Paolo Bambagioni, ex sindaco di Signa, oggi consigliere regionale, è vicepresidente della commissione che ha prodotto la relazione sul Forteto. È del Pd ed è stato contestato da alcuni compagni di gruppo. «Ha messo su un processo», dicono.

Bambagioni, ha vestito i panni del giudice?

«Sottolineo che la commissione è stata istituita su una richiesta sottoscritta da undici consiglieri in rappresentanza di tutte le forze presenti in Consiglio. La relazione, dopo diversi mesi di lavoro, è stata approvata all'unanimità. È chiaro tuttavia che, trattandosi di un argomento forte, ha costretto alla revisione critica di un passato, creando malumori e difficoltà. Però quello che conta sono i fatti, e io mi attengo ai fatti. Non ci sono stati documenti né dissociazioni particolari. Credo che il lavoro svolto sia anzitutto utile per le persone che si erano rivolte a noi, ma anche alla politica e al Pd. Abbiamo svolto un compito, quello di dare voce agli ultimi. E di fronte alle cose che avvengono dobbiamo avere anche capacità di autocritica, vedere le cose con distacco, senza far prevalere la visione ideologica».

Colpa della politica?

«Dalla relazione e dal dibattito emerge una certa capacità di Fiesoli di creare un sistema di relazioni che riguarda la politica e la magistratura».

La politica o, piuttosto, una precisa parte politica?

«Il brodo culturale in cui la comunità si forma è quello degli anni post Sessantotto-fine anni Settanta, di cui ha parlato molto bene Eugenio Tassini sul vostro giornale. C'era voglia di vivere in maniera di-

versa, di entrare in contraddizione con l'istituto della famiglia, di provare a fare una vita in comune, legata all'aria aperta, agli spazi verdi. E pensiamo anche al posto dove si è sviluppata, cioè in Toscana. Se questa esperienza il Fiesoli l'avesse sviluppata in un'altra regione sarebbe successo altro. Qui governa la sinistra. Ma ci tengo a specificare che il Fiesoli e la comunità con la politica non c'entrano nulla».

Cioè?

«Fiesoli aveva un suo disagio; aveva creato una comunità a sua immagine e somiglianza in cui venivano predicate alcune cose, la mancanza della famiglia, la mancanza di rapporti eterosessuali; tutto quello che ha fatto l'ha fatto per proteggere la comunità e dare credibilità alla sua esperienza».

Si è rivolto alla politica solo per convenienza insomma?

«Secondo me sì. Non aveva da cambiare il mondo; casomai aveva da proteggere il suo mondo. E le dirò di più: è stato abile e la stragrande maggioranza delle persone sono state coinvolte in perfetta buona fede».

Si è mai sentito solo in questi mesi di lavoro?

«Quando capita di intraprendere percorsi nuovi e difficili, ci sono dei momenti in cui decisioni le prendi da solo. In questo percorso ho trovato all'interno della mia parte politica sostegni e incoraggiamenti, non ultimo nella figura del capogruppo Vittorio Bugli. E ci tengo a sottolineare che la richiesta di commissione è stata firmata anche dal consigliere Fabrizio Mattei».

Monaci ha preso le distanze dalla relazione.

«Lo aveva già fatto a suo tempo con una lettera. Ricordiamoci che la commissione nasce su richiesta dei consiglieri per lavorare sul sistema degli affidamenti in Toscana alla luce delle vicende del Forteto.

La commissione ha svolto perfettamente il suo compito. Faccio presente che sul tema degli affidamenti alcune procedure sono state modificate strada facendo; nei mesi scorsi è stato firmato un protocollo per consentire maggiore collaborazione e integrazione tra Regione e Tribunale per i minori».

Come risponde alle accuse di aver messo su un processo?

«È sempre stato chiaro che non era quello il nostro compito: non volevamo buttarla in politica ma non volevamo neanche che si incolpasse "il sistema", che di solito è un modo per dire che non è colpa di nessuno. La responsabilità principale ce l'ha l'autorità giudiziaria, nella figura del Tribunale dei minori, perché ha continuato a mandare bambini in affidamento a una struttura i cui vertici erano stati già condannati per reati contro i minori nel 1985. La responsabilità successiva è dei servizi sociali. Ma non genericamente parlando: mi riferisco a quelli che non hanno scritto al giudice che avvenivano certe cose o che avevano sospetti. Ci sono gravi omissioni. E infatti la parte conclusiva della nostra relazione invita la giunta ad attivare una verifica tra i propri dipendenti Asl per individuare eventuali responsabilità precise. Il tribunale avrebbe dovuto ricevere dei report semestrali, che invece non ci sono stati».

David Allegranti

david.allegranti@rcs.it

@davidallegranti



Forteto, la Regione pronta a costituirsi parte civile

«Relazione choc in Consiglio: «Su abusi e violenze sui bambini si sapeva già dal 1980, ma magistrati e politici hanno chiuso gli occhi e voltato le spalle»

FIRENZE

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrullett@unita.it

È il novembre del 2011 quando Rodolfo Fiesoli interviene, fra gli oratori di punta, a un importante convegno a Palazzo Vecchio. Un mese dopo finisce agli arresti con l'accusa di violenza sessuale e maltrattamenti. È l'ottobre del 1980 quando in Consiglio regionale Rinaldo Innaco, consigliere Dc, presenta due interrogazioni sul Forteto. La Regione sta acquistando un immobile per poi affittarlo alla cooperativa agricola di Fiesoli. Innaco ne chiede il motivo. Su Fiesoli e il suo braccio destro Luigi Goffredi ci sono già accuse di violenza sui minori. C'è anche un'inchiesta della magistratura che 5 anni dopo si conclude con una condanna per maltrattamenti e atti di libidi-

ne. Innaco chiede perché la Regione voglia dare col suo intervento «credito morale» al Forteto. Da quelle domande del consigliere Dc sono passati più di 30 anni. Decine di bambini e bambine sono stati mandati dai giudici minorili in quella comunità guidata da due persone già condannate per abusi. E centinaia di milioni di soldi pubblici sono stati destinati dalla Regione a quella cooperativa agricola del Mugello e alla Fondazione. Tutti erogati regolarmente specificano dalla Regione invitando a non collegare quei finanziamenti «ad eventuali favori politici o compiacenze».

Eppure a quella domanda del consigliere Innaco ancora nessuno ha risposto. Perché per 30 anni magistrati, politici, sindacalisti, giornalisti, assistenti sociali, medici non hanno visto? Perché, come denuncia la relazione della commissione d'inchiesta ieri illustrata in Consi-

glio regionale, non hanno voluto vedere? «Hanno chiuso gli occhi e voltato le spalle. Si sono girati dall'altra parte scrivendo una della pagine più brutte della nostra storia» ammette Paolo Bambagioni del Pd che con Stefano Mugnai del Pdl ha condotto il lavoro della commissione d'inchiesta. 88 pagine da cui emerge il totale disinteresse «per i più deboli fra i deboli» come li chiama Mugnai. Bambini di famiglie disaggiate che quindi non li possono difendere e che vengono affidati al Forteto e poi se ne perdono le tracce. Trattati da chi li dovrebbe tutelare come «vuoti a perdere». Lasciati nelle mani di chi li abusa e li sfrutta. «La cosa più inconcepibile è che pur in presenza di una sentenza ci siano stati dei magistrati che abbiamo continuato a mandare là dei bambini. Ci sono responsabilità con nome e cognome» accusa Bambagioni. Poi c'è il ruolo della politica e delle

istituzioni con cui Fiesoli aveva costruito relazioni salde e profonde. Chi in questi 30 anni ha provato a sollevare la questione s'è trovato di fronte «un muro di gomma» denunciano i commissari. Prioro un «muro di gomma» come quello che s'è inghiottito le verità sulle stragi. Il Forteto era sì una setta dove gli abusi sessuali erano la regola, scrive la commissione, ma era anche una «corazzata» politica. Al Forteto erano di casa i magistrati dei minori come i parlamentari, i dirigenti dell'Asl come gli amministratori locali. A chi bussare per chiedere aiuto? Una maestra racconta che si rivolse al sindaco. Lui la convocò. Ma quando lei andò a parlargli c'era anche il Fiesoli. Quel muro ora pare caduto. I bambini del Forteto diventati adulti l'hanno rotto quando hanno visto che anche i loro bambini potevano finire nelle mani dell'orco. E questa volta hanno trovato magistrati e politici che non gli hanno voltato le spalle. La relazione della commissione sarà inviata alla procura di Firenze che ha già chiesto il rinvio a giudizio per le 22 persone (compreso Fiesoli) fin qui indagate. «Io non ho mai frequentato il Forteto» dice il presidente Rossi «ma troppi si sono fatti irretire». E, se non ci saranno impedimenti tecnici, la Regione, promette Rossi, si costituirà parte civile. Anche per tutelare la propria immagine. Chissà, forse questa volta si arriverà a rispondere a quella domanda di 30 anni fa.

Unità Toscana 17 giugno 2013

L'INCHIESTA

L'arresto

Rodolfo Fiesoli, fondatore del Forteto, viene arrestato il 20 dicembre 2011 con l'accusa di maltrattamenti e violenza sessuale. Nega tutto: «Ho fatto solo del bene»

I pretoriani

L'indagine va avanti e si allarga a dismisura, essendo emerso un vero e proprio sistema di violenze: sotto inchiesta finiscono tutti i fedelissimi di Fiesoli

La procura

Il mese scorso, la procura di Firenze chiede il rinvio a giudizio di 23 persone, fra le quali Fiesoli. L'udienza preliminare si aprirà il 21 febbraio prossimo in tribunale

Numero 17 gennaio 2013

«Schiavi sessuali per il Profeta Anche con i soldi della Regione»

Toscana: la commissione sul Forteto, coop con tanti amici a sinistra

Sandro Benucci
FIRENZE

«IL FORTETO era la tana dell'ortico... O una fabbrica di schiavi... Che non succedeva mai più, soprattutto in Toscana».

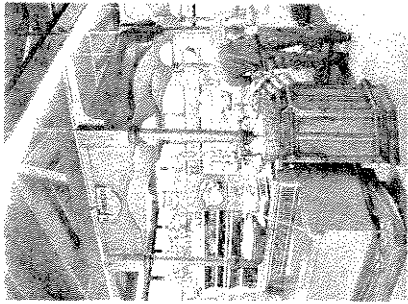
Voci arrochite, sguardi stravolti da un velo d'orrore. I consiglieri regionali accolgono l'invito del presidente, Alberto Monaci, «a una lettura rispettosa dell'aula», ma usano toni da catastrofe o calamità naturale. In effetti, sono pugni nello stomaco le 88 pagine della commissione d'inchiesta sugli abusi sessuali, psicologici, affettivi che, per decenni, avrebbero avuto per teatro la florida cooperativa agricola del Mugello (15 milioni di fatturato l'anno).

L'«orco» sarebbe Rodolfo Fiesoli, un pratese di 71 anni, detto il «Profeta». Che, secondo la testimonianza di Fabrizio Braschi, ex sindaco di Calenzano, era noto in paese «per la passione per i minorenni già prima della fondazione del Forteto».

Dopo 23 sedute in cui ha ascoltato 53 testimoni, la commissione — presidente Stefano Mugnai (Pd),

Dalla cooperativa alla onlus: la vita in comune come terapia

Il Forteto è una cooperativa agricola con sede a Vicchio (Fi) nata nel 1977 da un gruppo di 33 ragazzi che frequentavano una parrocchia a Prato. L'idea era quella di vivere insieme e di lavorare non per il profitto. Nel 1998 venne creata una Fondazione con lo stesso nome per accogliere giovani disabili o disadattati per aiutarli a crescere in una comunità solidale.



Un negozio del Forteto

rativa: dall'abuso sessuale al plagio affettivo; dal lavoro massacrante alle botte; fino alle confessioni, davanti a tutti, di cose mai avvenute. Così come sgomenta, nella lettura di quelle pagine, la storia della ragazza costretta ad avere rapporti sessuali sia col padre affidatario che con la madre affidataria. Al Forteto «veniva incentivata l'omosessualità» e «osteggiata l'eterosessualità».

**Già una condanna quasi 30 anni fa
Continuavano ad affidargli ragazzi**

RODOLFO FIESOLI, 70 anni, detto il Profeta è l'anima e la guida della cooperativa del Forteto, specializzata in prodotti agricoli di eccellenza: olio, carne allevamento di chianina, pecorino... il meglio di quello che possono offrire le colline del Mugello. Il Forteto in seguito è diventato anche una onlus per giovani in vario modo disabili. Fiesoli fu condannato già nel 1985 per «maltrattamenti e atti di libidine». Nonostante ciò il Tribunale dei minorenni di Firenze continuò ad affidargli ragazzi. Il Forteto era considerato dalla sinistra cattolica e non, un fiore all'occhiello da esibire. Tanti protagonisti della vita politica e sindacale sono stati in visita alla cooperativa.



Rodolfo Fiesoli

Vittoria Franco, Francesca Chivacci, Susanna Camusso, Rosi Bindi, Livia Turco, Antonio Di Pietro, Tina Anselmi, Claudio Martini, Riccardo Nencini, Paolo Coccia, Michele Gensuoli (Presidente Provincia di Firenze), Stefano Tagliaferri (Presidente Comunità Montana del Mugello), Alessandro Bolognesi (Sindaco di Vicchio), Livio Zoli (Sindaco di San Godenzo e Londa), Rolando Mengoni (Sindaco di Barberino di Mugello). Eppoi, presidenti del Tribunale per i minori: Francesco Scardella, Piero Tony, Gianfranco Casciano. L'attuale procuratore, Massimo Floquet, afferma: «Una volta fui invitato al Forteto, dove andavano altri colleghi, non solo del tribunale. Non andai. Ma dico, in perfetta buona fede, che fu solo perché, essendo romano, il sabato tornavo a casa».

Poco dopo la nascita del Forteto, nel 1985, Fiesoli è un cofondatore, Luigi Goffredi, vennero condannati per maltrattamenti e atti di libidine. E, nel 2000, la Corte europea per i diritti dell'uomo li condannò a pagare 200 milioni per i danni morali subiti dai due figli di una coppia di emigrati in Belgio. Ma gli affari continuarono. Anche se affioravano dubbi. E nonostante le proteste degli abitanti di Dicomano, irritati per l'allontanamento coatto di due bambine dalla loro famiglia. Risultato? L'ordine, dentro il Forteto, di non fare acquisti a Dicomano.

E ora? Mugnai, a nome della commissione, vuole che la Regione (che negli anni ha sovvenzionato il Forteto con 1 milione e 251 mila euro per l'attività agricola), si costituisca parte civile. Il governatore, Enrico Rossi, è d'accordo. Dicono che l'iniziativa sia utile anche per contribuire a risarcire gli ex bambini-schiavi. Ma la politica, tutta la politica, sta più attenta: guardi «sotto il tappeto», quando va a cercar voti.

Regione La pagheranno tutti i residenti nelle zone a rischio

Un'altra tassa, per i fiumi

Una tassa antica, per nuovi contribuenti, arriverà dai Consorzi di bonifica per la messa in sicurezza idraulica della Toscana. Per prevenire le alluvioni, nella nostra regione, occorre almeno un miliardo di euro. «Ma se aspettiamo di averlo, non faremo mai nulla» commentava ieri il governatore Enrico Rossi, presentando i 100 milioni per 295 interventi per il «dopo alluvione» di novembre, che ha tragicamente colpito Massa, Grosseto, Lucca, Siena, Arezzo, Pisa e Pistoia. E in questa occasione, ha annunciato che nuove risorse arriveranno dalla riforma dei Consorzi di bonifica. «Abbiamo deciso di estendere a tutta la regione questa tassa. Se ora sono 60 i milioni di euro incassati, passeranno a 100: un salto di qualità importante nella manutenzione dei fiumi» annuncia Rossi.

Sui conti, è su chi pagherà la tassa, i Consor-

zi spiegano che prima andranno definite le aree coperte dai loro servizi e investimenti. Solo dopo si saprà chi pagherà. Ma se questi conti arriveranno tra qualche mese, lavori nelle zone colpite dall'alluvione di novembre invece sono già partiti: 142 sui 295 interventi decisi con

Comuni, Province, Genio Civile e Consorzi, a distanza di soli due mesi dalle alluvioni. Altri circa 150 partiranno entro febbraio o poco dopo.

«Abbiamo puntato a sistemare i fiumi, a una vera e propria messa in sicurezza, non solo a fare gli interventi di ripristino immediato». A

questi si aggiungono 3 milioni alle famiglie colpite, «fino a 5 mila euro per famiglia, sotto i 36 mila euro di Isee» ha spiegato Rossi. Altri 14 andranno ai 139 Comuni colpiti dalle alluvioni di novembre scorso.

Marzio Fatucchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Post alluvione

Sono 142 i lavori già avviati, con cento milioni, dopo i disastri di novembre in Toscana

Corriere Fiorentino 17 gennaio 2013

IL GOVERNATORE ROSSI: TUTTI DEVONO PAGARE LA TASSA PER LE BONIFICHE

Agli alluvionati «poveri» 5mila euro

FIRENZE

LA REGIONE ha istituito un fondo da tre milioni di euro da destinare alle famiglie colpite dalle alluvioni del novembre scorso. Si tratta di soldi che saranno distribuiti dai comuni (nelle province di Arezzo, Grosseto, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Pistoia, Siena). Quanto? Circa 5 mila euro per ogni famiglia con un Isee al di sotto dei 36 mila euro.

L'annuncio è stato fatto dal governatore, Enrico Rossi, durante durante il *briefing* di ieri con i giornalisti. Durante il quale il presidente ha dato anche un'altra notizia che colpisce direttamente le tasche dei toscani: la riforma dei consorzi di bonifica prevede che

la tassa venga estesa a tutti i cittadini e non più solo a coloro che hanno un diretto beneficio dagli interventi. C'è chi sostiene che questo provvedimento sia in contrasto con un pronunciamento della Corte di Cassazione. In ogni caso, la Regione conta di far aumentare le entrate dei consorzi (che sono stati ridotti a 6) da 60 a 100 milioni di euro.

Rossi ha aggiunto che sono circa 300 i cantieri pronti per riparare i danni delle alluvioni alle opere pubbliche: 142 già avviati e 162 pronti a partire entro fine febbraio. Il pacchetto d'interventi, finanziato dalla Regione come risposta immediata alle devastazioni, costerà 100 milioni.

Complessivamente, i comuni colpiti sono 139, ma le zone che hanno riportato i danni più consistenti sono nelle province di Grosseto e Massa Carrara.

«Sono però amareggiato dal fatto che il Parlamento non ha accolto la nostra richiesta di far slittare i pagamenti di tasse e tributi per le zone alluvionate», ha aggiunto Rossi. Che ha criticato il governo «per aver messo il veto, nonostante le pressanti richieste partite dalla Toscana». Ancora il governatore: «Non capisco perché a noi sia stata data una risposta diversa da quella, peraltro giustissima, data all'Emilia Romagna in occasione del terremoto».

sa. ben

Notizen 17. Juni 2013

BARBERINO I PROPRIETARI: «NON RIUSCIVAMO A MANTENERLI»

Cavalli lasciati senza mangiare Uno muore, due sono in salvo

di PAOLO GUIDOTTI

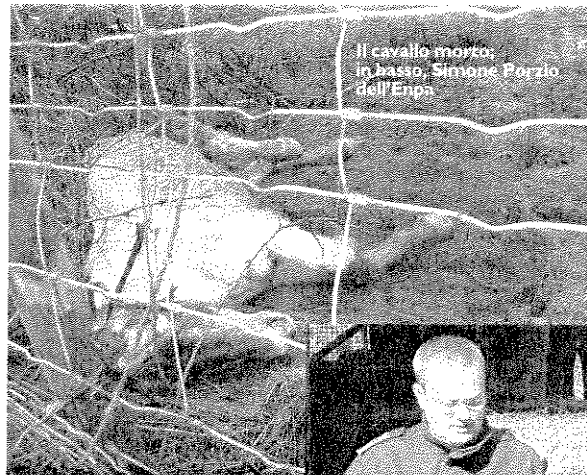
QUANDO sono arrivate a Montecarelli, davanti a un recinto presso una casa colonica nelle campagne della frazione barberinese, le guardie zoofile dell'Enpa di Firenze, presiedute da Simone Porzio, si sono trovate di fronte uno spettacolo davvero straziante inatteso: tre cavalli in pessime condizioni, e uno di questi, una femmina adulta, di colore bianco pezzato, tramortita, riversa su un lato e semiannegata nel fango, sotto una pioggia battente.

L'ACCUSA

**I padroni degli animali
dovranno rispondere
di maltrattamenti**

Le guardie zoofile erano state allertate da una telefonata, e, vista la situazione, hanno subito chiamato il veterinario di riferimento dell'Enpa in zona, la dottoressa Sarah Chiodi.

DUE ORE di terapia, cardiotonici, cortisone e medicinali antishock per ristabilire il cavallo non sono servite. Si sono fatti intervenire allora anche i vigili del fuoco e il personale veterinario dell'Asl per tentare, invano, di far alzare il cavallo: l'animale però proprio non ce la faceva a reggersi sulle zampe ed era sempre più sofferente, con evidenti segni di deterioramento degli organi interni, causato dal decubito. A questo punto, a malincuore, il veterinario e i volontari Enpa hanno de-



Il cavallo morto, in basso, Simone Porzio dell'Enpa

ciso di porre fine alle sofferenze del povero animale, mentre gli altri due cavalli, anch'essi visibilmente smagriti, sono stati curati e nutriti, e tratti così in salvo. Stando agli accertamenti e alle prime indagini effettuate dalle guardie Enpa, il cavallo era crollato a terra stremato già dalla sera prima.

I PROPRIETARI, presenti sul posto, una coppia di cinquantenni, originari del luogo, hanno dichiarato che non erano da tempo più in grado di provvedere al mantenimento e alla cura degli animali. Così i due cavalli tratti in salvo sono stati posti sotto sequestro preventivo e affidati in custodia giudiziaria



presso l'azienda agricola dell'Acqua Panna, che Enpa ringrazia per l'immediata disponibilità data. Mentre per la coppia di proprietari dei cavalli, le guardie zoofile Enpa hanno inoltrato al Tribunale di Firenze notizia di reato per abbandono e maltrattamento di animali, e l'autorizzazione alla convalida del sequestro.

IN BREVE



SCARPERIA Gp Run all'autodromo

CRESCE l'attesa per la prima edizione della Mugello GP Run, corsa sulla distanza di 10,490 chilometri che si disputerà interamente sulla pista dell'autodromo. I protagonisti, però, questa volta saranno i podisti che il 27 gennaio prossimo avranno a loro disposizione l'anello della pista che dovranno percorrere due volte.

SCARPERIA Molteni Ul corso di guida

HA SCELTO l'Autodromo del Mugello ed ha messo in pista la sicurezza. In occasione della riunione nazionale che si tiene in questi giorni a Firenze, Molteni Farmaceutici, ha organizzato un Corso di Guida per la sicurezza dei propri dipendenti, destinato agli Informatori Scientifici e agli Account ospedalieri.

BORGO SAN LORENZO Caruso, serata d'onore

DOMANI sera, al teatro Giotto di Borgo San Lorenzo, sarà di nuovo "Serata d'onore", stavolta per omaggiare il tenore Enrico Caruso. L'appuntamento è per le 21,15, con tre tenori di assoluto valore, Aldo Caputo, Dario Di Vietri e Leonardo Gramigna, accompagnati al pianoforte da Vincenzo Rana.

BARBERINO DOMANI LA PRESENTAZIONE

Il concorso 'Bere il territorio' fra la letteratura e il vino

SARA' presentata domani, a partire dalle 10,30 al resort Villa Le Maschere a Barberino, la dodicesima edizione di «Bere il territorio», il concorso letterario nazionale dell'associazione Go Wine che quest'anno parte del Mugello (il delegato mugellano dell'associazione è Roberto Ciancolini) e che intende contribuire in modo concreto a far crescere la cultura del consumo dei vini di qualità, mirando a un consumatore sempre più consapevole. Nella prima parte si presenterà il bando di concorso: esso chiede ai giovani di raccontare il loro rapporto personale con il vino e con il

territorio dal quale esso trae origine. La partecipazione per il quarto anno consecutivo non è limitata solo ai più giovani: sono previste infatti due categorie all'interno della sezione generale e una è estesa anche agli 'over 30'. Seguirà poi una degustazione di vini dell'azienda Fattoria Santo Stefano di Greve in Chianti, componente del Comitato sostenitore del concorso. Si svolgerà anche un buffet organizzato dai ragazzi della scuola alberghiera di Borgo San Lorenzo in collaborazione con lo chef del resort di Barberino. La cerimonia di premiazione del concorso si svolgerà ad Aiba sabato 16 marzo.



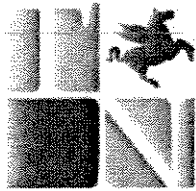
La neve più abbondante è caduta a Bruscoli, una frazione di Firenzuola

FIRENZUOLA PROBLEMI PER NEVE E GHIACCIO

Bruscoli 'imbiancata' Ma i passi sono transitabili

NEVE in Alto Mugello: non si segnalano particolari situazioni di emergenza, ma qualche disagio non manca. Ieri pomeriggio i passi appenninici erano transitabili, ma non è mancata qualche protesta per la manutenzione di alcune strade provinciali. Tra le zone con molta neve, e con alberi sulla strada a far d'ostacolo c'è la frazione firenzuolina di Bruscoli, mentre su Facebook sono apparse immagini di una strada nel paese di Palazzuolo, con varie testimonianze di problemi per il ghiaccio. Sempre a Firenzuola si fa vivo il Comitato pro-bretella "Ambiente e Sviluppo" per sottolineare come il direttore di Autostrade, Gennarino Tozzi, «andrebbe invitato spesso a Firenzuola in inverno, insieme a tutti i membri delle varie commissioni ed Enti preposti a decidere il futuro della viabilità per Firenzuola (leggi Bretella)». E il comitato fa anche alcune segnalazioni: «Vogliamo evidenziare che sulla strada del Gogo in località Rifredo si è attivata una piccola frana con immediata riduzione della carreggiata. Non vorremmo che si ripettesse la situazione che da anni vede un semaforo lungo l'Imolese in località Tre Croci, anche perché qui la situazione è peggiore e con la neve la strada sarà impercorribile».

Nixione 17 gennaio 2013



16 gennaio 2013

Forteto, Regione Toscana: "Rapporto sempre improntato a correttezza e trasparenza"

FIRENZE - Allo scopo di tutelare il proprio corretto operato la Regione diffida dal collegare i finanziamenti alla cooperativa agricola Il Forteto ad eventuali favori politici o compiacenze. Il rapporto della Regione con Il Forteto è sempre stato improntato alla massima correttezza e trasparenza.

Alla cooperativa agricola, una delle più importanti realtà economiche del Mugello, sono stati erogati finanziamenti dal 1997 al 2001 per un importo complessivo di 1,2 milioni di euro secondo i criteri stabiliti dalle normative nazionali ed europee per l'erogazione di fondi alle imprese agricole.

Mentre nel periodo 1999-2010 la Regione ha erogato contributi alla Fondazione Il Forteto per 51mila euro, anche questi con modalità corrette e trasparenti, in base a progetti relativi al disagio sociale dei minori.

Vale la pena sottolineare che gli affidi avvenivano sulla base di decisioni insindacabili del Tribunale dei minori. Ogni collegamento teso a gettare fango sull'attività dell'istituzione regionale è infondato. La Regione, al fine di tutelare la propria immagine, sta anche valutando la possibilità di costituirsi parte civile nel procedimento in corso o comunque di attivare tutte le iniziative necessarie a propria tutela.

REGIONE

Forteto, la relazione della commissione «Una setta in cui gli abusi erano la norma»

Recentemente la Procura di Firenze ha chiesto il rinvio a giudizio per 22 persone tra cui Fiesoli

Una setta, al cui interno gli abusi sessuali, psicologici e affettivi sui minori rappresentavano la consuetudine: giorno dopo giorno i giovani ospitati venivano sostanzialmente plagiati. Sono alcune delle conclusioni a cui è giunta la commissione d'inchiesta del Consiglio regionale sull'affidamento dei minori in Toscana, che si è occupata in particolare del Forteto, la comunità guidata da Rodolfo Fiesoli. La commissione - presidente Stefano Mugnai (Pdl) e vicepresidente Paolo Bambagioni (Pd) - ha illustrato in aula la relazione finale (qui i dettagli con le accuse e i silenzi), frutto di un lavoro di 23 sedute in 4 mesi, durante le quali sono state ascoltate 53 persone, tra cui i rappresentanti dell'associazione «Vittime del Forteto».

Nella comunità, si legge nella relazione, «l'abuso risultava essere la prassi e i minori divenivano prede. Ciò avveniva con il consenso collettivo e dei genitori affidatari, e la comunità accettava e giustificava gli approcci sessuali di Fiesoli nei confronti dei ragazzi». Al Forteto, si legge ancora, «veniva incentivata l'omosessualità» e «osteggiata l'eterosessualità. Ciò implica che al Forteto nascono pochissimi bambini e nuove energie arrivano attraverso i minori in affido». Per Mugnai il Forteto era una struttura non deputata a fare accoglienza di minori ma dove, in pratica, la si è fatta per 35 anni. «Si è continuato ad affidarvi bambini - ha detto - anche dopo il 1985, quando Fiesoli e Luigi Goffredi, anch'egli fondatore del Forteto, sono stati oggetto di una sentenza di condanna (poi passata in giudicato) per vari capi d'imputazione».

Recentemente la Procura di Firenze ha chiesto il rinvio a giudizio per 22 persone tra cui Fiesoli. «Questi fatti drammatici sono potuti accadere anche perché il Forteto godeva di una serie di relazioni importanti: dal Tribunale dei Minori, ad associazioni, alla Regione Toscana, al mondo della politica». Lo ha detto Stefano Mugnai (Pdl), presidente della commissione regionale d'inchiesta che si è occupata delle vicende del Forteto, commentando la relazione finale. Il Forteto è una comunità con sede a Vicchio del Mugello (Firenze) i cui componenti erano anche affidatari di minori: il fondatore, Rodolfo Fiesoli, e numerosi suoi collaboratori sono coinvolti in un'inchiesta che ipotizza, a vario titolo, i reati di violenza sessuale e maltrattamenti. Le testimonianze raccolte dalla commissione raccontano di numerosi politici che «a vario titolo - è scritto nella relazione - e con differenti modalità, passano al Forteto come Piero Fassino, Vittoria Franco, Susanna Camusso, Rosi Bindi, Livia Turco, Antonio Di Pietro, Tina Anselmi, Claudio Martini, Riccardo Nencini. Si va da chi compie un rapido passaggio in vista di prossime elezioni, a chi scrive prefazioni per le pubblicazioni editoriali del Forteto, a chi, magari anche solo per territorialità, diviene frequentatore più assiduo». Anche in virtù di questa rete di relazioni, il sistema

Forteto ha goduto di molto vanto e ha ricevuto anche contributi pubblici dalla Regione Toscana. «Dal 1997 al 2010 - è scritto nella relazione - la cooperativa agricola della comunità ha ottenuto contributi per 1,2 milioni di euro».

IL CASO

I soldati del Forteto e i loro «generali

La commissione d'inchiesta regionale: responsabili intellettuali, politici, giudici e servizi sociali

I FATTI E LE DOMANDE - «Il 20 dicembre 2011 Rodolfo Fiesoli viene arrestato. I reati ipotizzati sono maltrattamenti e violenza sessuale anche ai danni di un minore. (...) Il 28 dicembre è la procura ad avanzare i primi dubbi sulle procedure di affidamento. Rodolfo Fiesoli e Luigi Goffredi, altro leader storico nonché anch'egli fondatore del Forteto, hanno già avuto nel 1985 una sentenza di condanna per vari capi di imputazione tra cui "corruzione di minorenni", "sottrazione consensuale di minorenni", "usurpazione di titolo", quest'ultimo poi amnistiato. Da quella data, gli affidi sono proseguiti: circa 60 sono i piccoli collocati presso persone all'interno della comunità da quella sentenza ad oggi. (...) Perché la normativa regionale non è stata in grado di scongiurare eventuali storture o errori procedurali? Cosa non ha funzionato? Ci sono meccanismi da rivedere? È possibile attivare maggiori tutele rispetto ai minori che finiscono in affido alle comunità o a coppie inserite in quel tipo di contesti?».

LA COMUNITA' E GLI AFFIDI - «Uomini e donne vivono divisi: dormono, mangiano, lavorano separati anche se sposati. I rapporti eterosessuali sono chiaramente osteggiati. Ciò implica, fra le altre cose, un effetto inevitabile: al Forteto nascono pochissimi bambini. Nessun bambino viene generato se non per quello che lì viene considerato un errore. Qualora accada testimonianze dirette riferiscono che il piccolo viene strappato dalla madre naturale e cresciuto da altri (...). Eppure nuove energie effettive e fisiche servono (...) arrivano attraverso i minori in affido, che vengono in qualche modo generati non carnalmente bensì (ri)generati emotivamente, spiritualmente, psicologicamente (...) in un contesto scandito da lavoro, scuola, abusi, paura. Giorno dopo giorno i ragazzi vengono sostanzialmente plagiati. Sono i soldati del Profeta (...). I ragazzi accolti al Forteto sono nominalmente affidati dal tribunale dei minori ad una coppia che è tale solo sulla carta, poiché spesso i genitori affidatari non hanno alcun rapporto tra di loro; è la comunità in sostanza Rodolfo Fiesoli a decidere chi effettivamente seguirà i bambini. Qualora ad essere affidati siano dei fratelli, questi vengono separati e i loro rapporti disincentivati, salvo poi mimare spazi comuni e relazioni stabili in occasione delle visite di controllo degli assistenti sociali di cui — a quanto è stato riferito alla commissione — quasi sempre si sapevano in anticipo le date».

LA «FAMIGLIA FUNZIONALE» - «Concetto cardine della comunità è quello, del tutto originale, di "famiglia funzionale". (...) I genitori funzionali sono un uomo e una donna slegati da qualunque vincolo affettivo. (...) Una delle condizioni da mettere subito in atto era di tagliare completamente i ponti con la famiglia di origine (...). Ad alcuni bambini — che sono oggi tra gli adulti ascoltati dalla commissione — è stato raccontato che i genitori erano morti. (...) Per chi vive al Forteto nulla più esiste al di fuori se non un mondo ostile e ignoto».

I CONTROLLI - «In occasione di una ispezione di una delegazione della Corte Europea per verificare le

condizioni di vita dei minori (...) una abitazione era stata organizzata in modo da far vedere che i genitori affidatari dormivano insieme in una camera con letto matrimoniale e una camera con foto e giochi a dimostrazione che i fratelli condividevano la stessa camera adiacente a quella degli affidatari. Stessa messinscena veniva attuata in occasione delle visite — rare e annunciate — degli assistenti sociali. (...) I rapporti con gli assistenti sociali sono gestiti direttamente da Rodolfo Fiesoli e Luigi Goffredi, come si evince da numerose testimonianze assunte agli atti».

GLI ABUSI - «Al Forteto il sesso permea l'esistenza e pare essere la meta costante dei cosiddetti chiarimenti (una pratica molto simile a una pubblica confessione, ndr). A ogni età: i minori, così, spesso divenivano o continuavano ad essere prede. Purtroppo, ciò avveniva col consenso non solo collettivo, ma anche dei genitori affidatari. Le diverse testimonianze ci riportano pratiche e abusi sessuali sui ragazzi del Forteto da parte dei genitori affidatari, siano essi uomini o donne e di un atteggiamento compiacente nei confronti delle "strane" attenzioni del Fiesoli su ragazzi a loro affidati (...) L'omosessualità al Forteto era non solo permessa, ma addirittura incentivata, un percorso obbligato verso quella che Fiesoli definiva "liberazione della materialità". (...) Le violenze colpiscono tanto i piccoli quanto i grandi, e ciascuno è protagonista di una osmosi continua tra l'essere vittima e il farsi aguzzino di altri sfortunati».

LE RELAZIONI E I FAVORI - (...) Come è possibile che, anche dopo le sentenze passate in giudicato (...) si sia continuato ad affidare minorenni a persone residenti all'interno del Forteto? (...) Un perché (...) è la continua ricerca di relazioni da parte di Fiesoli con personalità della politica, della magistratura, della cultura e della comunità scientifica (...). Nell'opera di convincimento e di plagio del mondo esterno alla comunità, molti sono stati gli strumenti di ausilio. Libri, articoli di giornali, interviste video, conferenze, convegni (...) Per fornire un'idea di massima del fenomeno tentiamo di ricostruire dalle testimonianze ascoltate un elenco di personaggi che a vario titolo e differenti modalità passano al Forteto: Edoardo Bruno, Piero Fassino, Vittoria Franco, Francesca Chiavacci, Susanna Camusso, Rosi Bindi, Livia Turco, Antonio Di Pietro, Tina Anselmi, Claudio Martini, Riccardo Nencini, Paolo Cocchi, Michele Gesualdi (ex presidente Provincia di Firenze oggi presidente della fondazione Don Milani), Stefano Tagliaferri (presidente Comunità Montana del Mugello), Alessandro Bolognesi (sindaco di Vicchio), Livio Zoli (sindaco di San Godenzo e Londa), Rolando Mensi (sindaco di Barberino di Mugello). E poi i magistrati del Tribunale per minorenni di Firenze, a cominciare dai presidenti che si sono succeduti (Francesco Scarcella, Piero Tony, Gianfranco Casciano), dal sostituto procuratore Andrea Sodi, i giudici Francesca Ceroni e Antonio Di Matteo e il giudice onorario Mario Santini. Frequenta il Forteto Liliana Cecchi, allora presidente dell'Istituto degli Innocenti di Firenze, ma anche molti medici tra cui Roberto Leonetti (responsabile dell'unità funzionale salute mentale, infanzia-adolescenza per la zona del Mugello) (...) Le frequentazioni sono variamente declinate: si va da chi compie un passaggio in vista di prossime elezioni, giusto il tempo di qualche stretta di mano con fotografia, a chi scrive prefazioni per le pubblicazioni editoriali che il Forteto realizza per osannare quell'esperienza. C'è poi a chi (...) Fiesoli riserva trattamenti di amicizia (...) come regalare la spesa fatta, far cavalcare gratuitamente uno dei cavalli del maneggio, invitare a pranzo o a cena piuttosto che offrire aiuto per sbrigare qualche lavoretto nelle private abitazioni, dall'imbiancatura al riassetto del giardino o al trasporto della legna da ardere per il caminetto di sala (...).

IL TRIBUNALE DEI MINORI - «La contiguità fra il tribunale per i minorenni di Firenze (ma non solo) e il Forteto è ribadita poi una volta di più dall'ex responsabile dell'unità funzionale per la salute mentale di infanzia e adolescenza della Asl 10 per la zona Mugello Marino Marunti che alla commissione ha

raccontato: "(...) Mi lasciò ancora più perplesso il fatto che ci fosse stata una presa posizione di una certa parte culturale di Firenze che cominciò a dire: sì la sentenza (quella del 1985, ndr) c'è stata, però è stato un errore di interpretazione perché ci sono state malelingue, ci sono state famiglie invidiose (...) e hanno trovato il sostegno, compreso il tribunale dei minori. Voglio dire, Giampaolo Meucci, era uno che era chiaramente pro Forteto, tutta una parte di quel giro, no? (...)". "Alla Casa del popolo furono fatte varie assemblee — racconta l'ex sindaco Pci di Calenzano Fabrizio Braschi — è venuto l'allora presidente del tribunale a giustificare qualcosa che non... Meucci, a giustificare qualcosa che era ingiustificabile (...) Era come parlare... tutto quello che si diceva ci veniva addosso, perché nessuno ci ascoltava".

LE ELEZIONI - «In vista delle elezioni amministrative del 1995 venne fatta un'apposita riunione tra i ragazzi che si trovavano a votare per la prima volta con lo scopo di indirizzare la loro espressione una volta al seggio: "Il Forteto tendenzialmente è di sinistra, si votava a sinistra per avere appoggi, il Pd probabilmente (...) È come quando si fecero le tessere dei partiti e s'era tutti di sinistra, tutti! (...) Avevamo anche dei ritorni: i permessi che magari venivano accettati con più facilità, edilizi eccetera, eccetera". Fiesoli assicurava così al Forteto il radicamento e il peso sul governo del territorio: "Quando si andava a Vicchio con le deleghe nella sezione a fare le riunioni si aveva una delega di 30/40/50 persone e il voto contava. Quando veniva il politico a vedere veniva al Forteto perché magari faceva il 10% di tre serate del paese"».

LA REGIONE - «È fuor di dubbio che il Forteto in tutte le sue declinazioni — Cooperativa, Fondazione, Associazione — abbia goduto negli anni di grande credito presso la Regione che ha accolto con continuità richieste di contributi (dal '97 al 2010 la commissione calcola oltre 1,2 milioni di euro, ndr). Se per la cooperativa si acquisisce patrimonio rurale da concederle poi in affitto (l'area della Sas Sparavigna di Bovechio, operazione contestata dai consiglieri regionali della Dc, ndr), si rilasciano gratuitamente concessioni idriche per uso irriguo e altre attribuzioni. La Fondazione ottiene dalla Regione il riconoscimento della personalità giuridica (...). Nel 2010 la giunta afferma che "la Fondazione è una onlus (...) le cui attività, come da statuto, sono coerenti con le finalità istituzionali della Regione"».

SENZA RISPOSTA - Un commissario: «Com'è possibile che un presidente del tribunale abbia continuato a affidare minori al Forteto?». Laera (l'attuale presidente, ndr): «Non lo dovete chiedere a me».

Alessio Gaggioli

Comm Forteto.it 16 gennaio 2013

Forteto: trasmessi alla Procura atti e relazione della commissione d'inchiesta

Chiesto il potenziamento del controllo regionale, e la verifica sulle responsabilità degli assistenti sociali ■ Leggi la relazione finale della Commissione d'inchiesta

sull'affidamento dei minori: documento integrale

Il presidente Stefano Mugnai: "buttare il cuore oltre l'ostacolo e costituirsi parte civile" LA RELAZIONE FINALE DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA

Firenze, 16 gennaio 2013 - Saranno **trasmessi** domani **alla Procura della Repubblica di Firenze** gli **atti e la relazione finale** della commissione d'inchiesta del Consiglio regionale **sull'affidamento dei minori in Toscana**. Particolare attenzione pende sul gruppo di lavoro che si è occupato della vicenda del **Forteto**, per il quale sono stati rinviati a giudizio nei giorni scorsi 23 indigati. Tra loro anche il capo fondatore e presidente della comunità **Roberto Fiesoli** (71 anni, detto anche "il profeta" per il suo ruolo di vertice spirituale di quella che era diventata quasi una setta) che dovrà rispondere di maltreatmenti ed abusi sessuali su minori.

E' il presidente della commissione **Stefano Mugnai** (Pdl) a darne notizia, presentando oggi il lavoro svolto dalla commissione dopo la discussione in Consiglio regionale. Il presidente ha inoltre invitato la Regione Toscana a "buttare il cuore oltre l'ostacolo e a costituirsi parte civile nel processo". Nella relazione, è stato spiegato, la commissione chiede alla Regione "un sostanziale **potenziamento del controllo regionale**, e di verificare le **responsabilità sugli assistenti sociali** dipendenti dalle Asl e dei servizi sociali".

Nazione.it 16 gennaio 2013

Tu sei qui: Home » Borgo San Lorenzo » **Borgo. Dipendenti Comunali in rivolta. 'Il sindaco rivendica i tagli...'**

Di Nicola Di Renzone 16 gennaio 2013

3 Commenti

Borgo. Dipendenti Comunali in rivolta. 'Il sindaco rivendica i tagli...'



I dipendenti del Comune di Borgo San Lorenzo, tramite le loro rappresentanze sindacali unitarie, replicano alle affermazioni del sindaco in materia di tagli dei dipendenti pubblici. Sindaco che, in una recente conferenza stampa (alla quale erano presenti i corrispondenti di Ok!Mugello, La Nazione, Il Galletto, Il Corriere Fiorentino, TeleIride e Ansa) aveva rivendicato di aver diminuito il personale del Comune. Ecco la nota che riceviamo e pubblichiamo:

Recentemente sulla stampa abbiamo letto quali sono gli obiettivi prioritari per il 2013 del Sindaco di Borgo San Lorenzo Giovanni Bettarini e quali azioni degne di nota ha invece compiuto durante il suo mandato.

Ritrista alquanto vedere al primo posto di questa ultima lista la "diminuzione del personale comunale da 122 a 106 dipendenti", sventolata come una vittoria ottenuta contro i "fannulloni", male prioritario del nostro paese, nella guerra intrapresa dall'ex ministro Brunetta

Ritrista maggiormente se a pronunciarsi è un esponente politico di "centro-sinistra", e ritrista, come dipendenti, sentirsi una zavorra e non una risorsa da valorizzare. Non tutti hanno capito che la politica avviata da alcuni anni a livello nazionale per svilire l'operato dei dipendenti pubblici, tende a giustificare la privatizzazione di beni e servizi comuni, a scapito dei cittadini e a vantaggio di alcuni, salvo poi, come è già successo, rimpiangere la vecchia gestione pubblica e ritrovarsi a pagare servizi che un tempo l'Amministrazione pubblica prestava gratuitamente.

Ci sarebbe piaciuto che la sottolineatura del Sindaco, riguardante il personale, avesse evidenziato altri aspetti, come per esempio:

- che dal 2009, "grazie" a Brunetta, abbiamo il blocco dei salari, fermi ad una media di € 1.200 netti mensili (per un impiegato o un operaio), il blocco dei rinnovi contrattuali e una decurtazione sullo stipendio in caso di malattia (con una evidente disparità di trattamento rispetto al settore privato);
- che di fatto i dipendenti hanno contribuito a far risparmiare al Comune circa 100.000 Euro l'anno a causa del mancato rinnovo del contratto;
- che la diminuzione dei posti di lavoro si è verificata per il blocco del turn-over che di fatto impedisce nuove assunzioni;
- che nonostante la carenza di personale i dipendenti hanno cercato di mantenere lo stesso livello qualitativo dei servizi offerti.

Ma ci sarebbe anche piaciuto che il Sindaco avesse sottolineato altri aspetti, come per esempio quello di aver creato un nuovo posto da Dirigente, oltre ai 4 già presenti, ad aver creato n. 2 Posizioni organizzative (posizioni lavorative con funzioni di gestione ed organizzazione degli uffici, che in altri Comuni sostituiscono i Dirigenti), che incidono in maniera consistente sulla spesa pubblica rispetto al personale dei livelli inferiori, oltre a gravare sul tetto massimo imposto dalla legge per assunzioni, magari, di giovani a tempo determinato.

Forse ad essere "salutata positivamente" doveva essere la diminuzione di qualche figura apicale che avrebbe consentito, a parità di costo, la copertura di posti di livello inferiore, creando maggiore occupazione in settori che si rapportano direttamente con le esigenze dei cittadini.

In un momento di scarsa visibilità per il dipendente pubblico, l'affermazione del Sindaco non può che ricevere il consenso della maggioranza dei cittadini, ma crediamo doverosa una corretta informazione e l'espressione del punto di vista anche dei dipendenti stessi

Le Rappresentanze Sindacali Unitarie del Comune di Borgo San Lorenzo

ok!mugello.it 16 gennaio 2013

Affidamento minori: commissione, su Forteto Regione parte civile

L'auspicio del presidente Stefano Mugnai. Gli atti trasmessi domani alla Procura della Repubblica

Firenze – Si chiude con una conferenza stampa il lavoro della commissione d'inchiesta per l'affidamento dei minori che questa mattina ha presentato in aula la relazione finale. Il presidente Stefano Mugnai ha confermato che domani i verbali delle audizioni e la stessa relazione finale saranno trasmessi alla Procura della Repubblica di Firenze e ha rinnovato l'auspicio che la Regione nel processo sulla vicenda del Forteto si costituisca parte civile.

Ascoltare le testimonianze di chi ha subito violenze è stata dura, il carico emotivo è stato pesante, il percorso è stato difficile. Da un primo impatto sembrava inverosimile che per 30 anni e nonostante le voci sul Forteto e due sentenze passate in giudicato per reati su minori si fossero compiute tali violenze nella nostra Toscana. Il presidente della commissione d'inchiesta per l'affidamento dei minori ha aperto così l'incontro con i giornalisti. Mugnai ha ribadito che il sistema degli affidi in Toscana funziona ma che al Forteto non si rispettavano le regole, sono mancati tutti i meccanismi di tutela e sostegno dei bambini, si tagliavano i contatti con le famiglie d'origine, con il mondo esterno. Secondo Mugnai si è trattato di un collasso istituzionale, di segmentazione delle responsabilità che ha causato delle vittime, dei bambini che non sono stati seguiti nel loro percorso di affido, sono stati trattati come vuoti a perdere.

Paolo Bambagioni ha evidenziato il voto unanime alla relazione della commissione d'inchiesta. La politica secondo Bambagioni ha dato voce ai più deboli, non ha fatto il muro di gomma, è stata attenta e disponibile. Il vicepresidente della commissione ha sottolineato soprattutto il merito dei ragazzi, vittime di quella realtà ma che hanno trovato il coraggio di denunciarla.

Anche Monica Sgherri ha elogiato il lavoro collettivo della commissione. Secondo Sgherri sono saltati tutti i meccanismi d'allarme, il Tribunale per i minorenni ha continuato ad affidare i bambini al Forteto e i servizi sociali a fare poche visite. Affinché ciò non risucceda, secondo Sgherri bisogna effettuare con sistematicità controlli, le realtà devono essere trasparenti e ispezionabili.

Per Dario Locci si deve partire dalla premessa che in campo etico non sempre c'è progresso, anzi può esserci regresso. In questo caso c'è stata una parcellizzazione delle responsabilità, si è instaurato un clima omertoso nei confronti dei più deboli. Locci ha evidenziato la gravità del fatto che il modello Forteto si volesse esportare perfino nelle scuole.

Sentito e schietto l'intervento di Maria Luisa Chincarini nella descrizione della realtà del Forteto definita la tana dell'orco e la fabbrica di schiavi e nei racconti delle dolorose testimonianze dei giovani che denunciavano le violenze e gli abusi subiti, dalle minacce di morte, alla privazione della privacy e dei legami con la famiglia d'origine, al divieto di avere rapporti eterosessuali. La consigliera ha sottolineato che la commissione ha lavorato bene nonostante abbia sentito resistenze all'interno del Consiglio.

In conferenza è intervenuto anche Giovanni Donzelli che ha invitato tutti a chiedere l'accesso ai verbali della commissione per conoscere fino in fondo tutto ciò che è emerso. (bb-s.bar)

Affidamento minori: il dibattito in Consiglio (2)

Gli interventi dei consiglieri Marco Manneschi, Gian Luca Lazzeri, Giuseppe Del Carlo, Nicola Nascosti, Paolo Ammirati, Marco Carraresi, Vittorio Bugli, Pieraldo Ciucchi, Marina Staccioli, Marta Gazzarri

Firenze – Fermarsi sugli aspetti che più attengono alle istituzioni. Questo il pensiero di **Marco Manneschi** nel corso del lungo dibattito sul caso Forteto e affidamento dei minori in Toscana. Un caso che non deve più ripetersi e sul quale occorre, secondo il consigliere, rafforzare controlli e rapporti istituzionali.

Una posizione in qualche modo sposata anche da **Gian Luca Lazzeri**, soprattutto in tema di controlli sui quali, a detta del consigliere, occorre individuare modi nuovi ma, soprattutto, invertire il sistema per ascoltare le persone. La deriva politica, secondo Lazzeri, uccide il dubbio. Per **Giuseppe Del Carlo**, non è abbastanza affidarsi solo alla magistratura. In tema di affido occorre procedere a modifiche legislative anche seguendo i suggerimenti tracciati dalla commissione. Oltre a questo, servono norme severe sui controlli e sulle responsabilità.

Nicola Nascosti ha invece sottolineato la necessità di un atto di responsabilità, a prescindere dalla politica, perché vicende come quelle accadute alla comunità del Forteto, non succedano mai più. Ha raccolto l'indicazione del presidente della commissione d'inchiesta perché il Consiglio regionale si costituisca parte civile, il consigliere **Paolo Ammirati**, dicendosi emozionato e indignato per i fatti accaduti e ripercorsi nella lunga relazione presentata all'Aula.

Secondo **Alberto Magnolfi** c'è stata una evidente eclissi istituzionale e un diffuso torpore nella coscienza civile. Si è inoltre detto dispiaciuto dell'assenza in Aula dell'assessore regionale di riferimento.

Se all'istituzione non compete, secondo il consigliere **Marco Carraresi**, il dovere della giustizia, certamente compete quello di rimediare. Da qui la sottolineatura per la salvaguardia dell'istituto dell'affido, la necessità che l'ente Regione attivi forme di controllo stringenti, senza dimenticare le centinaia di posti di lavoro a rischio e che occorre salvare.

Secondo **Vittorio Bugli** è necessario andare avanti con la stessa onestà con cui è stato affrontato il caso. La Regione deve, cioè, valutare in modo approfondito la complessiva realtà degli affidi, mettendosi a disposizione dei Comuni e anche dei tribunali, e valutare se modificare la stessa legge nazionale.

Pieraldo Ciucchi ha ricordato la sua interrogazione presentata dodici anni fa, che, se fosse sfociata allora in una commissione d'inchiesta, avrebbe potuto risparmiare sofferenze inutili. A suo parere la Regione dovrebbe farsi carico delle spese legali dell'associazione Vittime del Forteto e trasmettere alla Procura della Repubblica la relazione finale.

Come è potuto accadere e durare tanto a lungo? Le istituzioni dov'erano? Come mai chi doveva controllare non ha controllato e permesso lo sfruttamento dei ragazzi? E la Regione, nonostante i finanziamenti, perché non ha vigilato? Sono i tanti dubbi manifestati da **Marina Staccioli**, come mamma e come politico, preoccupata che altri casi simili possano accadere ancora in Toscana.

Secondo **Marta Gazzarri** il lavoro non deve finire e deve essere chiarito fino in fondo che cosa non funziona nelle case-famiglia, anche alla luce degli altri episodi che stanno interessando la nostra regione.

La mozione del consigliere Giovanni Donzelli sul possibile commissariamento della cooperativa Il Forteto sarà discussa in una delle prossime sedute della commissione competente. (f.cio/dp)

Affidamento minori: il dibattito in Consiglio

Gli interventi dei consiglieri Dario Locci, Giovanni Donzelli, Mauro Romanelli, Maria Luisa Chincarini e Monica Sgherri

Firenze –Alla luce delle tante audizioni tenute dalla commissione d'inchiesta sull'affidamento dei minori in Toscana, secondo il consigliere **Dario Locci**, è necessario parlare di responsabilità politiche laddove vengano individuate. Citando un'interrogazione dell'allora consigliere regionale Rinaldo Innaco, Locci ha ricordato che già dal 1980 era noto quanto accadeva all'interno della comunità del Forteto e le stesse accuse sono state riferite alla commissione dalle vittime che hanno denunciato plagi e violenze. Locci ha chiesto perché, se tutto era noto, tutto è continuato senza interventi di alcuna istituzione e ha criticato le passerelle dei politici al Forteto in occasione delle campagne elettorali. Secondo Locci, è chiaro che ognuno, nell'ambito delle proprie competenze, ha mancato sul fronte dei controlli. Per questo, le istituzioni dovrebbero chiedere scusa alle vittime.

Per **Giovanni Donzelli** il dibattito del Consiglio regionale è un tentativo tardivo, parziale e limitato di riparare a un danno di cui sono responsabili anche le istituzioni. Donzelli ha definito positivo il lavoro della commissione consiliare d'inchiesta, anche se questo non potrà rimediare al passato. Riferendosi a casi specifici avvenuti all'interno del Forteto, Donzelli ha sollecitato i consiglieri a interrogarsi sugli abusi e sullo svuotamento di dignità che le vittime hanno dovuto subire e sulla violazione dei diritti dei lavoratori. Quindi ha illustrato i contenuti della mozione presentata dal suo gruppo per chiedere il commissariamento del Forteto, così da tutelarne la realtà economica che rappresenta, il rispetto dei diritti dei lavoratori e la revisione dei criteri per l'affidamento dei minori.

Mauro Romanelli ha ringraziato la commissione per il lavoro svolto e ha dichiarato di condividere la relazione conclusiva, invitando il Consiglio regionale a non trarne motivo per depotenziare l'istituto dell'affido familiare. L'affido verso le famiglie o i singoli, piuttosto che quello verso le comunità, va invece potenziato e incentivato perché è una risposta seria e concreta al disagio di tanti minori.

Maria Luisa Chincarini ha ricordato che la commissione consiliare ha lavorato nell'ottica di verificare le carenze del servizio di affidamento dei minori in Toscana, ma non ha potuto prescindere dalla tragedia emersa dal caso della comunità del Forteto. La consigliera ha definito drammatiche le testimonianze delle vittime e, pur apprezzando gli interventi equilibrati del presidente della commissione Mugnai e del vicepresidente Bambagioni, ha ritenuto opportuno riportare con crudezza i particolari dei loro racconti. Chincarini, inoltre, ha chiesto perché si è continuato ad affidare minori al Forteto fino al 2009 quando già dal 1985 ci fosse una condanna per abuso contro i minori a carico del responsabile della comunità e, dal 2000, un'analoga sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo. Per Chincarini ci sono state responsabilità del Tribunale dei minori, dei servizi sociali ma anche della politica, incapace di guardare oltre il proprio naso.

Per **Monica Sgherri** il lavoro della commissione è stato molto delicato e le sue conclusioni condivisibili, anche se, ha aggiunto, avrebbe preferito che le testimonianze delle vittime fossero riportate in altra forma. Il punto centrale del lavoro, ha ricordato, era sul sistema dell'affidamento dei minori e su perché ci fossero stati problemi di malfunzionamento: Sgherri ha ipotizzato che

certe distorsioni siano avvenute perché l'affido a determinate strutture ha fatto comodo per rispondere a casi che le famiglie non avrebbero mai accettato e forse perché non costava nulla alle casse dei Comuni. Per il futuro, Sgherri ha chiesto maggiori controlli da parte della Regione e il rafforzamento del Garante dei minori perché nessun caso simile a quello del Forteto possa ripetersi. (Im)

Affidamento minori: la relazione finale, falle del sistema e denuncia anomalie Forteto

Chiuso il lavoro della commissione d'inchiesta. Il presidente dell'assemblea Monaci invita a rispetto finalità della commissione. Mugnai spiega il corto circuito istituzionale; Bambagioni si sofferma su eccessiva credibilità morale al Forteto

Firenze – Rispetto delle tutele che la Costituzione e il nostro ordinamento giudiziario garantiscono a tutti i cittadini indistintamente e delle finalità che la commissione è stata chiamata ad adempiere, quello di verificare la funzionalità oggi delle politiche regionali in materia di affidamento alle necessità presenti sul nostro territorio. Così il presidente del Consiglio regionale della Toscana, **Alberto Monaci**, rivolge il proprio richiamo all'aula che si appresta a discutere la relazione finale della commissione d'inchiesta sull'affidamento dei minori. Un documento di ottantotto cartelle che racchiude gli esiti di otto mesi di intenso lavoro. Il presidente dell'assemblea regionale ha fatto riferimento al proprio intervento con il quale, nel mese di luglio, aveva richiamato la commissione a ricondurre la propria attività d'inchiesta nel solco del mandato istituzionale, le politiche regionali in materia di affidamento di minori e comunità e centri. Il presidente ha rilevato come, da una prima lettura della relazione finale, questo invito sia stato ascoltato solo in minima parte e ha chiesto all'aula una discussione rispettosa.

Un'illustrazione puntuale, quella del presidente della commissione d'inchiesta **Stefano Mugnai** che ha toccato i punti salienti della relazione, dall'affermazione che l'obiettivo dei lavori era capire come sia stato possibile il verificarsi di un così grave corto circuito istituzionale, del mancato rispetto delle normative nazionali e regionali in materia di affidamento di minori al Forteto, una struttura non deputata a fare accoglienza di minori ma dove in pratica la si è fatta per 35 anni. Mugnai ha ricordato i circa sessanta affidi di minori a persone all'interno del Forteto, alle famiglie cosiddette "funzionali" dopo il 1985, quando **Rodolfo Fiesoli e Luigi Goffredi, anch'egli fondatore del Forteto, sono stati oggetto di una sentenza di condanna** per vari capi d'imputazione. C'è stata una mancanza di presa d'atto dei fatti e delle sentenze. Il presidente ha ricordato che questi fatti drammatici sono potuti accadere perché il Forteto godeva di una serie di relazioni importanti dal Tribunale per i minorenni, ad associazioni, alla Regione Toscana, erano corazzati ha dichiarato. Le testimonianze hanno dato il quadro di una continua ricerca di relazioni da parte di Fiesoli con personalità della politica, della magistratura, della cultura e della comunità scientifica. Il presidente ha evidenziato la necessità di creare un coordinamento tra le istituzioni competenti nell'affido affinché i minori vengano seguiti e l'opportunità che la Regione si costituisca parte civile nel processo, un atto dovuto, un segnale chiaro, le scuse dell'istituzione a quei minori che hanno vissuto questa tragedia.

Secondo il vicepresidente della commissione d'inchiesta **Paolo Bambagioni**, la politica deve ricercare la verità e sostenere quei giovani che hanno visto travolta la loro esistenza. Le istituzioni devono parlare di questa brutta pagina consumata in una comunità che era portata ad esempio nella bella e civile Toscana. Bambagioni ha ribadito che non bisogna mettere in crisi il sistema dell'affido che opera in modo talvolta eroico sul territorio ma è doveroso capire i motivi di questo fallimento, la Regione deve fare autocritica. Secondo il consigliere è inconcepibile che il Tribunale per i minorenni abbia continuato ad affidare bambini a questa comunità dal momento in cui Fiesoli e Goffredi erano stati **oggetto di una sentenza di condanna** per vari capi d'imputazione. Secondo il consigliere gravi responsabilità sono da attribuire anche ai servizi sociali che non hanno verificato né i requisiti delle famiglie affidatarie né successivamente la vita dei bambini. La regione – ha osservato Bambagioni – ha finanziato il Forteto dandole così credibilità morale, alimentata poi dalle visite di politici e giudici che frequentando la struttura hanno perso la loro terzietà. Bambagioni ha infine ricordato che il sistema di protezione che avvolgeva il Forteto è saltato quando la nuova generazione ha trovato il coraggio di denunciare, quando il bene è prevalso sul male. (bb)

Quel milione della Toscana al «profeta» arrestato per abus

Già condannato, ma il tribunale gli mandava minori da recuperare

Abusi sessuali, «praticati e professati per liberare i ragazzi dal male». Umilianti «chiarimenti»: di fatto, una pubblica confessione durante la quale la vittima di turno, minorenne, veniva esposta a una sorta di «stupro psicologico» (viene ricordato il caso di un ragazzo costretto a mangiare a quattro zampe da una ciotola, neanche fosse un cane). Lavaggi del cervello talmente intensivi da sfociare nel plagio. E poi punizioni corporali, come quella di essere rinchiusi per ore nella cella frigorifera. «Il sesso permeava l'esistenza della comunità, i minori divenivano prede e ciò avveniva, non solo con il consenso collettivo, ma anche con quello dei genitori affidatari presenti in comunità». E ancora: «L'omosessualità era non solo permessa, ma addirittura incentivata: un percorso obbligato verso quella che veniva definita "liberazione dalla materialità"...». Sono solo alcuni dei passi della relazione finale della commissione d'inchiesta del consiglio regionale della Toscana che, dopo 4 mesi di lavoro, 23 sedute e l'audizione di 53 persone, sarà presentata oggi a Firenze dal presidente Stefano Mugnai (Pdl) e dal vice Paolo Bambagioni (Pd).

Tutto ruota attorno a Rodolfo Fiesoli, 71 anni, pratese, uno che amava farsi chiamare «il Profeta». Fino al dicembre del 2011, quando venne arrestato per maltrattamenti e violenza sessuale (ora è ai domiciliari), era lui il fondatore, il guru, l'anima, il capo indiscusso de «Il Forteto», che, oltre a essere una florida coop agricola (fatturato annuo di 15 milioni) adagiata tra i cipressi e i prati del Mugello, per quasi 30 anni è stata considerata da tutti (istituzioni, Regione Toscana in primis; sinistra con annessa «intelligenza»; frange cattoliche; settori della magistratura, a partire dal Tribunale dei minori) una delle strutture d'eccellenza, un model-

lo, nel campo delicatissimo dell'accoglienza dei minori in difficoltà. Un alone di ammirazione che si è tradotto per decenni in contributi pubblici, favori, coperture e sponde politiche. Un alone di ammirazione incomprensibile se si pensa — ed è questo che lascia sconcertati, al di là dell'inchiesta in corso da parte della Procura di Firenze (22 gli indagati, tra cui il cofondatore della comunità, Luigi Goffredi) e delle risultanze della commissione d'inchiesta regionale — che già nel 1985, a pochi anni dalla nascita de «Il Forteto», Fiesoli e il suo socio Goffredi furono arrestati e condannati per maltrattamenti e atti di libidine. Non solo, ma nel 2000 la Corte europea per i diritti dell'uomo sanzionò l'Italia al pagamento di 200 milioni di lire per i danni morali subiti da due bambini, figli di italiani emigrati in Belgio, affidati alla comunità.

Nonostante questi precedenti, il Tribunale dei minori ha continuato ad inviare minori: almeno 60 fino al 2009, quando le prime denunce, poi diventate un fiume in piena, rupero un silenzio molto simile all'omertà. La commissione regionale, la cui relazione (anticipata dal *Corriere fiorentino*) è stata approvata all'unanimità, si chiede «come sia stato possibile tutto ciò», quali procedure e controlli siano saltati: chi, colpevolmente, abbia chiuso un occhio, se non tutti e due. Il presidente del Tribunale dei minori, Laura Laera, in carica solo dal giugno scorso, ha detto di aver trovato «dossier poco documentati sulla comunità e relazioni dei servizi sociali scarni». E a chi le ha chiesto come sia stato possibile che il tribunale abbia continuato ad affidare i ragazzi, ha risposto laconica: «Non dovete chiederlo a me».

Di certo, uno dei punti di forza di Fiesoli, che si è sempre dichiarato innocente, puntando il dito contro mai precisate «sette che vogliono distruggermi», erano le pubbliche relazioni. Tra libri, articoli, interviste e conferenze,

dalla comunità si diramava un'attività comunicativa a dir poco intensa. Impressionante poi, secondo quanto ricostruito dalla commissione d'inchiesta, il numero di vip e politici passati da «Il Forteto»: da Piero Fassino a Susanna Camusso, da Rosy Bindi a Livia Turco, dall'ex governatore Claudio Martini ad Antonio Di Pietro. E poi magistrati del Tribunale dei minori, giudici onorari e non. Scrive la commissione: «Chi compie un passaggio in vista di prossime elezioni, chi per una stretta di mano con foto, chi scrive prefazioni...». Il Forteto era considerato una piccola cassaforte di voti per la sinistra: «Quando il politico andava lì, faceva magari il 10% di tre serate nel paese...» ha raccontato l'ex sindaco pci di Calenzano, Fabrizio Braschi. E dalla regione Toscana piovevano soldi che era una meraviglia: «Dal 1997 al 2010 — scrive la commissione — la comunità ha ottenuto contributi per 1 milione e 200 mila euro».

Francesco Alberti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La relazione

«Al Forteto era incentivata l'omosessualità in un percorso che veniva definito di liberazione dalla materialità»

La sanzione

Nel 2000 la Corte europea condannò l'Italia a pagare 200 milioni per i danni subiti da due bimbi ospiti della struttura

Chi è



Il fondatore
Rodolfo Fiesoli (foto dal Tg3 Toscana), 71 anni, detto il «Profeta», è il fondatore della comunità per minori «Forteto»

Il precedente
È stato arrestato nel dicembre 2011 con l'accusa di abusi sessuali anche su minori. Nel 1985, era stato condannato a 2 anni per atti di libidine e maltrattamenti

Comune della Serre 16 gennaio 2013

Treni, per il consiglio regionale va superato il monopolio di Fs

● La commissione d'indagine: via la prima classe, penalità più dure e una vera gara per il servizio



Passeggeri alla stazione

FIRENZE

VLADIMIRO FRULLETTI

vfrulletti@unita.it

La Regione Toscana da mero controllore dei servizi offerti da Trenitalia dovrebbe passare a essere garante dei cittadini che usano quei treni. Come? Mettendo in gara il servizio del trasporto pubblico su ferro dividendo la Toscana in più lotti in modo da permettere ad altri operatori, oltre Fs, di entrare in questo mercato. Questa è l'indicazione che emerge dallo studio fatto dalla commissione trasporti del Consiglio regionale presieduta da Fabrizio Mattei del Pd che, attraverso un proprio gruppo di lavoro coordinato da Paolo Bambagioni (Pd) e composto da Giuliano Fedeli (Idv) e Giovanni Santini (Pdl) ha studiato per oltre sei mesi (da maggio a novembre 2012) il servizio offerto dai treni regionali. «Ci sono molti punti critici, ma anche luci interessanti» è il sintetico giudizio che, a fine esame, fa Mattei. Non esattamente una promozione a pieni voti, ma neppure una netta bocciatura. Del resto i problemi che i consiglieri regionali hanno riscontrato viaggiando sui treni e girando per le stazioni sono quelli che quotidiana-

mente riscontrano i pendolari che usano il ferro per andare a scuola o al lavoro: ritardi, affollamento, sporcizia (anche se in questo caso le lamentele e i controlli che fa la Regione sembrano funzionare), stazioni che dopo le dieci di sera (è l'accusa di Fedeli) diventano terra di nessuno e soprattutto scarsa informazione sui disservizi. Anche lunedì è stato soppresso un treno regionale (il Firenze - Arezzo - Chiusi delle 16,55) senza che agli utenti, è l'accusa della Regione, sollecitata dalle proteste dei pendolari, Trenitalia fornisse informazioni sulle alternative possibili per il proprio viaggio.

L'elenco delle doglianze insomma non è nuovo, ma il nodo è che troppo spesso la Regione ha in mano armi spuntate per far valere i propri diritti

...

209

milioni è quanto la Regione versa ogni anno a Trenitalia

e quindi quelli dei cittadini che usano il treno. «Le multe che possono essere fatte dalla Regione - sono piuttosto basse - fa notare Bambagioni - tanto che a Trenitalia spesso gli conviene più pagare quelle penali che intervenire». E questo non è altro che il frutto amaro del monopolio dove il potere contrattuale della Regione è minimo visto che non ci sono altri gestori a far da concorrenti e l'unica bottega a cui ci si può rivolgere è quella di Trenitalia. Da qui la proposta (la votazione del consiglio è stata rinviata alla prossima seduta per l'assenza dell'assessore ai trasporti Luca Ceccobao) di fare una gara vera dividendo la regione in più lotti («se ne possono fare fino a nove» ipotizza Bambagioni). Del resto l'idea di mettere a gara tutto il trasporto locale sia su gomma che su ferro era stata coltivata dal presidente Rossi a inizio del suo mandato. Poi era caduta e la gara s'è limitata ai bus pubblici (ci sono 7 operatori interessati). Del resto il contratto di servizio fra Regione e Trenitalia scade a fine 2014. Vale ben 209 milioni di euro l'anno E per la commissione dentro ci sono parecchie cose da rivedere. Le penalità, ad esempio, dovrebbero essere più incisive. Mentre la proposta per superare i casi di super-affollamento delle carrozze è di eliminare la prima classe sui treni regionali così da ampliare il numero dei posti a disposizione dei pendolari. Quanto al rapporto con l'utenza il suggerimento è di trovare "luoghi" dove tutti i soggetti (Regione, Trenitalia, Rfi) possano confrontarsi. L'obiettivo finale infatti per i consiglieri deve rimanere quello di incentivare l'uso del mezzo pubblico e quindi migliorare un servizio che, in una situazione di crisi come quella attuale, sta diventando sempre più indispensabile per migliaia di toscani che sempre più spesso lasciano a casa l'auto. Il che ovviamente oltre che interventi gestionali dovrebbe prevedere anche azioni sulle strutture. Troppi i treni in là con gli anni anche se un certo turn-over è stato avviato grazie al diretto intervento finanziario della Regione. E troppe ancora le linee a binario unico e quelle dove ci sono i treni diesel. Attualmente gli oltre 1500 km di rete ferroviaria sono utilizzati da 232mila viaggiatori ogni giorno, di cui oltre 53mila abbonati, e i treni a disposizione sono 140 che percorrono circa 286mila km al giorno per un totale annuo di oltre 23milioni di km. Ma oltre 700 km di linee restano a binario semplice (211 km) o non sono elettrificate (503 km).

Unità Toscana 16 gennaio 2013

FIRENZE - Abolire la prima classe sui treni regionali, fare chiarezza nell'attribuzione delle responsabilità, implementare e ampliare i parametri di qualità del servizio, migliorare il sistema ispettivo, istituire un sistema di penali più pesante e mandare in soffitta il sistema praticamente monopolistico. Queste alcune delle quindici proposte operative per superare i problemi attuali del servizio ferroviario toscano, presentate nella relazione conclusiva sull'indagine conoscitiva sul trasporto ferroviario compiuta dalla commissione regionale Mobilità e infrastrutture, presieduta da Fabrizio Mattei.

L'indagine, iniziata il 20 maggio 2012 e terminata il 17 novembre 2012, è nata per evidenziare le problematiche del trasporto pubblico ferroviario in Toscana e indicare proposte per migliorarlo e per rendere in futuro più cogente il contratto di servizio Regione-Trenitalia. Da qui il vademecum in 15 punti per migliorare il trasporto. L'indagine «ha fatto emergere che non vi è un forte livello di definizione nelle attribuzioni di responsabilità sui tanti disservizi segnalati. Il nuovo contratto dovrà precisare meglio (anche a livello di penalità) che il servizio, pur affidato a Trenitalia o ad altre aziende, utilizza la rete infrastrutturale e che Rfi non può esimersi dalle proprie responsabilità nei confronti della Regione Toscana, vista l'alta percentuale di disservizi derivanti dalla gestione della rete» si legge nella relazione. Non solo si chiede anche che «la definizione dei parametri di qualità, sulla base della quale sono elevate sanzioni, deve essere implementata, ampliata e meno tollerante». Al tempo stesso si chiede di implementare la vigilanza a partire ad esempio dal «controllo sulla composizione dei treni (numero di vetture con verifica dei posti effettivi rispetto a quelli previsti dal programma d'esercizio)». E dunque «un aumento del-

Trasporto ferroviario arriva il vademecum a difesa dei pendolari

I risultati dell'indagine regionale sui treni con 15 proposte per migliorare il servizio

le penali a carico dei gestori che potrebbe rappresentare una soluzione per ottenere una maggiore efficacia del servizio». In questo senso è molto interessante il passaggio in cui si rileva che «nel considerare gli sforzi con cui la Regione Toscana ha cercato di operare fino ad oggi con logica d'equilibrio contrattuale e mantenere un produttivo dialogo con Trenitalia, risulta comunque chiaro che il gestore risente ancora di un atteggiamento di tipo monopolistico, anziché provvedere al progres-

sivo miglioramento richiesto da una normale impresa privata che intenda mantenere la propria quota di mercato». La commissione infatti sottolinea che «è stato rilevato come possa modificarsi il ruolo della Regione Toscana, nel caso in cui vi siano affidamenti di più lotti a soggetti diversi. L'eventuale ingresso nel mercato del

Tpl regionale e locale da parte di operatori terzi, potrebbe cambiare sostanzialmente le modalità organizzative con cui viene realizzato il lavoro di monitoraggio e controllo». La commissione invita inoltre la necessità di «assicurare un rinnovo dei rotabili che migliori la qualità dell'offerta» e migliorare «l'assistenza e servizi all'utente a bordo del treno, con una presenza di personale che assuma un significato di servizio che vada oltre la dovuta controlloria sui titoli di viaggio». In questa ottica la commissione chiede «maggiori occasioni di confronto con l'utenza» attraverso incontri semestrali tra tutte le parti e «maggior attenzione alla Carta dei Servizi» che deve diventare uno «strumento di tutela reale per gli utenti» insieme anche a un numero verde per i reclami. Infine un intervento salva-pendolari: «In caso di sovraffollamento potrebbe essere opportuno prevedere la possibilità di declassamento delle carrozze di prima classe, anche al fine di migliorare le condizioni di viaggio per i pendolari», conclude la commissione.



Come Wkenda 16 giugno 2013

Festivi, alleanza negozi-parrocchie

Confesercenti e Cei raccolgono firme contro le aperture "selvagge"

ILARIA CIUTI

COMMERCianti e parroci uniti. Contro il lavoro domenicale sempre e comunque, contro «la liberalizzazione selvaggia» che nei fatti, si dice, non libera ma obbliga commercianti e commessi a lavorare sempre quando gli altri fanno festa e a festeggiare magari un altro giorno, quando si è soli, amici e familiari lavorano, i figli sono a scuola. E che, secondo Confesercenti, ammazza i piccoli commercianti incapaci di stare al passo con la concorrenza della

Gronchi e don Momigli: ridiamo a Regione e Comuni la facoltà di scegliere

grande distribuzione. «Liberalizzazione domenicale» è il titolo della campagna lanciata da Confesercenti nazionale e sostenuta dalla Cei, la conferenza episcopale italiana, per raccogliere nei gazebo dei centri cittadini e nelle parrocchie le firme per una legge di iniziativa popolare che abolisca la liberalizzazione selvaggia del governo Monti. In modo da tornare allo stato di prima, quando i territori stabilivano, tramite concertazione, i calendari di aperture e chiusure. Una campagna che sta partendo in tutte le province d'Italia e che, per Firenze, trova alleati il presidente di Confesercenti fiorentina Nico Gronchi e don Giovanni Momigli, direttore dell'ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro della diocesi di Firenze: in rappresentanza del vescovo che ha aderito all'invito della Cei.

Insieme, Gronchi e Momigli, annunciano che la campagna partirà già da domenica nelle parrocchie e da lunedì in centro. La diocesi mette a disposizione questa domenica le prime parrocchie dove Confesercenti potrà andare a raccogliere le firme con la collaborazione dei parroci: quelle dell'Isolotto, di Santa Caterina a Coverciano e di Maria Ausiliatrice a Novoli. «Per coprire i punti diversi della città», spiega Momigli e dice che poi le altre parrocchie si aggungeranno. A Empoli si è già iniziato: 400 firme raccolte in un giorno. La gente firma in parrocchia, commercianti e commessi vanno a chioschi. «Non vogliamo stare chiusi sempre. Solo tornare al regime di prima», mette le mani avanti Gronchi. Momigli è d'accordo. Uniti, il presidente dei commercianti e il rappresentante della diocesi nel rivendicare il lo-

ro no alla liberalizzazione totale che non considerano una libertà ma di fatto un obbligo. Per i commessi che non possono scegliere e per i piccoli commercianti che si trovano di fronte a un bivio forzato: o soccombere alla concorrenza della grande distribuzione o morire lo stesso per mancanza di mezzi tali da poter sostenere le spese di aperture illimitate, dice Confesercenti.

In nome di questi ultimi raccoglie le firme l'associazione di categoria. Con un obiettivo più generale collabora la diocesi. Il fine combacia. «Non pensiamo solo che debba essere rispettata la festa religiosa che pur ci preme. La domenica è la Pasqua della settimana e la Pasqua è fondamentale per il cristiano. Ma se ci fermassimo qui penseremmo solo alla parte religiosa della popolazione.

Invece ci rivolgiamo a tutti, convinti che esistano valori comuni tra laici e credenti», dice don Momigli. Dichiarò che il motivo dell'opposizione della Cei a che ci siano persone che lavorano tutte le feste, perlomeno «quando questo lavoro non è necessario, come in certi casi accade, alla comunità», è «antropologico». Nel senso, continua, che «la festa esige una dimensione comunitaria, va vissuta da tutte le persone insieme agli altri. Il lavoro non deve impedirla». Dice ancora Momigli: «E' vero che non basta, che poi ci può essere anche chi usa il tempo libero da solo. Ma liberare le domeniche, anche se non tutte, è la prima condizione. La liberalizzazione selvaggia esprime uno stile di vita e una dimensione culturale assolutamente antagoniste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quattro punti della campagna



L'ACCORDO

Nico Gronchi presidente di Confesercenti stringe la mano a don Momigli, direttore ufficio diocesano per la pastorale sociale



L'OBIETTIVO

L'alleanza punta a raccogliere le firme per una legge di iniziativa popolare che ridia alle Regioni il potere di stabilire le regole sulle festività



LE FIRME

Si raccoglieranno nei gazebo di Confesercenti e da domenica nelle prime tre parrocchie: Isolotto, Novoli e Coverciano



LA CONSULTA

Confesercenti e Cei si muovono dopo che la Consulta ha respinto il ricorso della Toscana contro le aperture indiscriminate nei festivi

Tariffe

Il Forum dell'acqua: nelle bollette aumenti del 6,5%

Bollette dell'acqua più pesanti? È l'allarme lanciato per la Toscana dal Forum toscano dei movimenti per l'acqua: «Il primo gestore a pubblicare le nuove tariffe dell'acqua è stato Acque Spa, ma per tutti gli altri gestori in Toscana gli aumenti previsti dal decreto della nuova Autorità Idrica Toscana saranno del 6,5%, massimo consentito dal vecchio metodo normalizzato». E quanto afferma una nota del Forum che prosegue:

«Ovviamente le tariffe — prosegue il Forum dei movimenti — includono ancora la remunerazione del capitale investito già cancellato dal referendum del 12 e 13 giugno 2011 votato da 27 milioni d'italiani, ma del quale, i nostri amministratori si sono democraticamente rifiutati di rispettare il risultato». Un allarme, quello dei forum, che pone anche l'accento su tariffe — quelle dei gestori toscani — già più care rispetto a quelle delle società idriche delle altre regioni: «In un'inchiesta della rivista dell'associazione "Altroconsumo" di dicembre scorso — conclude la nota — i gestori toscani risultavano i più cari di tutta Italia». Si tratta di aumenti, legati anche all'adeguamento Istat, che si ripropongono ogni anno: per realizzare gli investimenti i fondi vanno trovati, prevede la legge, solo attraverso la tariffa e nessun legislatore è ancora intervenuto dando una chiara indicazione su come cambiare le tariffe dopo il referendum.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comm. Fiorentino 16 gennaio 2013

CRISI ECONOMICA

Lavoro, un aiuto dalla Provincia

Funziona il progetto "Ricolloca" per ritrovare un'occupazione



Per il reinserimento dei disoccupati nel mondo del lavoro c'è il progetto "Ricolloca" della Provincia

FIRENZE - Un servizio che accompagna e ricolloca i lavoratori rimasti senza lavoro. Un impegno della Provincia verso il mondo del lavoro (di cui la rete dei Centri per l'impiego è solo l'aspetto più visibile della ricca rete di servizi) che si è concretizzato con il progetto "Ricolloca - CRI.ECO (crisi economica)" che Palazzo Medici Riccardi ha organizzato in collaborazione con alcune agenzie formative del territorio vincitrici di un bando provinciale coordinato dall'Assessorato al Lavoro.

"Ricolloca" è un servizio di accompagnamento al reinserimento lavorativo per un gruppo di iscritti alle liste della mobilità e ha l'obiettivo di fornire ai partecipanti un supporto individuale per la ricerca di una nuova occupazione, delineato sui suoi specifici bisogni formativi. Il presupposto è che ogni persona abbia in sé le risorse per cercare e trovare un'occupazione soddisfacente e che necessiti in prevalenza solo di un supporto per valorizzarle, orientarle e arricchirle con azioni mirate. Focus quindi dell'intervento, oltre che un aiuto nella definizione del profilo e del progetto professionale (con recupero corrispondente del-

l'autostima) è il sostegno all'individuazione di azioni di ricerca appropriate per l'obiettivo di lavoro desiderato e per il mercato o il settore di riferimento. I percorsi proposti sono flessibili e si sviluppano in tre fasi principali: un primo contatto con gli utenti, una fase di sviluppo, supporto e consulenza, la fase di ricollocazione vera e propria. Nella fase di contatto si comincia a conoscere l'utenza; nella fase di sviluppo, il lavoratore o la lavoratrice viene avviata ad attività quali la consulenza individuale, la preparazione e l'ottimizzazione degli strumenti per la ricerca di un impiego o condivisione di informazioni sui settori, aziende, operatori del mercato del lavoro, così come la rilevazione dei bisogni formativi e avvio alla formazione di base; la fase di ricollocazione consiste in una attività di monitoraggio e rilevazione delle opportunità lavorative offerte dal territorio, attraverso l'azione combinata dei singoli partecipanti e delle strutture. Il servizio appena concluso ha preso in carico 164 unità lavorative: circa un terzo i lavoratori che hanno avuto un rapporto di lavoro dopo l'inizio del Progetto Cri.eco.

Comune Nobile

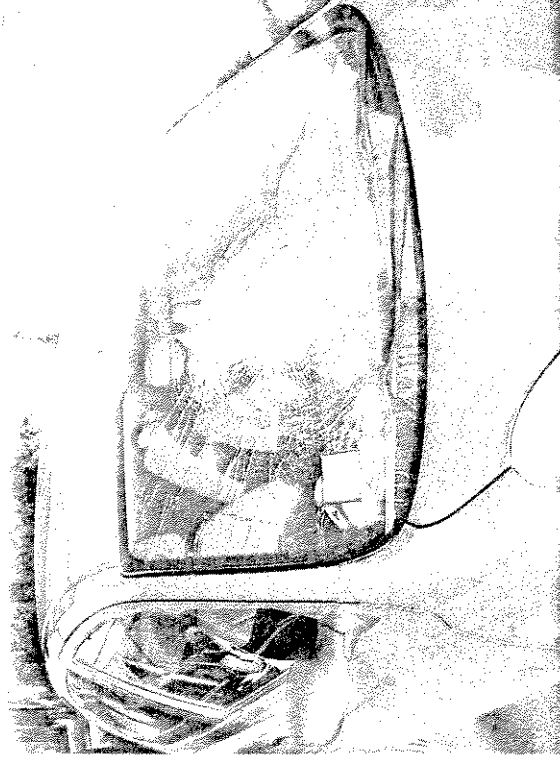
16 gennaio 2013

Telecamere nascoste a guardia dei vandali

SCARPERIA Il Comune ha deciso di installare controlli dopo i tanti danni subiti

di RICCARDO BENVENUTI

L'AMMINISTRAZIONE comunale di Scarperia ha deciso di realizzare un sistema di videosorveglianza del territorio comunale, degli edifici comunali e più in generale delle strade e aree pubbliche, allo scopo di prevenire e reprimere attività illecite. Un'iniziativa intrapresa con l'obiettivo di migliorare la vivibilità urbana, ma nel pieno rispetto della normativa in materia di privacy. Questa la decisione del comune mugellano. Per la realizzazione diventa difficile dare una tempistica precisa di messa in opera del sistema nel suo complesso, viste le limitazioni ed i vincoli di spesa che continuano ad attanagliare gli enti locali. Facile ipotizzare una realizzazione in più tranches a partire da quest'anno. Una decisione che segue un anno abbastanza travagliato - il 2012 - dal punto di vista degli incidenti e degli atti vandalici che hanno causato danni al patrimonio pubblico. L'ultimo, in ordine di tempo, quello accaduto nella notte tra il 3 e 4 novembre scorso quando venne appiccato il fuoco alla postazione fissa dell'autovelox situata in località Borgo Rinzelli, lungo la strada che collega Scarperia a Borgo S. Lorenzo. Allora, dopo settimane di indagini della Polizia Municipale, alle quali partecipò anche la Stazione



Una delle automobili danneggiate mentre era posteggiata nel centro storico

Carabinieri di Scarperia, l'individuazione degli autori si rese possibile soprattutto grazie alle riprese video delle telecamere presenti in un distributore di carburanti dove venne prelevata la benzina per appiccare il fuoco. Fra l'altro per questo gesto rischiano fino ad oltre due anni di reclusione e potranno essere chiamati a rispondere del risarcimento del danno causato al comune di Scarperia.

Ma la lista, purtroppo, non è cortissima. A gennaio venne rotta una fioriera in cotto di fronte al

Palazzo dei Vicari da un veicolo in transito. Allora fu individuato l'autore, mentre è rimasto ignoto l'autore di chi ribaltò una campana per la raccolta differenziata di plastica e vetro. Ad aprile, invece, fu individuato un gruppo di ragazzini che erano soliti lanciare sassi contro i veicoli in transito zona posteriore del Palazzo dei Vicari. Ignoti, invece, gli autori dei notevoli danni causati in estate a numerose auto in sosta nel centro storico di Scarperia violentemente colpite da mattoni.

BORGO SAN LORENZO

Una piazza in ricordo di don Angelo Vallesi il prete amico di tutti

BORGO SAN LORENZO ricorda don Angelo Vallesi, e lo fa innalzandogli una piazza, nei pressi dei luoghi dove operò. Sabato alle 11 si terrà la cerimonia, con la partecipazione del sindaco Battarini e al parroco don Tagliaferri, con monsignor Giovanni D'Ercoli, vescovo ausiliare dell'arcidiocesi dell'Aquila. Il luogo scelto per ricordare don Vallesi è la piazza della rotonda antistante il santuario del Santissimo Crocifisso. Sono passati quasi 14 anni dalla sua morte, ma in Mugello la memoria è ancora viva. E le persone che lo hanno stimato e gli hanno voluto bene hanno promosso una raccolta di firme perché gli venisse intitolata una strada del paese, con oltre 600 sottoscrittori. Don Vallesi, sacerdote oromino, è stato a Borgo San Lorenzo tra il 1976 e il 1987, presso l'allora parrocchia del SS. Crocifisso, e si è distinto per un'azione che, oltrepassando l'ambito strettamente pastorale, ha lasciato profonda traccia in Mugello: dall'educazione dei giovani alla pastorale familiare, dall'attenzione alle persone malate all'animazione culturale, all'insegnamento presso il Liceo Scientifico di Borgo San Lorenzo.

Paolo Guidotti

Arrivare 16 giugno 2013

Tpl: relazione commissione, le 15 proposte per il trasporto ferroviario in Toscana

Tredici le audizioni svolte, sopralluoghi sulle tratte ferroviarie

Firenze - Abolire la prima classe sui treni regionali, fare chiarezza nell'attribuzione delle responsabilità, implementare e ampliare i parametri di qualità del servizio, migliorare il sistema ispettivo, istituire un sistema di penali più pesante. Queste alcune delle quindici proposte operative per superare i problemi attuali del servizio ferroviario toscano, presentate nella relazione conclusiva sull'indagine conoscitiva sul "Trasporto pubblico locale", con riferimento al Tpl ferroviario d'interesse regionale e locale.

L'indagine, iniziata il 20 maggio 2012 e terminata il 17 novembre 2012, è nata per evidenziare le problematiche del trasporto pubblico ferroviario in Toscana e indicare proposte per migliorarlo e per rendere in futuro più cogente il contratto di servizio Regione-Trenitalia. Il lavoro è stato portato avanti con numerose audizioni e sopralluoghi che i consiglieri del gruppo di lavoro della commissione Mobilità e infrastrutture, presieduta da Fabrizio Mattei, hanno compiuto sui treni regionali e locali, accanto agli operatori del servizio ispettivo istituito dalla Giunta regionale. I consiglieri Paolo Bambagioni, coordinatore del gruppo di lavoro, composto anche da Giuliano Fedeli e Giovanni Santini hanno effettuato sopralluoghi sulle tratte Viareggio-Firenze, Signa-Empoli, Empoli-Firenze, Firenze-Signa, Firenze-Campiglia e Campiglia-Firenze.

Secondo Mattei il lavoro della commissione ha messo in evidenza criticità ma anche luci interessanti del servizio. Il presidente ha ricordato che sono stati ascoltati i responsabili di Trenitalia, di Rfi e dell'Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria, la Regione Toscana, i comitati dei pendolari, il difensore civico, le organizzazioni sindacali del settore trasporti e la polizia ferroviaria.

Per il consigliere Bambagioni la fotografia che emerge dalla relazione è quella di un servizio ferroviario regionale e locale diffuso sul territorio toscano e ben strutturato, ma ormai non più all'altezza con le esigenze di oggi. Tra le criticità evidenziate Bambagioni ha ricordato il parco vetture ormai vetusto, i ritardi, il malfunzionamento degli impianti di climatizzazione, le condizioni delle stazioni, la pulizia dei convogli, l'affollamento delle carrozze.

Bambagioni ha citato anche alcuni dati: l'estensione della rete ferroviaria regionale di 1.561 chilometri, 53mila e 300 abbonati, 232mila viaggiatori al giorno, 140 treni circolanti con la realizzazione di 800 corse al giorno, la consegna di 150 nuove vetture entro il 2014. Per migliorare la qualità del servizio, nella relazione si propone di creare occasioni di confronto con l'utenza, porre maggiore attenzione alla Carta dei Servizi, effettuare un monitoraggio sui tempi di percorrenza dei treni e sulle fermate intermedie, assicurare un rinnovo dei rotabili che migliori la qualità dell'offerta e migliorare l'assistenza e i servizi all'utente.

Il consigliere Santini ha tenuto a precisare che con questa indagine conoscitiva il Consiglio si riappropria della sua funzione di indirizzo nei confronti della Giunta che dovrà prendere in

considerazione le osservazioni in vista del futuro contratto di servizio con Trenitalia. Santini ha evidenziato che il lavoro della commissione è partito anche dalle lamentele insistenti dei pendolari. Il consigliere ha ribadito la necessità dell'integrazione del servizio di trasporto su gomma e ferro.

Anche secondo Giuliano Fedeli l'indagine conoscitiva deve essere la base per il futuro contratto di servizio.

La relazione conclusiva è stata approvata con voto unanime dalla commissione mobilità e infrastrutture del Consiglio regionale presieduta da Fabrizio Mattei. (bb)

Servizi educativi: modificato testo unico

La proposta di legge che interviene in materia di prima infanzia e tirocini è stata approvata a maggioranza dall'Aula consiliare

Firenze – Via libera alla legge che, modificando il testo unico in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro, detta nuove norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia e tirocini. La proposta di legge è stata approvata, a maggioranza, con 28 voti a favore, 11 contrari e un astenuto. Ad illustrare il disegno in Aula è stato il presidente della commissione Cultura, Nicola Danti, secondo cui il testo unico è stato migliorato, tanto che adesso, secondo le intenzioni, sono più chiare le finalità di integrazione culturale dei servizi educativi per la prima infanzia. Le novità favoriscono peraltro la valorizzazione delle differenze non solo di genere ma anche culturali. Sul fronte dei tirocini, invece, le modifiche introdotte intendono dare delle opportunità in più ai soggetti svantaggiati e ai giovani che tentano la strada dell'inserimento nel mondo del lavoro. Entrando nel merito della legge, per quel che concerne i servizi educativi alla prima infanzia, le modifiche introducono, fra l'altro, il dettaglio delle finalità degli interventi, la definizione del sistema regionale per i servizi educativi, la definizione delle competenze dei soggetti pubblici e privati che forniscono i servizi, del ruolo delle conferenze zonali per l'istruzione, nonché la possibilità, per strutture nido o di altra tipologia educativa di tipo aziendale, di accogliere, oltre ai figli dei lavoratori, anche bambini provenienti dal territorio. Le modifiche, inoltre, prevedono l'introduzione di un regolamento attuativo autonomo, specifico per i soli servizi educativi alla prima infanzia. Sul fronte dei tirocini formativi, invece, viene ampliata la platea dei soggetti svantaggiati destinatari del provvedimento e si introduce un incentivo finanziario per le aziende che, al termine del tirocinio, assumeranno il giovane in formazione. Critiche sono arrivate dai banchi del centrodestra. Giovanni Donzelli, Marco Taradash, Marina Staccioli, Nicola Nascosti, Antonio Gambetta Vianna e Dario Locci, con varie sfumature, hanno affermato che la parte modificata era nella sostanza migliore di quella che la modifica perché nel testo precedente, è stato detto, lo scopo era l'integrazione mentre in quello attuale il centro è la valorizzazione delle differenze nell'ottica di possibili integrazioni. Questo aspetto, è stato aggiunto, rischia di penalizzare i giovani italiani a vantaggio dei bambini e delle bambine di famiglie straniere residenti in Toscana. Per quanto riguarda i tirocinanti, è stato precisato, occorre riconoscere loro dei contributi economici mentre svolgono i tirocini e non limitarsi ad enunciazioni di intenti per eventuali assunzioni a posteriori. A sostegno della legge si sono spesi alcuni consiglieri della maggioranza, in particolare Daniela Lastri, Ivan Ferrucci e Mauro Romanelli, il quale ultimo, però, ha chiesto che la Giunta si impegni affinché le assunzioni a tempo indeterminato, a fine tirocinio, siano maggiori di quelle a tempo determinato. Giuseppe Del Carlo, invece, si è detto non del tutto soddisfatto dalle modifiche introdotte e si è astenuto. In conclusione del dibattito l'assessore alla scuola e alla ricerca, nonché vicepresidente della Giunta regionale, si è dichiarata soddisfatta per la sostanziale condivisione della legge e ha affermato che le modifiche rafforzano un testo che è già uno dei più importanti della Toscana perché tende a garantire una reale parità di opportunità. (mc)

BARBERINO DI MUGELLO LE REAZIONI DOPO I VANDALISMI

Scelte urbanistiche sotto accusa Le opposizioni non ci stanno

LE SCELTE urbanistiche contestate, l'inchiesta giudiziaria ancora in corso, gli atti di vandalismo del recente passato contro sindaco e Municipio, alzano ancor più la temperatura politica a Barberino. Così di recente è sceso in campo a fianco del sindaco Zanieri il presidente della Regione Enrico Rossi, che non solo esprime a Zanieri piena solidarietà ma dà una precisa motivazione agli "atti di intimidazione e di vandalismo": perché, dice Rossi, il sindaco "ha deciso di ridimensionare le previsioni di sviluppo urbanistico". E sostegno alle scelte urbanistiche della giunta barberinese ieri sono giunte anche dal Pd metropolitano, da quello del Mugello e dal circolo di Barberino. Ma le opposizioni reagiscono e alzano il tiro contro Zanieri: «L'inerzia — dice Emiliano Lascialfari, capogrup-



INDAGINI IN CORSO Gli atti di vandalismo a Barberino accendono il dibattito politico. Le minoranze criticano "l'inerzia" della Giunta

CRITICHE DIFFUSE

La Lista Civica accusa

«Paralisi istituzionale»

I dubbi del Pdl

po della lista civica — non è discontinuità. Rompere con il passato, soprattutto quando il passato ha più di qualche ombra, non è facile. Occorrerebbero fermezza, coerenza e la capacità di innovare e rinnovare». Secondo Lascialfari la giunta barberinese tutto questo non lo ha dimostrato: «Alcuni

esempi? Figuriamoci se la Lista Civica non condivide le critiche a un Regolamento Urbanistico approvato all'ultimo respiro dalla precedente Giunta. Solo che "marcare la discontinuità" avrebbe richiesto una modifica profonda della filosofia lo aveva guidato, non una pura e semplice paralisi di ogni iniziativa edilizia». Secondo la lista civica, «la gestione dell'amministrazione Zanieri è stata ugualmente fallimentare proprio nella sua incapacità di marcare la differenza con chi c'era prima. Quello che abbiamo visto non è altro che una semplice e im-

barazzante inerzia, ben evidenziata dalla paralisi istituzionale della Giunta Zanieri, che per effetto di dimissioni e rinunce navigherà verso fine mandato con un consigliere in meno e con difficoltà anche a garantire il numero legale». Anche il Pdl barberinese esprime un giudizio fortemente negativo. Intanto i coordinatori Corti e Cramarossa si domandano se davvero gli atti vandalici accaduti siano da considerarsi "atti intimidatori". «La maggioranza a Barberino — aggiungono —, ha portato a risultati di bilancio catastrofici».

Paolo Guidotti

Numero 15 giugno 2013

MARRADI OPERAZIONE DA QUATTRO MILIONI, L'ACCORDO RISALE AL 2009

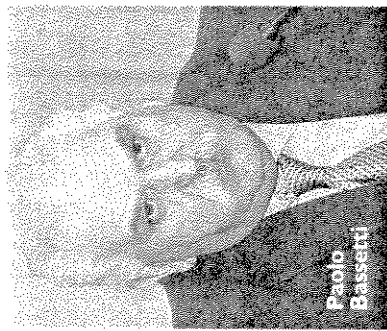
Polo socio sanitario, storia infinita

Il sindaco: «La Regione solleciti l'Asl»

MARRADI vuole il suo nuovo polo socio-sanitario. E vuole soprattutto che l'Asl mantenga gli impegni. Quella del nuovo presidio, destinato ad ospitare in un unico edificio tutte le attività sanitarie, è esigenza molto sentita nel paese dell'Alto Mugello, un'operazione da 4 milioni di euro. E progetto e impegni, con un protocollo sottoscritto tra Asl e Comune, ci sono fin dal 2009. «Noi — dice il sindaco Paolo Bassetti — abbiamo adempiuto a tutti gli impegni assunti, a cominciare dalla variante urbanistica. Di più: ci siamo adoperati cercando perfino soluzioni alternative per consentire ulteriori risparmi sul progetto e proponendo sistemazioni temporanee per i servizi ambulatoriali. Ma l'Asl

tace da troppo tempo e ora vogliamo sia fatta chiarezza sui tempi di realizzazione dell'opera, senza ulteriori indugi».

UNICO elemento sbloccato è la gara per la realizzazione del prefabbricato che dovrà ospitare, presso il parcheggio comunale dei camper, il 118 e la guardia medica. Ma per tutto il resto si è fermi. L'Asl da una parte doveva demolire e ricostruire, ampliare, la dependance di Villa Ersilia — destinata a divenire il nuovo distretto socio-sanitario marradese —, dall'altra è prevista la demolizione di parte dell'ex-ospedale San Francesco, trovando parte dei fondi attraverso la vendita del «San Francesco». La demolizione però richiede lo sgom-



Paolo Bassetti

il potenziamento di alcuni servizi importanti, come quello di elettrocardiologia, con la presenza del cardiologo inetta, e presto anche del geriatra. Questo crea vantaggi economici per l'Asl, perché si può diminuire la spesa dei marradesi che si rivolgono ai servizi sanitari in Emilia, senza contare i vantaggi per la nostra gente, altrimenti costretta a recarsi a Faenza o a Borgo. Perciò ora è importantissimo avere una struttura efficiente, moderna e ben servita in loco».

Il sindaco Bassetti fa anche un richiamo politico: «La Regione deve sollecitare l'Asl ad avviare l'opera. È un diritto dei marradesi e un dovere per le istituzioni, che gli impegni assunti ormai quasi 4 anni fa, vengano mantenuti».

Paolo Guidotti

bero dei locali utilizzati per il 118 e la guardia medica, da qui l'esigenza del prefabbricato.

L'ASSESSORE alla sanità Gabriele Minati lo sottolinea: «I nuovi locali sono indispensabili. Già ci siamo adoperati per

Novembre 14 gennaio 2013

Redazione di Met

LA DIFFAMAZIONE SU FACEBOOK EQUIPARATA A QUELLA SULLA STAMPA

Una sentenza rinosce l'aggravante alle offese diffuse in rete

Insultare qualcuno sulla propria pagina facebook può essere considerato "un delitto di diffamazione aggravato dall'aver arrecato l'offesa con un mezzo di pubblicità" equiparato "sotto il profilo sanzionatorio alla diffamazione commessa con il mezzo della stampa". Lo stabilisce una sentenza del tribunale di Livorno, come riferisce oggi Il Tirreno, le cui motivazioni sono state depositate nei giorni scorsi. Al centro del caso le affermazioni di Rossella Malanima, 27 anni: poco dopo essere stata licenziata dal centro estetico in cui lavorava, la ragazza ha pubblicato sulla sua bacheca facebook affermazioni offensive contro l'azienda e l'ex datore di lavoro. La ventisettenne aveva usato anche espressioni a sfondo razzista nei confronti dell'uomo, che è albanese. Il giudice ha richiamato l'articolo 595, terzo comma del codice penale, in cui il reato di diffamazione è punito più severamente nel caso in cui l'offesa sia recata con il mezzo della stampa così come attraverso "qualsiasi altro mezzo di pubblicità". Secondo la sentenza, facebook ha una "diffusione incontrollata". Esprimersi su facebook implica quindi una "comunicazione con più persone alla luce del cennato carattere pubblico dello spazio virtuale in cui si diffonde la manifestazione del pensiero del partecipante che entra in relazione con un numero potenzialmente indeterminato di partecipanti e quindi la Conoscenza da parte di più persone e la possibile sua incontrollata diffusione". La giovane livornese è stata condannata a pagare una multa di 1.000 euro. (ANSA).

13/01/2013 18.27

Redazione di Met

IL CASO L'ASSOCIAZIONE VITTIME A FRANCHI (PDL)

Forteto, Pietracito attacca «Storia da non politicizzare»

«**LA VICENDA** è talmente delicata e triste e sono così tante le persone che hanno sofferto a causa di questa storia che trovo assolutamente sbagliato che il tutto venga strumentalizzato politicamente». Sono parole di Sergio Pietracito, presidente dell'associazione vittime del Forteto, che non ha gradito la posizione di Erica Franchi, capogruppo del Pdl in consiglio provinciale, la quale, complimentandosi con il lavoro svolto dalla commissione regionale e rinnovando solidarietà a chi ha sofferto, ha sottolineato che il gruppo di centrodestra è stato il primo a denunciare il caso. «A parte il fatto che per primo ne parlò Paolo Bambagioni che è del Pd — attacca Pietracito — trovo fuori luogo politicizzare la cosa. Altri colleghi di partito della Franchi come la Coralli hanno avuto altri atteggiamenti. Coralli pretese che il simbolo del Pdl non comparisse al dibattito al quale partecipò a Vicchio».

Notare 13 giugno 2013

Intimidazioni al sindaco di Barberino ma Rossi c'è

FIRENZE - Il presidente della Regione Toscana ha telefonato al sindaco di Barberino di Mugello per esprimere piena solidarietà per gli atti intimidatori che ha subito nei mesi scorsi per le sue scelte di ridimensionamento delle previsioni di sviluppo urbanistico del proprio comune. Sono state tagliate le gomme dell'auto del primo cittadino ed è stato inoltre imbrattato di olio il palazzo comunale. Al presidente il sindaco ha confermato la sua volontà di ridurre le vecchie previsioni urbanistiche, sia per l'edilizia civile che per quella industriale, perché, ha sottolineato, non più necessarie. Il sindaco di Barberino ha confermato di voler produrre una svolta nel governo del territorio, dove centrale deve essere il bene della comunità e non l'interesse privato. Il presidente ha condiviso le posizioni, i cittadini barberinesi avranno al loro fianco la Regione Toscana.

Comun. N. 109/2013 13 gennaio 2013

Il consigliere regionale Enzo Brogi propone lo Stabilimento Militare

“Firenze può produrre cannabis per i farmaci”

«AUTORIZZATE Firenze a produrre cannabis per il trattamento del dolore, da noi ci sono le condizioni, potrebbe farlo lo Stabilimento Chimico Farmaceutico Militare risolvendo così anche un suo problema di crisi produttiva». Lo sostiene il consigliere regionale Enzo Brogi, Pd, che domani a Roma incontrerà il senatore Ignazio Marino, medico e membro della Commissione Sanità del Senato, con cui discuterà gli aspetti legati all'accesso e alla produzione di farmaci a base di cannabis, utili nel trattamento del dolore e di gravi patologie, ma ancora non presenti sul mercato italiano, in prospettiva di preparare un disegno di legge ad hoc da sottoporre al prossimo Parlamento. «La mancata presenza di questi farmaci sul mercato nazionale — secondo Brogi — ha la conseguenza che solo poche decine di persone riescono a farne uso, mentre molte altre sono costrette a ricorrere al mercato clandestino o all'autoproduzione, con conseguenti rischi di legalità e qualità».

Dalla Toscana, che è stata la prima Regione in Italia a regolamentare per legge l'uso e l'accesso ai cannabinoidi, parte dunque la sollecitazione a fare un ulteriore passo in avanti per la loro produzione. «Attualmente in Italia acquistiamo i farmaci importandoli dall'estero a un prezzo elevato — sotto-



BROGI
Il consigliere propone di produrre cannabis per i farmaci

linea Brogi — Allo stesso tempo, a Rovigo, un istituto pubblico, il Centro di ricerca per le colture industriali (CRA), sottoposto a rigorosi controlli e con l'autorizzazione del ministero della Salute, coltiva cannabis a scopo di ricerca, ma dato che in Italia nessuno è autorizzato alla produzione e commercializzazione dei farmaci cannabinoidi, le piante coltivate a Rovigo vengono bruciate. Tutto questo — aggiunge il consigliere regionale — mentre in Toscana, a Firenze, c'è un altro istituto statale, lo

Il mercato

“La mancata presenza di questi preparati sul mercato nazionale fa sì che solo poche decine di persone riescono a farne uso”



Stabilimento Chimico Farmaceutico Militare, che tra l'altro attraversa una fase di difficoltà, che potrebbe utilizzarle per produrre i farmaci».

Secondo Brogi, ciò «permetterebbe di evitare le procedure per l'importazione e un notevole risparmio per l'approvvigionamento. Con il senatore Marino discuteremo dell'opportunità di adottare strumenti, da affidare al prossimo Parlamento, che permettano di produrre i farmaci a base di cannabis in Toscana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica Firenze 13 giugno 2013

BORGIO SAN LORENZO

Operazione marciapiedi al traguardo

SONO ormai in fase conclusiva nel capoluogo di Borgo San Lorenzo i lavori di riparazione, sistemazione e rifacimento di tratti di marciapiedi, anche con abbattimento di barriere architettoniche.

Il comune ha affidato i lavori a due ditte locali, Scandaglini e Giordano, per un importo complessivo di 40 mila euro. In particolare, sono state sostituite e riparate mattonelle e ripristinati tratti che risultavano danneggiati, anche sulla base delle segnalazioni dei cittadini, in via Giotto, via Giovanni della Casa e via Pananti, via 1 maggio, via Roma e via Trieste, piazza Martiri della Libertà e via Leonardo da Vinci, via Galilei e via Di Vittorio, piazza

Dante e piazza Gramsci, via don Minzoni, via Fiume, via Firenze e via Gorizia, con abbattimento delle barriere architettoniche in via Sacco e Vanzetti, via da Vinci e piazza Dante. In particolare è quasi completato il rifacimento del marciapiede con abbattimento delle barriere architettoniche tra piazza Gramsci e piazza Martiri della Libertà (lato caserma dei carabinieri), e si lavora alla riparazione di tratti di marciapiede di viale della Repubblica fino all'incrocio con viale della Resistenza e IV novembre. Previsto, prossimamente, anche l'abbattimento di barriere architettoniche in via Trieste.

P.G.

Arrivato 13 giugno 2013